Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 15 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 195

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

10 Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci Commerciali in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscano di non pieno decoro. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

NUOVO COLPO DI SCENA ALL'AJA

## Snowden insiste per la immediata discussione della sua mozione

### Tendenziose manovre inglesi per isolare l'Italia, mentre le Delegazioni francese, belga e giapponese riaffermano la loro solidarietà con Roma

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**L'Aja**, 14 notte.

*Pur rilevando, nei giorni scorsi, che le trattative dell'Aja si erano messe per una via che offriva maggiori possibilità di accordo, consigliavamo a stare bene in guardia, perchè la nuova fase della Conferenza poteva essere ben più pericolosa della prima, in cui si giocava a carte scoperte e in cui era facile individuare l'avversario e le sue minacce. Nella seconda settimana, cambiato il metodo, il fine e la manovra della politica di Snowden sono gli stessi: scompaginare il blocco delle Potenze sostenitrici dell'integrità del piano Young. Alla manovra brutale si sostituisce la manovra di aggiramento delle posizioni singole.*

**Falsità e insinuazioni**

*La stampa è già stata mobilitata per aiutare lo svolgimento di tale tattica. I giornali inglesi hanno abbandonato il loro tono di rigida intransigenza; essi che vedevano soltanto un oscuro addensarsi di nubi, si accorgono improvvisamente che l'orizzonte si rasserena; al pessimismo esagerato subentra un ottimismo altrettanto esagerato. E' il solito «trucco» giornalistico, che non è fatto tanto per accarezzare il gusto delle novità sensazionali nei lettori, quanto per gettare incertezze e turbamenti nelle file avversarie. Ciò è così naturale e abituale che sarebbe sufficiente risposta una battuta ironica; ma il peggio è che nella manovra di isolamento, che è stata rivolta contro l'Italia, si ricorre ad insinuazioni e falsificazioni. Allora, la smentita, la confutazione debbono essere esatte e senza equivoci.*

*Se il Temps è, per definizione, «grave e autorevole», il Times è per definizione «gravissimo e autorevolissimo»; ma è proprio l'autorevolissimo Times a scrivere le frasi seguenti che traduciamo letteralmente, anche se non in buon italiano:*

«Nel frattempo, gli esperti finanziari inglesi sono stati in diretto contatto coi loro colleghi belgi e francesi; gl'italiani non paiono essere stati capaci di portarsi così lontano, ma si spera che l'esempio franco-belga e la possibilità di essere lasciati con la responsabilità di una rottura, per non parlare di elementi che agiscono nelle relazioni anglo-italiane, si mostrerà stimolante».

*E' un cumulo di menzogne, di interpretazione vaghissima e perciò suscettibile di equivoci, e di insinuazioni non troppo cortesi e amichevoli.*

*In primo luogo, è falso che gli esperti italiani non abbiano ieri visto i colleghi britannici. Come scrivemmo, è stato proprio il dott. Pirelli ad avere questi rapporti, insieme con l'esperto francese e con quello belga. E il dott. Pirelli ci sembra che sia una personalità fornita di sufficiente autorità, non solo per le sue qualità, ma perchè egli, a differenza dei suoi colleghi, fu membro del Comitato per la compilazione del piano Dawes, membro per la compilazione del piano Young ed è, infine, membro della Delegazione italiana. E' un po' strano, quindi, che nel parlare di una riunione si accenni al signor Quesnay e al signor Leith-Ross e non si faccia attenzione alla presenza del dott. Pirelli. Cosa significa poi «portarsi così lontano» come i francesi e i belgi? Hanno questi fatto delle concessioni all'Inghilterra tali da modificare il piano Young? No; il ministro Loucheur, ieri sera, affermava l'inattaccabilità del piano e la fermezza del suo Paese nella difesa delle cifre fissate. La realtà è che sono in corso, da qualche giorno, delle conversazioni per trovare dei compensi per l'Inghilterra in dove esistono dei margini, nelle possibilità che gli esperti avevano lasciato alla cura dei Governi di precisare. Ora, può avvenire che nelle pieghe del piano Young, la Francia e il Belgio abbiano maggiori interessi, perchè, o per l'altezza della quota o per i diritti di priorità, godono di maggiori privilegi; ma ciò non autorizza affatto a dire che l'Italia è intransigente, mentre gli altri due Stati mostrano migliore volontà di collaborazione. La posizione del nostro Paese in tale problema è non solo moralmente ma anche tecnicamente inattaccabile; poichè, purtroppo, nei conti fatti nell'immediato dopoguerra fummo sempre trattati come dei parenti poveri, oggi non abbiamo nessun privilegio da gettare sul piatto della bilancia. Chi attenta ai nostri interessi, attenta all'esistenza stessa del nostro diritto. Le pieghe a nostro favore, in questo piano, sono minime, mentre le altre sono abbondanti. Ecco tutto!*

**Le responsabilità d'una rottura**

*In quanto alla responsabilità di una rottura, l'opinione pubblica mondiale ha già giudicato su chi ricadrebbe, nell'eventualità da scongiurarsi, piuttosto è enigmatico il riferimento del Times ai «fattori» nelle relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra. Non è il caso di scomodare la tradizionale amicizia anglo-italiana; ma, più vicino a noi, la collaborazione fra i due paesi è stata ad ogni volta che si trattava di portare una voce di moderazione e di conciliazione nei contrasti, negli urti delle forze continentali. In ciò è il valore della posizione di garante dell'Italia e dell'Inghilterra nel Trattato di Locarno. Si può, in coscienza, affermare che in questi giorni il signor Snowden sia sopra tutto preoccupato della pace europea? Comunque, dovremmo essere noi a porci la domanda se la Delegazione britannica all'Aja terrebbe conto dei fattori agenti nei rapporti anglo-italiani, fattori di amicizia e di collaborazione, quando essa ritenesse possibile una riduzione dell'annualità italiana fissata nel piano Young. Ci presentano come dei privilegiati, mentre siamo coloro che del bottino della guerra abbiamo avuto le briciole; ci presentano come degli intransigenti, quando la parte fissataci a Parigi costituisce un minimo rispetto ai sacrifici sopportati, quando oggi all'Aja parliamo il linguaggio dell'equità e della serenità, doti essenzialmente latine e romane.*

*Purtroppo è da constatare che qualche elemento della stampa francese si è prestato al gioco: la Reuter e l'Havas si sono date la mano nel diffondere, con spirito collaborazionistico, un'altra grossa panzana per cui l'Italia non aderirebbe alla cessione, acconsentita dalla Francia e dal Belgio, all'Inghilterra di un certo numero di milioni di marchi-oro. Sarà bene che la delegazione francese vigili sulla sua stampa, tanto più che nessuna delle voci corrisponde alla realtà e che l'atteggiamento dei delegati francesi e belgi è intonato alla massima lealtà.*

**La riunione a quattro**

*Nel pomeriggio, alle 5, si sono riuniti all'albergo Des Indes i principali delegati dell'Italia, della Francia, del Belgio e del Giappone, insieme ad alcuni esperti. Le quattro Potenze, che sabato scorso chiesero a Snowden la ritrattazione della sua frase incriminata, si sono anche oggi riunite intorno allo stesso tavolo, il che smentisce le voci di una pretesa defezione del Belgio e del Giappone.*

*Nella seduta, durata oltre un'ora, si è esaminato a quale punto siano le conversazioni e lo stato generale dei negoziati; si è dato incarico agli esperti di preparare delle tavole riassuntive sulle disponibilità del piano Young. Gli esperti si incontreranno domani coi colleghi inglesi. Secondo le dichiarazioni ufficiali fatte alla stampa, nella riunione è stata constatata la piena solidarietà fra le quattro Potenze, tanto nel campo finanziario quanto nel campo politico. Quest'ultima affermazione ha lo scopo di rafforzare la posizione di Briand nella commissione politica e nello stesso tempo di disperdere la notizia secondo cui il Belgio sarebbe pronto a sgombrare subito insieme cogli inglesi, mentre anch'esso subordina l'evacuazione all'approvazione del piano Young.*

*Le quattro Potenze torneranno a riunirsi domani nel pomeriggio. Per venerdì, infine, è prevista una seduta insieme coi delegati britannici.*

*La cronaca è sufficiente di per sè a indicare che si vorrebbe arrivare a sabato, quando la Commissione finanziaria terrà la sua seduta, con una preparazione tale da evitare le sorprese dell'ultimo momento. Il metodo di sorvegliare freddamente la situazione si presenta come l'unico che permetta di guardare con fiducia alle possibilità di domani. La solidarietà delle quattro delegazioni è il punto di partenza necessario per arrivare a delle soluzioni. D'altra parte questa solidarietà risponde a una logica e a un metodo e non può offendere la suscettibilità inglese, in quanto è proprio per venire incontro, nei limiti del possibile, alla richiesta inglese che avviene tutto questo processo di elaborazione.*

*Snowden si è ogni mostrato consapevole della realtà della situazione nella Commissione finanziaria. Alla fine della seduta, il presidente barone Houtart, ha domandato di rinviare i lavori a sabato mattina, ma per la lunghezza dell'intervallo ha proposto che fosse spiegato pubblicamente il motivo del rinvio collo scopo di permettere di proseguire fra le Delegazioni le conversazioni ufficiose su diverse questioni e con la speranza che alla fine di tali conversazioni la Commissione, nella sua riunione di sabato prossimo, sarà in grado di formare delle sottocommissioni per procedere allo studio particolareggiato dei diversi problemi.*

*Snowden è stato il primo ad acconsentire, dicendo che non si doveva dare l'impressione che la Conferenza fosse a un punto morto e augurando che per sabato le difficoltà fossero appianate. Ma da un uomo simile c'è da attendersi tutto.*

**Raccogliere la vela**

*E' giunto il momento in cui il faticoso lavoro degli esperti deve concretarsi in cifre definitive. Esso sembra volgersi in tre direzioni principali: residuo dei cinque mesi di applicazione del piano Dawes (i famosi trecento milioni di marchi su cui molti affermano di avere delle ipotesi, ma che di fatto sono parzialmente disponibili), diminuzione progressiva delle spese per il prestito Dawes alla Germania derivanti dall'ammortamento del prestito (in venti anni si salirebbe da cinque a venti milioni di marchi oro disponibili annualmente), parte dell'annualità incondizionata che avrebbe dovuto essere suddivisa fra le Potenze minori (intorno ai trenta milioni di marchi-oro).*

*Sulle due prime «voci», sembra trattarsi di pure difficoltà contabili. La terza ha un valore anche politico. Le piccole Potenze, venute qui per fare aumentare le loro quote, se le vedrebbero eliminate nella parte incondizionata che è quella che conta di più. Dobbiamo riportarci alla formula dei primi giorni di discussione: dentro o fuori il piano Young. Troverebbero dei compensi principalmente nel capitolo dei debiti di guerra. La Francia tiene alcuni di questi Stati stretti alla sua volontà appunto con tali crediti che hanno più un valore politico che economico; oggi sarebbe venuta l'occasione di farli giocare. Così essi conserverebbero immuale le quale stabilite nel piano Young, accontentando l'Inghilterra, rinunciando a dei crediti destinati a restare sulla carta.*

*Venizelos è arrivato, nella seduta di stamane, a proporre che il sottocomitato da nominare studi l'aggiustamento completo dei debiti e dei crediti. Si assicura, inoltre, che la Romania sarebbe già stata guadagnata a tale progetto; il compito sarebbe stato facilitato dal fatto che la Romania vuole la continuazione delle prestazioni in natura. Stamane, infatti, il ministro Mironescu ha ricordato che il suo Paese ha fatto nel regime del piano Dawes dei contratti di prestazioni in natura per 30 milioni di marchi oro che vanno sino alla fine del 1931. Bisogna trovare un mezzo per finanziare detti contratti. La Romania, essendo un paese a industria poco sviluppata, potrà assorbire le riparazioni in natura che le saranno devolute, in modo che il pericolo segnalato da Snowden viene evitato.*

**Loucheur e le intese internazionali**

*Loucheur ha voluto fare oggi il suo bel discorso sulle riparazioni in natura. Secondo il suo punto di vista, nell'impossibilità in cui siamo di trovare altri mezzi di pagamento per aiutare l'economia tedesca senza portar danno alle altre economie nazionali, è necessario accettare le proposte degli esperti. Tuttavia, la Delegazione francese è pronta ad appoggiare la domanda britannica per la soppressione della clausola della risoprtazione. Una seconda questione, sollevata dal ministro inglese Graham, è quella della possibilità di ricominciare il sistema delle prestazioni nel caso di moratoria della Germania. Loucheur crede che il suo collega inglese abbia ragione e che bisogna trovare la soluzione di questa difficoltà nella limitazione della cifra annuale.*

*Arrivando alla questione del carbone, Loucheur, con delle cifre alla mano, dimostra che la questione delle prestazioni in natura non ha che una debolissima ripercussione, se pure ne ha, sul problema della disoccupazione. Altre cause, che egli enumera, sono alla base di questa grave malattia. Egli mostra sopra tutto la nuova importanza degli Stati Uniti d'America nel commercio mondiale e insiste, infine, sull'assoluta necessità di accordi internazionali che tendano, a un tempo, al regolamento della produzione e allo sviluppo del consumo.*

*Vi è una prima parte del discorso Loucheur che può essere approvata, in quanto precisa le possibilità di intesa con la tesi inglese; la parte finale, invece, è una riesumazione dei concetti su cartello internazionale da lui espressi infinite volte a Ginevra e da noi costantemente respinti. Come egli stesso ha rilevato, non può davvero sperare di trovarci consenzienti oggi, ma finchè si tratta di un diversivo, transeat.*

*E la Germania? Essa non ha fatto la sua comparsa nella cronaca odierna. Ma si sa che punta i piedi per la Commissione di conciliazione: Locarno dovrebbe bastare a tutto. I giuristi saranno di questo avviso? Essi non hanno fretta.*

**Alfredo Signoretti.**

### L'improvvisa mossa di Snowden

**L'Aja**, 14 notte.

*Si riferisce che Snowden ha inviato una lettera al presidente della Commissione finanziaria in cui precisa che nella prossima seduta si deve discutere subito la sua mozione.*

*Come è noto, egli vuole la nomina di una sotto-commissione che riesamini la ripartizione delle annualità del piano Young. Ciò non potrebbe essere accettato e quindi sarebbe una nuova crisi, forse senza uscita, che si aprirebbe per la Conferenza. Non si conoscono i motivi dell'improvvisa mossa di Snowden, però essa vi sembra fatta troppo a distanza da sabato perchè sia fine a se stessa. Probabilmente si tratta di esercitare indirettamente una pressione sulle attuali conversazioni.*

(A. S.).

**Commenti sovietici**

**Mosca**, 14 notte.

La notizia dello sgombro della Renania da parte degli inglesi viene accolta con favore, soprattutto perchè lo sgombro avrà ripercussioni nella politica della Polonia, la quale dovendo seriamente provvedere a far rispettare i suoi confini con la Germania avrebbe tutto l'interesse a fare una politica pacifica con la Russia per non crearsi altri fastidi alle frontiere orientali.

## Sfiducia a Parigi nell'azione di Briand

**Parigi**, 14 notte.

L'orizzonte si rischiara, e il Quai d'Orsay lavora per dare una scandore sul pubblico francese un'aura di ottimismo. Ma l'*Advenir*, alludendo a tale ottimismo, osserva con amarezza:

«E' chiaro che quando nella politica del piede nel deretano si è scelto di essere deretano, non c'è più la minima ragione per essere pessimisti».

In termini più coloriti, è la stessa conclusione che traggono dalla lettura dei notiziario della Conferenza i circoli moderati parigini, gli unici in Francia ad avere conservato una certa sensibilità politica nel dileguare della pubblica indifferenza. L'ottimismo di Commissione, ispirato dagli interpreti ufficiosi del pensiero ufficiale, significa unicamente che Briand continua a studiare le modalità di concessioni che accontentino l'Inghilterra. Briand sulla ripresa tenuta stasera alle 17 dai capi delle Delegazioni francese, italiana, belga e giapponese manchino ancora particolari, nessuno, a Parigi, si illude che da tale riunione abbia potuto uscire altro fuorchè un progetto di compromesso. In tali condizioni gli appelli della stampa parigina alla fermezza perdono ogni interesse. I giornali più seri seguitano a recriminare: ma con qual profitto?

«Temiamo — scrive Pierre Bernus sul *Journal des Débats* — che si sia commesso un grande errore permettendo a Snowden di prendere posizione come ha fatto, senza reagire con sufficiente energia. Non era estremamente difficile metterlo in imbarazzo, invitandolo a formulare immediatamente delle proposte precise che si sarebbero poi discusse a mente riposata. L'atteggiamento dei suoi interlocutori lo ha, invece, convinto subito che essi temevano le sue esplosioni, che tremavano all'idea di vederlo partire e che, per conseguenza, si sarebbero mostrati tanto più amabili verso di lui, quanto egli si fosse mostrato più sgradevole verso di loro. Fatto è che le iniziative sono state prese, non senza sarebbe stato naturale dal personaggio che criticava il modo sottoposto alla Conferenza, ma da coloro che lo difendevano. Questo invertimento delle parti si è risolto a tutto vantaggio del Cancelliere dello Scacchiere. E' lui che ha delle rivendicazioni da presentare, ed è a lui che sono state fatte le offerte. Egli ha potuto, in tal modo, col semplice effetto della sua brutalità, ottenere una situazione predominante».

E il *Matin* rincalza?

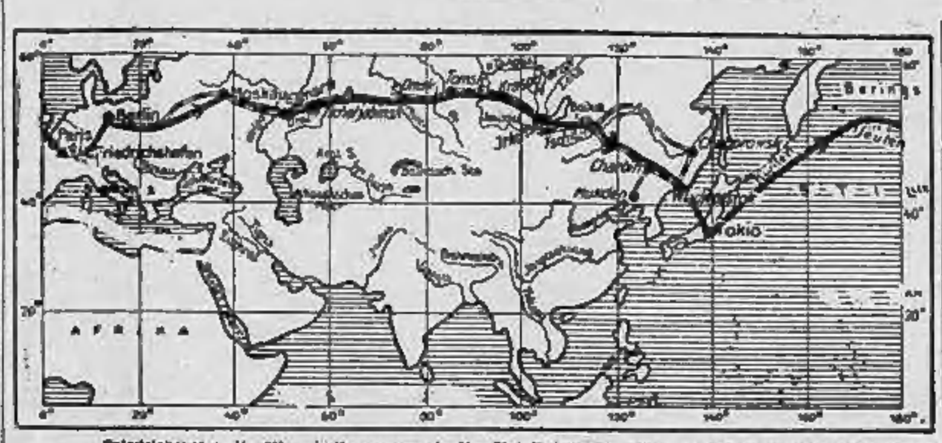
«Spetta a Snowden negoziare e proporre: l'opinione francese non potrebbe capire che tutti si studino di riuscirgli gradevole col pretesto che si è comportato da dittatore fin dalla prima seduta della Conferenza. Egli mantiene questo tono, ed è forse ottima: ma spetta a lui, inoltre, di trovare la via e i mezzi anzichè dire con le braccia conserte: Sbrigatevi... aspetto le vostre offerte».

Bellissime parole: ma a che serve pronunziarle a distanza e sulla pubblica piazza quando i negoziatori responsabili se hanno lasciate? Parigi, accasciata nei torpori del Ferragosto, attraversa da stamane una crisi di fatalismo e considera l'opera di Briand all'Aja con sfiducia crescente quanto accademica e rassegnata.

C. P.

## Lo "Zeppelin„ parte per il giro del mondo

### La toeletta del dirigibile - Il mondo toccato col dito - Fucili da caccia e pistole per il caso di forzato atterraggio - Passeggieri ansiosi al pensiero di una emozionante caccia all'orso — Il medico della Regina di Spagna e l'inviato della Repubblica dei Soviet - La cabina di Lady Drummond




**Friedrichshafen**, 14 notte.

*Il lago di Costanza appare come una immensa lastra di vetro smerigliato, sulla quale le piccole barche a remi, lontane, galleggiano come bruni piccoli fuscelli di legno. Le teste dei rematori, su di esse, appaiono come neri bottoni rotondi. Un immenso piopo argenteo davanti all'albergo del Kurgarten, il quartiere generale dei passeggeri dello Zeppelin, indica con la massa delle sue foglie frusciantì, la direzione e la forza del vento che spira eguale e costante da nord-est. Ma noi abbiamo, invece, bisogno di vento da ovest. Per giunta, si apprende che in Russia soffia fortissimo da nord. Se tutto ciò non forse, noi saremmo già partiti oggi, mercoledì. Così dobbiamo invece attendere. Ma non è possibile stare fermi all'albergo di Friedrichshafen.*

*Come, appena arrivati, la sera, ci si sente irresistibilmente attratti a discendere giù nel lago per sentire lo sciacquio delle onde e l'odore eccitante delle alghe, così l'indomani mattino l'attrattiva magnifica ci trae insensibilmente verso il cantiere dello Zeppelin. La lunga strada che vi conduce è sempre ingombra di automobilisti, di motociclisti e di gente di ogni specie in giro, di scolaresche in passeggiate e di intere famiglie, e tutti sperano di poter gettare uno sguardo in quell'hangar misterioso, che, nascosto, laggiù, nello sfondo, custodisce il prezioso portento tedesco dell'aria. Ma il guardiano oggi sente più del consueto la sua importanza. Egli deve dire di no.*

**Nel cantiere dello «Zeppelin»**

*Accanto a me c'è uno strano ometto, vestito di un loden verde, con una piccola testa a punta, un alto colletto bianco e una grande scatola da erborista alla cintura, una figura alla Spitzweg, irreale come se fosse ritagliata da un quadro. Rivolto al finestrino della casetta del guardiano, vantando di avere spedito finora a mezzo della posta del dirigibile lettere per non meno di otto marchi, implora che in grazia di ciò lo si lasci entrare. Ma il guardiano scrolla il capo e l'ometto con il naso puntuto all'ingiù malinconicamente passa oltre. Assai volentieri lo prenderei con me, ma anche io stesso, passeggero del viaggio mondiale, sto aspettando, per entrare, che mi si annunzi telefonicamente al direttore della sezione comunicazioni. Col modulo stampato, e riempito, in mano, percorro la nota via dal portico al cantiere. Qua e là alcuni buoi pascolano sul prato. Un paio di meccanici vanno su una bicicletta da officina a officina. A destra si ergono, addossati al vecchio hangar, gli undici archi di ferro già montati a nuovo. Un possente lavoro di filigrane di acciaio, color ruggine. Il nuovo hangar dovrà custodire il futuro dirigibile del 1930. Esso avrà otto motori in luogo di cinque e sarà più grosso di circonferenza, ma pari di lunghezza.*

*Negli uffici, come sempre, prima di ogni partenza, c'è un vivace viavai. Il lungo corridoio che conduce alle camere degli ufficiali è ingombro di gente di ogni nazionalità: giapponesi, americani, francesi che vogliono annunziarsi e apprendere se c'è nulla di nuovo. Ognuno di essi vorrebbe ancora una volta sentire, da chi ne sa qualche cosa, quando è che si parte. Anche tutti costoro ambiscono di visitare l'hangar. Ma è questa una cosa molto difficile, perchè un giorno prima della partenza tutte le porte dell'hangar vengono ermeticamente chiuse. Dentro rimangono soltanto i meccanici, padroni assoluti. Non è più un luogo dove si può venire anche ad ammirare, ma è soltanto un luogo dove si lavora. Nessuno che non sia accompagnato da persona autorizzata può più entrare. Io sono accompagnato da un giovane ufficiale di rotta. Dopo lungo picchiare si apre una piccola porta di ferro.*

**Il dirigibile prima della partenza**

*Non vi sono che un paio di dozzine di uomini nel grande vano silenzioso dell'hangar. Appena adesso sono state tolte le eliche per esaminare gli alberi dei motori. Dai potenti fianchi pendono, come in piccole altalene, degli operai. Essi rinnovano la tinta, esaminano l'impermeabilità della stoffa. Si prepara il cuscino para-urti per la cabina dei timonieri che la circonderà a guisa di rivestimento per proteggerla da un eventuale urto contro la terra. Naturalmente non posso fare a meno di arrampicarmi rapidamente su per la piccola scaletta di legno per gettare uno sguardo nella navicella che dal momento dell'avventura di Cuers e del felice ritorno a Friedrichshafen non aveva più rivveduto. Nel grande salone da pranzo si sta in questo momento rimettendo l'ordine. Le poltrone imbottite stanno fuori nell'hangar e vengono battute per lo spolvero. Nella piccola cucina a destra, presso l'hangar, tutto è già pulito e splendente. Nel breve corridoio, fra la nave dei passeggeri e la cabina dei timonieri, incontro un piccolo bravo radiotelegrafista che ha messo in ordine il suo apparecchio. Ci ritroviamo con piacere. In cima alla cabina dei timonieri, questo strano ambiente di mica e di acciaio, splendente, misterioso, attraversato da catene e da fili e disseminato di ruote e rotelle, sta Knut Eckener, il giovane biondo come uno svedese, che sta esaminando un apparecchio. Ci stringiamo la mano, sorridiamo e ci guardiamo negli occhi. Gli occhi dicono: viaggio mondiale, magnifica cosa. Ma nulla di ciò pronunciamo. In genere, in questo ambiente, non si parla molto. La determinatezza del macchinario e la sua economia tagliata allo scopo e la chiara bellezza che ne risulta impongono una conversazione sobria e concisa. Sopra la grande tavola pieghevole di legno è distesa una carta meteorologica: come una rete, essa irretisce il globo. Guardo i gradi di latitudine che seguiremo, penso ai miei propri studi cartografici. Come mi si è rivelato in queste ultime settimane il segreto di quei piccoli fogli colorati!*

**Toccare il mondo col dito**

*Una strana fascino sta nel poter toccare il mondo col dito. E' così piccolo, e appare così facilmente attraversabile... quando si ha davanti la carta del mondo. Ma se cambiamo questa carta con una carta di una determinata regione, allora, ad un tratto, le distanze diventano sorprendentemente lunghe, spuntano nomi di città che nessuno conosce, stampati piccoli piccoli e appena leggibili. Con sillabe stranamente suonanti, si elevano dal piano bianco e bruno come figure strane e inavvicinabili. Sulla carta meteorologica, che sta aperta sul tavolo, trovo una indicazione che suona estremamente confortevole. Vi è chiaramente registrata una corrente di vento ovest. Non vogliamo però fidarcene troppo, e per il caso che qualche vento russo non ci scacci dalla nostra direzione e ci costringa ad un atterraggio di fortuna, ci siamo portati alcuni fucili da caccia e alcune pistole. Vi sono già dei passeggeri che si inebriano all'odore di un orso siberiano preparato da loro stessi.*

*In un angolo dell'hangar giacciono lunghe caldaie di alluminio. Apprendo che il cantiere dello Zeppelin produce questo caldaie per fabbriche di birra e di latticini e le vende all'estero, fin nel Congo Belga. Il cantiere così guadagna denaro per la costruzione dei dirigibili. Non sono naturalmente grandi somme, ma tutto fa. Mentre i motori cominciano a rombare, mentre viene rincalzata la cucitura dell'involucro, finisce il nostro giro nell'hangar.*

*Domani mattina, alle 4, lo lasceremo, lentamente e orgogliosamente.*

**La lista dei passeggeri**

*Nell'ufficio guardo ancora una volta la lista dei passeggeri. Essa è accuratamente divisa, secondo il numero delle cabine. In ciascuna di queste strette camerette in miniatura debbono stare due uomini. Si è avuto cura di non lasciare gli stranieri fra loro. E così sono nate combinazioni delle più varie. Un fotografo tedesco, di nome e di grido, ha come compagno il piccolo capitano Julyosi, della stazione di marina di Tokio; l'inviato della Repubblica Sovietica dorme insieme con l'amabile spagnuolo Meglas, medico personale della Regina di Spagna. Questa convivenza speriamo non la danneggerà. Il comandante Rosenthal, che è ormai in grado di dirigere da sè uno Zeppelin, si è acquistato come compagno di cabina il supremo capotribù della onnipotente stampa di Hearst, Max Geisenheiner, della Frankfurter Zeitung e della Stampa, sognerà insieme, il ideale concorrenza, coi doni. Kauler, della Ulstein. Una cabina per sè sola ha occupato soltanto Lady Drummond di Londra. Essa, sola solissima, nella cabina numero 1 dormirà, telegraferà, riferirà, controllerà sulla carta geografica se saremo già arrivati o no.*

**Il vecchio conte Zeppelin**

*Egli è rimasto vivo a Friedrichshafen; ancora invisibile padrone, egli determina la vita e le conversazioni della città. Quando si considera la sua figura, quale essa sopravvive negli animi, si viene sempre al medesimo risultato: uomo semplice, ossessionato da un fine irraggiungibile, dotato di una calma geniale che non può essere disturbata da nulla. La sua ambizione non era rivolta alla propria gloria, ma soltanto alla sua opera: alla nave. Siccome un piccolo episodio vale spesso assai meglio che una lunga dissertazione per caratterizzare una persona, mi piace di ripetere ciò che a me e ad altri è stato raccontato di lui, quando una volta, dopo lunghi scherni, Guglielmo II lo chiamò «il più grande uomo del ventesimo secolo», e durante un viaggio, fattolo venire nella sua vettura-salon, lo coperse di onorificenze. Il vecchio come scappò subito in uno scompartimento in cui sedeva un impiegato, abbassò rapidamente le tendine, si levò la solenne, carica giacca e disse: «Non mi tradisca: bisogna che io riprenda fiato da tutta questa roba».*

*E all'impiegato, il vecchio signore in maniche di camicia apparve certamente come una personalità molto maggiore di qualunque altra, in quel treno fiero di brillanti principi, militari, diplomatici.*

*Tali gesti che egli non aveva bisogno di suscitare artificialmente, perchè corrispondevano alla sua natura, lo hanno reso popolare specialmente sul Lago di Costanza, essi popolare che i suoi bianchi baffi, i suoi occhi celesti, ed il suo berretto da marinaio sono ugualmente presenti a Friedrichshafen quanto la sottile bocca, la figura incurvata e il tricorno di Federico II Grande, a San-Souci, e la parrucca ricciuta di Luigi XIV a Versailles. Il nome del vecchio conte Zeppelin non può più separarsi da Friedrichshafen.*

**Alle 4,30 si parte**

*Se il lago di Costanza può essere considerato come profeta, i suoi auspici per il volo mondiale del Conte Zeppelin sono i migliori. Il lago, il paesaggio, il cielo, splendono oggi in quella maturità e quieta d'estate che promette tempo bello stabile. Pare definitivamente superata la instabilità delle ultime settimane, e non si può fare a meno di considerare con piena fiducia l'audace impresa del viaggio mondiale del dirigibile tedesco.*

*Così fa anche Eckener. Come egli ha comunicato oggi, nel consueto giornale di congedo, il Conte Zeppelin si solleverà certamente domattina alle ore 4,30. I passeggeri sono invitati a trovarsi alle 4 precise presso il dirigibile per farsi pesare e per farsi sdaziare... L'esame da parte della autorità daziarie si estenderà questa volta (chè si tratta di sorvolare tanti Paesi), per usare una espressione di Eckener, fino al più estremo angolo del taschino della sottoveste.*

*La situazione metereologica non potrebbe essere migliore. Per la prima parte del viaggio, fino in Russia, si può sperare in un costante vento di poppa. Il dirigibile sorvolerà domani Berlino, poi Danzica e Koenigsberg, e passerà in direzione di Dunaburg il confine russo. Sull'ulteriore tratto non si può dire per ora nulla di preciso. Verso il Mar Bianco è segnalata una leggera depressione. Se essa dovesse approfondirsi allora lo Zeppelin andrà un poco più a sud di quella che, fin da principio, il dottor Eckener ha concepito come la rotta ideale. Più dove, poi, verso il sud, la nave si potrà spingere, questo si potrà soltanto decidere al momento opportuno.*

*Aderendo al desiderio del Governo sovietico il Conte Zeppelin, se ciò gli sarà possibile, sorvolerà Mosca. Ma su tutto ciò, come su tutto il resto, avrà l'ultima decisione soltanto l'arte della navigazione. Il viaggio volgerà poi al nord, e gli Urali saranno sorvolati circa alla metà della catena. Tutto il resto dipende dalle carte metereologiche di domani l'altro.*

**Max Geisenheiner.**

(Servizio particolare della «Frankfurter Zeitung» e della «Stampa»; ogni riproduzione, anche parziale, è assolutamente vietata).

# Pan-Europa e l'Italia

## (Nostra intervista col conte Coudenhove-Kalergi)

**VIENNA**, agosto.

Ancora prima che Briand annunciasse di voler compiere un passo destinato a preparare la realizzazione dell'ideale di Pan-Europa, era noto che l'Italia considerasse con profondo scetticismo l'intero programma pan-europeo. Poche settimane prima dell'inatteso discorso di Briand e dell'esposizione da parte di Arnaldo Mussolini, nel *Popolo d'Italia*, del punto di vista italiano di fronte a simile iniziativa, Roberto Cantalupo aveva scritto nell'*Oltremare* che «le nostre idee, la nostra dottrina e la nostra fede contrastano e si oppongono a queste ideologie pericolose, illusorie e che aspettano di esser collaudate da una storia troppo futura per poter avere la nostra preventiva fiducia».

Il commento di Cantalupo fu provocato da un articolo del Coudenhove sul risveglio dell'Africa, articolo nel quale venivano illustrati anche concetti che il Cantalupo riconosceva rispondenti alle tendenze italiane. Ma a parte questa affermazione della tesi che l'Italia ha bisogno di colonie, il Coudenhove, nei suoi numerosi scritti, finora non ha dedicato al fattore italiano nella politica europea l'attenzione che invece ha dedicato alla Francia e perfino alla Inghilterra e alla Russia, sebbene, secondo il programma originario, Inghilterra e Russia siano da escludere dalla futura Pan-Europa. Una tinta apertamente anti-italiana al programma pan-europeo diede nel marzo del 1925, a Parigi, il ministro degli Esteri czeco-svolacco Benes, che propose d'incominciare col riorganizzare l'Europa in quattro gruppi di Stati, in nessuno dei quali l'Italia avrebbe trovato posto.

### Un appello al Duce

Poichè l'argomento Pan-Europa, per un verso o per l'altro — come ideale sinceramente sentito o come mezzo politico nelle mani di abili uomini di Stato — nel prossimo avvenire senza dubbio tornerà ad interessare sostenitori ed avversari, ho chiesto al conte Coudenhove-Kalergi, alle cui idee ha lanciato e propugna, di voler precisare come s'immagini lui la parte che nella progettata Pan-Europa l'Italia fascista dovrebbe sostenere. Riferisco parola per parola le dichiarazioni dell'intervistato, avvertendo che mi è parso opportuno riprodurre tutto, affinchè chiaramente si conoscano le tendenze che in Pan-Europa possono agitarsi nei riguardi dell'Italia e del Fascismo.

— Dall'inizio del movimento per Pan-Europa, mi ha detto il conte Coudenhove-Kalergi, cercai in ogni modo di interessare ad esso l'Italia. Il primo uomo di Stato al quale pubblicamente diressi un appello per invitarlo a prendere l'iniziativa pan-europea fu Benito Mussolini. Deploro molto che proprio in Italia ancora non esista una sezione della Unione Pan-Europa, sebbene da anni io cerchi di fondarla. A prescindere dal suo glorioso passato europeo e dalle sue tradizioni (le grandi tappe della storia pan-europea sono segnate da Cesare, dai Papi, da Dante e da Mazzini) l'Italia è una delle Grandi Potenze continentali dalla cui volontà dipende in prima linea Pan-Europa. Il carattere fascista del regime non ha, per il movimento paneuropeo, il quale si occupa solo di questioni di politica estera, nessuna importanza. Mi spiego: il movimento per Pan-Europa non è nè filofascista nè antifascista, giacchè l'assetto costituzionale degli Stati europei non lo riguarda.

Ecco già un notevole elemento di giudizio: è possibile aspirare sul serio a Pan-Europa, completamente disinteressandosi dell'assetto costituzionale dei vari Stati europei?

### Perchè l'iniziativa è passata a Briand

Ho chiesto quindi al conte Coudenhove-Kalergi se il passo di Briand sia avvenuto in pieno accordo con lui e se quel passo significhi che ormai la direzione del movimento pro Pan-Europa sia stata ceduta a Briand. Mi ha risposto:

— Del passo di Briand io sono informato da mesi. Fin dall'esordio del movimento fui convinto che la iniziativa politica dovesse partire da un uomo di Stato al potere. Io sono grato a Briand perchè ha osato prendere tale iniziativa e preparare così il passaggio di Pan-Europa dalla teoria alla pratica. L'Unione paneuropea conserva immutata la sua piena libertà ed autonomia di fronte a tutti i Governi e partiti. Se si prescinde dal fatto che Briand due anni addietro ha assunto *ad personam* la presidenza onoraria dell'Unione, fra l'Unione ed il Governo francese non esistono rapporti di sorta nè materiali, nè spirituali. L'Unione è però decisa ad appoggiare ogni iniziativa, da qualunque parte essa venga, che le sembri atta a favorire e ad affrettare la fusione europea. La direzione del movimento rimane immutata nelle mie mani. Briand ha aperto le trattative con i Governi: tocca a loro intendersi sulle questioni di dettaglio e sul programma della Conferenza. Le trattative fra i Governi non riguardano l'Unione Pan-Europa, la quale invece si rivolge direttamente alla pubblica opinione europea per illuminarla sulla necessità e possibilità della fusione e creare così l'atmosfera che permetta l'accordo fra i Governi. Sotto questo punto di vista essa prosegue l'opera iniziata, due generazioni addietro, da Mazzini, con la fondazione della Giovane Europa.

Qui bisogna tornare a tener distacchi troppo forti dalla realtà; la situazione del 1929 non è quella della metà del secolo scorso, nè esiste alcuna probabilità di trionfo per un movimento il quale cerchi di agire sulle masse, anzichè sui Governi. Se in Europa oggi fosse lecito rivolgersi alla pubblica opinione

# Altri aspetti degli Irresistibili

D'aver lo fatto morire in peccato d'orgoglio, e quindi in dannazione, i grandi amorosi dello schermo, una lettrice amaramente si duole, come di un'ingenuità. Essi sono, secondo lei, innocenti dei fascini loro; nè possono venir maledetti per avere semplicemente quei baci che si meritano; per vantare a dispetto degli altri uomini una guancia tornita o un occhio profondo. Insisto, lettrice, pel castigo. Tutti i crimini del mondo si potrebbero giustificare con delle considerazioni anatomiche; a cominciare dall'assassinio, la cui responsabilità risale a una data conformazione delle borse craniche. Orbene: le vittime dell'attrazione si dovranno a un naso perfetto, anzichè a un occipite gobbuto. Ma una spiegazione non è un'assoluzione; e l'inferno esiste tanto per gli uni che per gli altri resti, tanto pei colpi d'occhio che per quelli di coltello. Chè poi legge vuole che chiunque abbia avuto molti premi quaggiù, per diritto di forza, non ne debba avere nell'al di là. E come tutti i rapinatori sarà esclusa dalla grazia, così andranno vagando in Averno gli Irresistibili, ombre dell'ombre che furono sullo schermo. Loro pena, sarà la solitudine. Erreranno senza fine in cerca d'una donna — una qualunque donna, una negra, una guercia, una mendicante da soccorrere, una lebbrosa da assistere — e senza fine l'ombre delle donne li fuggiranno, inorridite, a giro tondo, sulle bufera infernal che mai non resta.

Tale sarà la pena tipica, l'espiazione dantesca.

Ma si possono immaginare altri «contrappassi» edificanti, per questi invincibili, nell'altra vita.

Là nel girone dei seduttori orgogliosi, senza fine essi saranno inseguiti, non più dalle bellissime prime attrici che si dolcemente loro assentivano nelle proiezioni sentimentali, ma dalle «caratteriste» di questi stessi *films*: grassone spaventose o aggrinzita zitella, suocere indomabili, vecchine e vecchiaccie con la bocca protesa e il cappellino impennacchiato.

Ai diamanti intanto, per giusta opposizione, concerti d'arpe celestiali verranno offerti — come già si vede nelle pitture consacrate — da angeliche nitide, quindicenni ed armoniose.

I grandi *reporters* americani tentano e quando a quando, ma senza fortuna, di castigare anche quaggiù l'orgoglio dei grandi Irresistibili.

Essi cercano di sorprenderli in casa loro, nei loro spogliatoi, nelle più occulte officine dei loro fascini, e rilevare il segreto di questi, finalmente, al prossimo invidioso. Uno, una volta, ceò calar di notte pel lucernario nel *bungalow* di Richard Arlen, e ne fu messo in fuga dai mastini di guardia. Un altro, nascostosi nel *buen retiro* di Antonio Moreno, fu consegnato ai birri mentre già stava mettendo mano su una tintura di capelli. Vi sono giornali, laggiù, che pagherebbero somme enormi pur di venire in possesso della panciera di Menjou, o dell'atto di nascita di John Barrymore.

Una volta un malvagio umorista — Charles Girod, credo: un francese che disegna in Germania — immaginò alcuni divi di Hollywood spiati nella stanza da bagno. C'era, mi pare, Ben Lyon alle prese con un dente falso, Ivan Petrovich a consulto col suo callista. Intanto degli alati amorini, irrigiditi contro le pareti come moscho a Novembre, si coprivano gli occhi con le mani.

L'umorista, è un disamato che non avrà la grazia celeste. Un disamato che si vendica.

Eccetto gli umoristi, razza dannata, gli uomini in generale hanno la massima parzialità verso gli Irresistibili.

Quando l'Irresistibile porta via una donna a qualcuno, questi si ribella, generalmente, se è magro; oppure perdona, se è grasso.

Reazione logica, o indulgenza magnanima. Ma nessuno degli spettatori arriva a compiangere il primo, per ciò, o ad ammirare il secondo. Quasi neppure se n'accorge.

L'Irresistibilità ha i suoi diritti; e solo chi le si opponesse, per tradito che fosse apparirebbe il traditore.

Karl Dane, il lungo attore comico dai denti di cammello e dalle parti di scena, ha detto in un'intervista:

— Il pubblico che inorridisce quando John Gilbert mette un piede in fallo, è lo stesso che scoppia a ridere, quando uno di noi ruzzola dalle scale.

Il pubblico non è ingiusto. E' soltanto idolatra. Sa che occorre al prestigio dell'Irresistibile un'immunità fisica e morale, e trema di saperla in pericolo. Avverte la precarietà di quel suo potere, e ne ha tanta apprensione, come si avrebbe d'un essere fatto, non di carne, ma d'un gas luminoso e vaporoso, o d'altro labile elemento spirituale.

C'è un'ombra di disprezzo, se ci pensate, in questa esagerata tutela.

Irresistibili, dicevamo, si nasce; irresistibili si muore.

Centinaia di smaniante donne baciarono ancora Valentino, tumefatto, sul letto d'agonia.

E di Charles Rogers ho visto una volta, in un *Magazine*, una fotografia che lo rappresentava bambino: mentre altre due bimbe della stessa età gli erano ai lati, offrendogli ciascuna un fiore.

La quale avventura infantile di «Buddy» mi par degna di figurare nei miti, accanto a quello d'Ercole che strozzava i serpenti nella culla.

Ho anche veduto, in una rivista cinematografica, una fotografia di Mosjoukine: dove il «principe delle avventure», collocato tra due specchi opposti, si vedeva riflesso all'infinito.

Anche questo è degno del mito.

E' l'avventura di Narciso, moltiplicata per mille e centomila. E' la Contemplazione sublime; l'Apoteosi immobile; il Trionfo di Se Stesso innanzi a Se Stesso: forse ancora più sbalorditivo, più fiero, più raro di quello ottenuto per mezzo dello schermo, col favore delle donne, al cospetto delle moltitudini.

Senza dubbio, l'Irresistibile si adora. E' la sua forza, e la sua disgrazia.

La sua forza, perchè nessuna penserà mai di rifiutarsi a un uomo così sicuro e così superbo di sè.

La sua sventura, perchè nessuna di queste conseguenti potrà mai pareggli degna di quell'unica ch'egli aspetta, introvabile e degna di lui.

Perciò, fra le tante offerte e lusinghe femminili, ha egli sempre quell'aria imbarazzata di gigante inadatto, di Gulliver tra le pigmee.

Come sono piccoline, le bocche su cui si curva la sua gran sete! C'è un amoreso americano, il Drews, che dopo il bacio fa con la labbra uno strano moto interrogativo, deluso, di passerino che, dopo aver bevuto dentro un fiore, ha l'aria di stupirsi d'aver finito così presto.

L'Irresistibile ha, generalmente, tutte le attitudini, non eccettuate una: la solitudine cerebrale.

Egli sa tutto: ma non legge un libro; conosce la musica, ma non tocca uno strumento; guarda le stelle con l'aria di capirle, ma non più dell'attimo fotogenico. Il suo maggiore sforzo cerebrale resta ancora, e dico senz'ironia, il taglio dei baffi.

Ecco. I baffetti impercettibili, la peluria aprilina di Conrad Nagel, di Ronald Colman, di Roland Drew! Fatto importantissimo. Baffi simbolici. Già prima che ad Hollywood, un uomo di lettere aveva tentato di divulgarne la moda in Italia: ma senza fortuna. Eppure i mustacchi ridotti alla minima misura sono la perfetta espressione della virilità contemporanea, *up to date*: la quale ha bisogno di sottomettersi alla più dura costrizione, cioè alle forbici, non cessando però di rivelare la sua primitiva fondamentale. Il rasoio aveva il torto d'suggerire questo segno originario. Le forbici lo ricordano, limitandolo. Il rasoio era una comodità e una rinunzia. Le forbici sono una disciplina e un'arte. Esse presuppongono una volontà attenta, assidua, studiosa. Il grande segreto dell'Irresistibile, è però nell'adoperare queste forbici senza farle sentire. Il pelo minuto delle sue labbra non deve apparire tagliato oggi, ma spuntato ieri. Come l'erba che si veggono, filo a filo, nelle primavere incantevoli dei primitivi.

E il passo! Il passo degli Irresistibili, ci convegni d'amore!

Si va dal passo ginnastico di O'Brien a quello meditativo di Colman, dalla camminata ipnotica di Mosjoukine a quella puerile di Novarro: tanti ritmi diversi d'una sola musica incantatrice.

Lieditke, distratto, si direbbe in cerca di farfalle.

Barrymore, si direbbe in processione.

Il passo di Valentino era indescrivibile. Egli appariva portato dal vento, così come Lohengrin dal cigno.

La disinvoltura in cui si perdono, al Cinematografo, i baci degli Irresistibili, sembra una reticenza e un pudore, ed è un'indiscrezione e un tradimento.

Essa corrisponde, in musica, alla serenata. Fa del bacio un *nil obstatum*, oltre ogni limite leale.

E fa del bacio umano, terreno, ponderabile, in cui finiremmo forse per sentire la presenza ridicola delle narici, una cosa angelica, una comunione d'astri e di nuvole.

E' l'Irresistibile che vuol farsi credere, come un eroe d'Omero, rapito in seno agli Dei.

In verità quella sua attrazione inamancabile, qual suo attaccaticcio potere finisce per avere qualche cosa di buffo. Si pensa al ferro cornuto che prende la limatura, all'ambra afferrante i minuzzoli di velino. Si pensa alla carta moschicida e al vischio delle cutrettole. Ci si domanda se l'uomo irresistibile non debba aver mai un giorno di vacanza: o se, al pari del re leggendario che faceva oro d'ogni cosa toccato, sia suo costretto ad assoggettare ogni più dura donna, trasformandole il cuore di pietra in oro fondente. L'Irresistibile dovrà finire per considerare queste povere donne sotto la specie degli uccellini magati, e no stesso sotto quella dell'incantatore. Di qui, forse, la sua melanconia.

Perchè questo incantatore, è un rettile.

I disamati si consolino.

La lettrice si rassegni.

Fra poco il regno degli Irresistibili sarà finito sulla terra.

La seduzione, ha detto un dottore di Germania, è un fluido. Come tale, finiremo per comprenderne la natura, carpirne il segreto, rifarne la virtù, chimicamente, in un incenso o in un alcaloide.

Quel giorno ognuno di noi potrà portarsi in tasca la fialetta del suo fascino, ed effonderne a sè intorno tutte le volte che gli farà comodo. Ma quel giorno che avremo ottenuto, grazie ai discepoli di Ostwald e allo spruzzatore d'incantesimo, una irresistibilità artificiale, di cui potrà valersi anche il poveraccio della chiesa per apparir bello, a un tratto, come un principe di terra lontana, quel giorno, dico, sarà l'ultimo per tutti gli Irresistibili, sia della realtà che dell'arte, e già prima che all'inferno, o mia lettrice, potremo noi stessi darli alle fiamme, bruciandoli insieme alle pellicole in cui si presumevano immortali.

**Marco Ramperti.**

## LE MEMORIE DI CAMPANILE

### Portafrancobolli
### (seguito e Postille»)

Il mio arcaico portafrancobolli in seta, a più scompartimenti (in uno i francobolli da 25, in uno quelli da 50, in uno gli espressi, ecc.), è, come avrete già indovinato, regalo di una donna. Soltanto le donne hanno di questi pensieri gentili e strani.

Regalare un portafrancobolli significa presumere:

a) che sia possibile andare a comperare un francobollo, quando non si abbia in mano una lettera da impostare;

b) che, quando si abbia una lettera da impostare, ci si possa rammentare che si possiede il portafrancobolli e quindi si possa cercare il francobollo in quell'artistico astuccio, invece che dal tabaccaio;

c) che, quando si ha una lettera da impostare, si riesca a ricordarsi dove si è messo il portafrancobolli.

### I regali che le donne fanno agli uomini

E' un fatto che le donne sono felici quando possono regalare una cosa fatta per portarne un'altra: porta-carte, porta-sigarette, porta-fazzoletti, porta-cravatte, porta-cravatte, porta-pantofole, porta-francobolli.

Il loro ideale sarebbe di poter giungere a regalare il porta-portafrancobolli.

Ho voluto domandare la ragione di questa stranezza a una signora.

— Perchè — le ho chiesto — voi donne ci regalate sempre cose che servano a portarne altre?

— Ciò deriva — mi ha detto la signora — dalla difficoltà di fare un regalo a un uomo. Voi non lo sapete, ma questa è una cosa imbarazzantissima. Non si sa mai che cosa regalare a un uomo. Mentre per voi uomini la cosa è molto semplice: tutto va bene per fare un regalo a una signora: oggetti personali, come oggetti per la casa; una bambola, una borsetta, un flacone, un centro da tavola, un cuscino ricamato.

### Un cuscino ricamato

Riconosco, infatti, che, se una signora mi regalasse un cuscino ricamato, mi metterebbe in un certo imbarazzo. O dovrei lasciarlo in casa, per tutta la famiglia, e allora addio regalo! Oppure, se volessi tenerlo come oggetto personale e godermelo tutto io, dovrei chiuderlo in uno dei miei cassetti, o, peggio, portarmelo in giro per servirmene all'ufficio, in trattoria, nei convegni d'affari, al teatro, al cinematografo e dovunque ci fosse da sedere. Ma non contate la noia di portarsi appresso un cuscino ricamato?

Non si dica, poi, se una signora avesse il pensiero gentile di regalarmi una bambola!

### I regali che gli uomini fanno alle donne

Dove, però, non sono d'accordo con la mia interlocutrice, è sull'estrema facilità di fare un regalo a una donna. No, cara signora. La cosa è tutt'altro che facile. Io, per mio conto, che, ogni volta che ho dovuto fare un regalo a una signora, ho sofferto le pene dell'inferno. Anzitutto non si sa che cosa regalare a, poi, scelto il regalo, non ci s'indovina mai coi gusti della signora. A mente fredda, quando non si deve fare il regalo, si hanno mille idee. Ma, al momento di comperare un oggetto, un vuoto improvviso si fa nel vostro cervello e non sapete più che cosa regalare. Gira, gira, finite col decidervi per una borsetta. Una borsetta — pensate — fa sempre piacere alle signore.

Vedremo, nella prossima puntata, quanto piacere faccia anche ai signori.

**Campanile.**

## Il «Planetarium» di Milano
### sarà inaugurato in ottobre

**Milano**, 14 notte.

L'inaugurazione del nuovissimo *Planetarium*, offerto al comune di Milano da Ulrico Hoepli, pare fissata per i primi di ottobre. A quanto si assicura, il *Planetarium* sarà uno dei migliori e più perfezionati d'Europa. Esso si sta costruendo, con una concezione architettonica grandiosa, ai giardini pubblici, e sorgerà contemporaneamente a quelli di Filadelfia e di Mosca. Esso potrà contenere trecento persone sedute su sedie mobili girevoli e sarà dotato di un modernissimo sistema di ventilazione e di riscaldamento.

Al *Planetarium* sarà annesso un gigantesco museo astronomico, destinato a raccogliere diaframmi, fotografie di fenomeni celesti, ecc. In proposito sono già stati presi accordi con gli osservatori astronomici di tutto il mondo. All'esterno esso si presenterà di forma ottagonale. L'ingresso sarà dalla parte del viale Venezia. Saliti alcuni gradini si entrerà in un vestibolo. La sala delle proiezioni si troverà ad un metro, circa, sotto il livello stradale. Il Planetario sarà collocato al centro della sala. L'orizzonte, a circa tre metri dagli spettatori, sarà delimitato da figurazioni rappresentanti i maggiori monumenti cittadini, come il Duomo, l'arco della Pace, ecc.; cosicchè l'immagine del cielo, risultante dalla proiezione luminosa, corrisponderà al cielo naturale. La cupola del Planetario avrà un raggio di 11 metri.

Nel Planetario troveranno anche posto un apparecchio cinematografico comune per la proiezione dei maggiori fenomeni celesti. Per lo spettatore sarà, inoltre, compilata una guida pratica che servirà a dare una visione esatta dell'importanza dei singolari specchio della volta celeste.

# Romanzi dell'inflazione

Agli scrittori tedeschi non si può davvero rimproverare l'appunto che spesso, a torto o a ragione, sentiamo rivolto alla nostra recente letteratura: quello d'estraniarsi un po' troppo dal tempo in cui viviamo. In Germania, infatti, dove nessuno aveva chiesto ai letterati d'interessarsi all'attualità noi li vediamo, all'indomani della guerra, buttarvisi dentro a corpo perduto.

E, valga il rigor dell'immagine: non sempre senza rischio grave. Chè se quest'ansia di fare i conti col passato e di preparar l'avvenire, e insomma di non mai perdere i contatti col presente più o meno immediato, assicura alla produzione letteraria di lassù la partecipazione viva, l'interesse spesso palpitante della gran massa del pubblico che legge, non di rado accade che in intemperanza di codesti scrittori non lasci tempo al tempo, nè spazio alla prospettiva, nè agio alla cronaca di diventare storia e alla storia di trasfigurarsi in arte. Tipico, a questo proposito, per quanto non unico, il caso di quella *Politische Novelle* di Bruno Frank (Ernst Rowohlt Verlag - Berlin 1928) che esaliava, in assai trasparente travestimento, Aristide Briand apostolo dello spirito di Locarno pochi mesi prima che costui procurasse, con un memorabile discorso, la più amara delusione ai suoi estimatori tedeschi. Ora è consentito, si chiede, a una novella, a un romanzo, a una qualunque composizione con pretese artistiche d'aver vita più effimera di un articolo di giornale?

La risposta non può esser dubbia e suona implicita lode a una prudenza come la nostra, consigliabile sempre fino a quando non diventi eccessiva. Poichè d'altro lato non si può non riconoscer legittimo — data l'intensità d'eventi che caratterizza il nostro tempo — il relativo acceleramento del processo che dalla realtà storica sbocca nella trasfigurazione artistica. Così se in Germania Tomaso Mann aspetta il 1901 per tracciare nel *Buddenbrooks* la parabola della decadenza di una famiglia borghese traverso la scossa del secolo decimonono e il 1924 per ridare nel *Zauberberg* il clima ambientale di antiguerra, non ci stupiremmo che, già più vicino a noi, suo fratello Enrico chiuda nel '25 la sua trilogia guglielmina iniziata nel '14 e tenti di regalare ai tedeschi d'oggi un quadro del loro ambiente sociale analogamente a quel che fecero in Francia e in periodi diversi Balzac, Zola, France e Rolland, nè che Jakob Wassermann arrivi addirittura, coi romanzi del *Wendekreis*, dal 1920 al 1926, fino alle soglie, dunque, dell'attualità.

Ma Wassermann si salva, col suo procedere visionario e generico, dal pericolo dei rifacimenti e quanto alla attualità non è difficile trattarla a meno che non la si voglia legare a qualche fatto soggetto a diventare storia. Tanto vero che può provarvisi, con un azzeccato quadretto sulla nuova gioventù e sulla nuova infanzia, perfino il prudentissimo Tomaso Mann (*Unordnung und frühes Leid*, S. Fischer Verlag, Berlin). Quello che non è facile è saltare il gran fosso: parlare, cioè, con quell'obbiettività che in Germania è richiesta dopo le esasperazioni liriche dell'espressionismo, della guerra che sembra dividere in due parti la vita dalla nostra generazione e che, nella sua complessità senza pari, è fenomeno storia ed esperienza insieme. Esperienza così incombente e profonda ch'essa continuò a vivere sorda negli ex-combattenti tedeschi senza che pertanto fosse possibile o desiderato od urgente scriverne prima che trascorressero i dieci anni necessari agli stessi artisti per superarla.

Sono bastati per rendere la guerra nella sua totalità? A noi sembra che, malgrado le eccellenti cose cui in un altro articolo abbiamo accennato, non si sia ancora usciti in Germania, a dispetto dell'obbiettività apparente, dallo stadio della valutazione soggettiva e di tendenza. E saranno sufficienti allora i sei anni che dividono i tedeschi da un cataclisma come l'inflazione perchè se ne possa fare, come oggi sia diventando moda dopo l'ondata dei libri di guerra, argomento di romanzi?

Dipende unicamente dall'autore e dalla sua capacità di superare selezionare sintetizzare ricombinare rendere, distaccata e trasfigurata, la concretissima e pesante realtà di ieri. Non è dunque questione di tempo ma di arte in virtù della quale soltanto l'ieri può diventare storia e il lontano passato attualità. Ed è a questa stregua pertanto che bisognerà, caso per caso, giudicare.

Ecco per esempio, a proposito d'inflazione, il romanzo di Robert Neumann: *Sintflut* (Dilavio - J. Engelhorns Nachfolger - Stuttgart 1928 - R M 7.50). Cinquecento pagine dense. Un'avventura per lo stesso lettore. Per l'autore trentaduenne un atto decisamente temerario. Stesura immensa, vertiginosa folla di personaggi in serrata e simultanea successione d'eventi, pretesa d'abbracciare tutto un tempo, di dipingerlo, di darne il ritmo, di giudicarlo. Colpi da maestro: a tratti, i regali di quella fortuna che giova agli audaci. Figuratevi per esempio questo qua: tutti gli *interni* di un vasto isolato descritti in cinque se non di quiete, di normalità e cioè in clima d'anteguerra: poi l'uragano bellico scatenato in questo stesso ambiente con fantastici effetti di risucchio: quelli che abbiamo conosciuti fanciulli sono giovani, reclutabili, reclutati: uno, militi partono con un treno per la loro destinazione, con un treno che sul ritmo delle ruote, delle ruote riporta il personaggio anonimo, amorfo, agente e in sostanza inattivo che è lo *storico*, il raccontatore in prima persona del romanzo, dalla Russia, dove, fatto prigioniero, è rimasto torpidamente per quattr'anni dopo la conclusione del conflitto, in Germania dov'è già in pieno sviluppo quella che da qualcuno è stata chiamata la pazza cartacea, la paurosa instabilità del denaro, gorgo d'intere classi sociali e origine insieme di favolose ammesse diabolicamente inconsistenti ricchezze.

Non so se ho reso l'idea: con un allacciamento d'immagini Neumann salta oltre la guerra la quale è resa nelle sue conseguenze, essa stessa restando quasi sorda esplosione di un silo, ch'abbia sfondato i fianchi della nave sicura facendo poi ritrovare sulle onde in tumulto volta a volta scagliati in alto o sommersi, riaffioranti e convulsi, in lotta o in abbandono i naufraghi, la folla dei naufraghi confusa, commista all'assurda incredibile varietà dei rottami. Inutile ripetere che la stessa casa fornisce tanto i *precipiti verso l'alto* — i profittatori, gli squali, la gente dalle subite fortune che conclude affari su merci inesistenti, fa danaro senza danaro e sale con un ritmo tanto vertiginoso da sembrare di caduta — quanto la piccola borghesia che la miseria precipita più evidentemente in basso: verso la fame, verso l'avvilimento, verso la clandestina prostituzione, verso l'aperta vergogna, perfino verso la più cupa delle follie.

Ed ogni personaggio allarga intorno a sè, come una macchia d'olio, nuovi ambienti, mette in moto miriadi di figure: gli speculatori si tirano dietro mediatori equivoci, infidi agenti di cambio, giornalisti ricattatori; il danaro chiama il vizio, a scena di borsa di un movimento e di un'evidenza balzacchiana s'alternano bordelleschi baccanali; dietro la prostituta fa capolino il ladro, il confidente della polizia, l'uomo-donna, l'uomo-bava fin che tutto s'intreccia e si confonde nella maniera più paurosa: gli speculatori accecati d'odio cercano di rovinare concorrenti e soci e cadono nella rete tesa agli altri, la ricchezza provoca l'assassinio, chi stava in alto e perisce di morte violenta o ruzzola dalle assise alla galera. E gli umiliati fanno lega; e sono allora tribunali comunisti e sanguinose rivolte di piazza, il ladro si redime e la prostituta s'immola; o mettono singolarmente in atto fosche vendette come quella della borghese decaduta e impazzita che appiccando il fuoco al pagliericcio della sua nemica paralizzata provoca il quasi simbolico incendio di quella dannata casa di abominio e di dolore. Incendio che a noi si annunzia traverso la telepatica visione del figlio deficiente e illuminato della stessa incendiaria e che si conclude con la folle cavalcata nelle fiamme di un mostruoso Barbablù trascinantesi dietro il cadavere di quel giovinetto, ultima e purissima vittima della sua follia assassina.

No: non è davvero nè il grandioso nè il macabro che manca a scene come questa, a come quella dei piccoli pensionanti della *falscuse d'anges* che giocano al cadavere accendendo ceri intorno alla scatola di cartone dove hanno deposto uno dei loro più piccoli compagni di pena, non si dimenticano più. Ma hanno esse a che fare col tempo allo stesso modo dei retroscena d'affari rivelatici con tanta magagliosa plasticità dal Neumann, o non sono piuttosto compiacimenti dell'autore che qui conduce a perfezione i panorami d'ambiente umano gli abbozzati in un precedente libro: *Jagd auf Menschen und Gespenster* (Caccia ad uomini e spettri)? E se la tecnica accumulatrice d'eventi e magia di simultaneità fa pensare, oltre che al romanzo cosso modernissimo, alle film più evolute, che dire della non ugualmente lodevole cinematografica sommarietà e incongruenza di certi sviluppi psicologici? Infine: quale può essere la nuova umanità destinata a popolare il mondo dopo che il *Diluvio* ha sommerso quest'orribile generazione di mostri? Neumann si pone di fronte a questa domanda come in un secondo volume. Ma nulla ce la fa prevedere fin d'ora se non forse certo cameratismo e solidarietà tra miserabili. Non c'è un vero purgatorio sopra questo inferno, non un grido liberatore dopo quest'incubo possente ma opprimente che ha per sfondo le regioni più tristi dell'anatomia umana.

Od'è che non senza sollievo si passa da questa costruzione senza dubbio rivelatrice di un grande ingegno alla fragilità soave e pur tanto consistente del piccolo romanzo di Heinrich Eduard Jacob: *Jacqueline und die Japaner* (Jacqueline e i giapponesi; Ernst Rowohlt Verlag - Berlin 1929). E non so: ma mi pare che la storia di questi due coniugi fatti per amarsi con riguardo e per pensare cose belle (lui è perfino compositore!) e spinti invece dall'assillo del bisogno ad avvilirsi prestando l'opera loro in un *cabaret* e a cedere, solo perchè pagate in sterline, una parte della loro casa a un giapponese, diciamolo, nelle sue smilze 180 pagine, assai più orizzonti su quella paurosa sinfonia di assurdi in azione e d'incredibilità realizzate che fu in Germania il periodo della ridda de' miliardi e d'i miliardi cartacei, di quei che non abbian saputo e potuto romanzi di più gran mole e di maggiori pretese. Forse perchè qui, proprio come nella vita che è prodigiosa per chi vi sappia leggere, dalla stessa matassa dell'assurdo si dipana l'aureo filo di una fatalità. Come non capire i tedeschi nel loro odio per l'ondata saccheggiatrice degli stranieri e per quelli di colore in ispecie? Pure quanti, poveri come questo giallo professor Nakamura, non videro in quella contingenza che una favorevole occasione per conoscere una Germania amata l'amano da allora! Egli ha dunque ragione di lamentarsi dolcemente coi suoi ospiti, di domandar loro perchè mai gli occidentali reagiscan soltanto con rabbia alla sofferenza.

E' già il soffio di un mondo diverso. Quanti altri mondi presero coniato con la Germania d'allora, l'arricchirono, se ne arricchirono? Questo cosmo giapponese evocato da Jacob in clima tedesco d'inflazione ha l'incredibile fragilità di un fiore e la fermezza e secolarità di una rupe: Buddha e Li-tai-pe. Certo il musicista tedesco vorrebbe continuare il colloquio iniziato, sente che v'è un altro modo di reagire al male, un punto fermo possibile di contro all'atroce mobilità dell'ora. Ma è proprio questa che vince. Jacqueline che cambia mestiere, che si fa maestra di lingue e accompagnatrice dei bolli amici di Nakamura riuscita nel marito risentimento, reazione, gelosia. Poi — troppo lungo a dir come — è in una festa d'ospitalità offerta da costoro ai due coniugi che Nakamura dà prova della vitalità di ciò che pensa: è infatti da cinque ore, durante le quali egli s'è prodigato in bontà e in gentilezza profondendosi alla fine in considerazioni sulla sofferenza come finestra sul mondo e sulla nullità del soffrire, che egli sa del terribile terremoto che ha distrutto il Giappone orlandolo d'ogni suo bene ed affetto terreno.

Di fronte a ciò non è forse sopportabile la nuda realtà tedesca? L'esempio di Nakamura frutifica. Il musicista ritrova la sua donna e traverso l'amore la via alla musica: il punto fermo. Il marco carta è abolito. La terra di Germania non trema più. Guerra, povertà, bisogno: miseri inconsistenze. Perfino i terremoti passano. Eterno è unicamente l'uomo che crede.

Questo romanzo di uno scrittore appena trentenne durerà. Ha il colore d'un tempo, ma si salva dal pericolo di sfiorire. E' limpido alluciniato lieve tragico e primaverile. Impressiona e consola.

**Enrico Rocca.**

## Il crollo delle torri dell'Alcazar
### a Malaga

**Malaga**, 14 notte.

Nella prima ora del mattino, le torri dell'Alcazar sono cadute con immenso fragore. Queste torri può dirsi facessero parte dell'ultimo monumento di Malaga, vestigia della dominazione araba.

**Diari romani**

## Il miracolo liberiano

**ROMA**, agosto.

(D. A.) - L'altra mattina, se bene il termometro segnasse 30 gradi sopra zero, abbiamo avuto la neve. Niente di straordinario, del resto, per i romani, ai che il fenomeno si ripete tutti gli anni e questo per un corso di quindici secoli senza interruzione. E le rose sarebbero andate in questo modo: in una ardente notte di agosto dell'anno di Cristo 365, il Pontefice Liberio ebbe nel suo cubicolo lateranense un sogno straordinario. Gli sembrava che improvvisamente fosse caduta una grande nevicata sopra una delle alture dell'Esquilino e proprio di fronte a quella basilica di Giunio che il Papa Simplicio doveva un secolo più tardi trasformare in Chiesa cristiana. E mentre la neve continuava a cadere, il cielo si era aperto e in quel lembo di azzurro era apparsa la Madonna che gli aveva ordinato di edificare una chiesa in suo onore là dove il miracolo era avvenuto. Destossi Liberio, era ancora sotto l'impressione di quel suo sogno, quando si presentò a lui il patrizio Giovanni — uno dei suoi famigliari — il quale tutto turbato gli narrò come durante la notte avesse sognato in sogno cader la neve sull'Esquilino e la Madonna dal cielo ingiungergli di edificare una chiesa là dove la neve era caduta. In fronte a questo curioso prodigio augurale — oggi si direbbe un caso singolare di telepatia — il Pontefice non esitò più a processionalmente accompagnato dai dignitari della chiesa e seguito da una turba di monaci salmodianti, si recò sull'Esquilino dove infatti trovò un largo spazio di terra coperto da un biancore di neve «testa smossa». Il luogo era oramai consacrato e Liberio non ebbe altro da fare che tracciare col suo pastorale la pianta della basilica, la quale fu detta liberiana, per il nome del suo edificatore, di Santa Maria ad Nives per la sua origine miracolosa e col volgere degli anni di Santa Maria Maggiore per essere la più grande fra le chiese romane dedicate alla Madre d'Iddio.

### La leggenda

Questa la leggenda la quale — bisogna riconoscerlo — non è stata mai definitivamente riconosciuta dalle Autorità ecclesiastiche. Prima di tutto è assai tardiva, già che non rimonta oltre la fine del decimosecondo e tutto al più al principio del decimoterzo secolo. Il *Liber Pontificalis* nella vita di papa Liberio accenna solo alla costruzione della basilica senza accennare al duplice sogno miracoloso, del pontefice e di quel Giovanni patrizio, d'onde la casa marchionale dei Patrizi vanta oggi la discendenza. E non ne parla nè meno Sisto III nel suo lungo carme epigrafico delle dedicazioni, che tanto il De Rossi quanto il Grisar hanno riprodotto in edizione definitiva. Queste mancanze erano tali da far sorgere i dubbi più fondati tanto che nel 1741, Benedetto XIV — il terribile papa Lambertini — avendo intrapreso la riforma del Breviario fece la proposta di togliere dalla data del 5 agosto la festa che ricordava il miracolo del tempi di Liberio. E la Congregazione istituita a questo proposito fece sue le ritenne del pontefice, con una deliberazione che è un vero modello di critica storica. Gli che non le sembrava ammissibile e per lo meno assai inverosimile che «un miracolo così nuovo e così stupendo non fosse mai ricordato durante lo spazio di oltre un millennio e rimanesse per tutto quel tempo *profundo sepultum silentio*».

Ma sì: oramai la leggenda era radicata nello spirito dei devoti romani e l'arte l'aveva resa immortale e la consuetudine popolare l'aveva circonfusa di poesia. E poi anche gli scienziati ci si misero di mezzo, asserendo che dopo tutto la cosa non era assolutamente improbabile e che poteva ben trattarsi di una di quelle emigrazioni di lepidotteri che il vento avrebbe uccise e accumulate sulla cima di quel colle. Resa immortale dall'arte, ha detto: e infatti sulla facciata di Santa Maria Maggiore — per vederla, oggi, bisogna salire sulla loggetta poco felice del Fuga — esistono ancora i mirabili mosaici che Pietro Colonna fece fare a Filippo Rusuti intorno al 1294. Questi mosaici che si potrebbero definire cinematografici, svolgono tutta la storia del miracolo. Divisi in vari scomparimenti rappresentano il sogno di Papa Liberio e quello del patrizio Giovanni; poi l'udienza di costui chiesta al Papa e il racconto del suo sogno; poi la processione e la cerimonia dedicatoria. Mosaici vivissimi e pieni di quel semplice realismo che già cominciava a serpeggiare nelle rinnovantesi scuole italiane. Mosaici preziosi, aggiungerò, come documento di vita in cui l'ammobilamento delle stanze, le suppellettili, i tessuti, le foggie dei vestiari, sono per noi di un inestimabile lavoro.

### La opera d'arte

Ma la grande figurazione musiva non è la sola opera d'arte che ricordi il miracolo liberiano. In pieno rinascimento, nel 1463, cioè, quel fastosissimo e ambiziosissimo prelato che fu il cardinale Rohan d'Estouteville, ordinò a Mino del Reame un tabernacolo di marmo da mettersi nell'abside della basilica. Questo tabernacolo fu eseguito in quello stile classicizzante che fu proprio dello scultore abruzzese pertanto tempo confuso col suo omonimo da Fiesole, e anche oggi se ne veggono i varii bassorilievi in parte incastrati nel lamburo dell'abside e in parte conservati fra le doratura, i bronzi e i marmi preziosi della sacrestia. L'ultimo grande che celebrò il miracolo della neve nella basilica a questo dedicata, fu quel Giovanni Puglia, detto il Bastaro il quale lo celebrò in un suo grande quadro tenebroso e pieno di violenti contrasti di luce, come voleva l'arte barocca del tempo drammatizzatrice sempre della Natura.

Come si vede la tradizione, ripudiata dalla Chiesa, sopravviveva fra gli artisti e sopra tutto rimaneva vivacissima nel popolo dei fedeli, per i quali ogni anno si riproduceva artificialmente il miracolo rivale. La mattina del 5 agosto, in fatti, ogni anno e qualunque fossero gli eventi umani, nella cappella dei principi Borghese, viene celebrata una messa solenne durante la quale dall'alto della cupoletta si fa piovere sul capo dei fedeli una grande quantità di petali bianchi tolti alle rose, ai gelsomini, alle margherite e a tutti i fiori candidi di questo mese. Cerimonia piena di poesia e — se vogliamo — anche un po' pagana ma che avvolge di profumo e di gentilezza quella cappella così orgogliosa nei suoi marmi preziosi e nella cui cripta dorme l'ultimo sonno nella pace cristiana, colei che fu la regina di tutte le bellezze, di tutte le eleganze, di tutti i fasti e di tutti gli amori, Paolina Bonaparte, sposa a don Camillo Borghese, principessa di Guastalla e di Piacenza e — sopra tutto — sorella amatissima di Napoleone.

Ecco in qual modo, anche quest'anno si è avuto il miracolo della Neve, nella bella basilica liberiana ricca di tanti ricordi storici e di così insigni opere d'arte.

## LIBRI D'ARTE

Abbiamo qui spesso lamentato la scarsezza, nella produzione editoriale italiana, del libro d'arte di prezzo medio e di larga diffusione, adatto a soddisfare le esigenze d'un pubblico — più vasto di quanto non si creda — che non può spendere due o tre volte al mese le cento e duecento lire di una monografia illustrata, e che, d'altra parte, ha gusti e bisogni culturali forse superiori a quelli di molte persone economicamente privilegiate. In mancanza di meglio (d'una collezione, per esempio, sul tipo di quella raccomandabilissima, «Maîtres de l'art moderne», dell'editore parigino Rieder), ci piace segnalare la collana di monografie «Pittura e scultura d'oggi», che la Casa G. E. A., di Milano, ha iniziato da poco. Meglio che di volumi si tratta di cartelle contenenti una ventina di belle riproduzioni, precedute da un breve testo critico e da una prefazione di sapore esclusivamente letterario, che per questo ci pare superflua. Fra gli altri, V. Costantini, G. Titta Rosa, C. V. Lodovici, R. Giolli, A. Varaldo, hanno presentato con garbo l'arte dei pittori Casciello, Carpi, Biazzi. Dal canto suo, Giovanni Scheiwiller pubblica ora il quattordicesimo volumetto della collezione: «Arte moderna italiana», (Milano, Hoepli, L. 10 il vol.), ch'egli dirige con successo: la monografia riguarda la pittura nell'opera di Ferruccio Ferrazzi.

***

Ritrovare riuniti in volumi, saggi ed articoli di varia data, già letti su per riviste e giornali, è un poco come riesaminare nella mostra personale di un artista quei quadri già visti isolati qua e là nelle diverse esposizioni. E' una prova pericolosa, con pochi autori resistono: cioè soltanto quelli che dall'occasione del libro o dall'avvenimento sanno salire a definizioni, a concetti, a osservazioni, che superano l'attualità del momento e rimangono documenti di una personalità critica o creatrice. Lionello Venturi, il quale ha ora raccolto sotto il titolo: *Pretesti di critica*, (Milano, Hoepli, con 16 tavole, L. 18), disiassette suoi scritti, pubblicati fra il 1919 e il 1927, nell'*Esame*, nel *Secolo

# La lotta della velocità sui mari

**Dopo il « record » del « Bremen » — Il « nastro azzurro » in pericolo — Preoccupazioni inglesi e corsa ai rimedi — Le ripercussioni sulla marina mercantile italiana ed i provvedimenti presi per fronteggiare la situazione**

L'attenzione degli intenditori di marina per molti giorni è stata rivolta al primo viaggio intrapreso attraverso l'Atlantico settentrionale dal *Bremen*, il nuovo transatlantico del Norddeutscher Lloyd, e l'avvenimento ha dato lo spunto a svariate trattazioni, considerazioni e confronti non sempre impeccabili nello spirito e spesso anche errati nella lettera.

I risultati, oltremodo lusinghieri, del viaggio sono stati resi noti a sì è finalmente e parzialmente squarciato quella specie di mistero che circondava il nuovo colosso: la velocità media oraria fra andata e ritorno sul percorso Southampton-New York è stata di nodi 27,85 (circa 52 chilometri) impiegandosi, sempre in media, quattro giorni e 16 ore a superare la distanza di circa 3100 miglia ed in un tratto si sono quasi toccati i 30 nodi essendo state percorse 713 miglia in 24 ore consecutive di moto.

In tal modo con 10 ore di guadagno è stata battuta la più veloce nave mercantile, cioè il *Mauretania* che nel 1924, dopo 14 anni di vita, ed in seguito all'adozione del combustibile liquido, riuscì a raggiungere nodi 25,8 impiegando 5 giorni e 2 ore a percorrere la stessa traversata.

E così in gara ingaggiata fin dagli inizi della navigazione oceanica a vapore ed intesa ad ottenere il primato della rapidità sulla Linea del Nord Atlantico segna una nuova tappa e l'ambito « nastro azzurro », che da un ventennio era detenuto dalla britannica Cunard Line, passa senza discussione e trionfalmente in potere della Marina germanica.

La Compagnia battuta si è affrettata a rivolgere le sue congratulazioni alla rivale vincitrice e non mancano negli organi della stampa dei due Paesi reciproche dichiarazioni che hanno l'intento di moderare da una parte l'orgoglio soddisfatto e dall'altra il naturale disappunto.

### Risultati sportivi?

Quanto abbiamo detto costituisce la cronaca dell'avvenimento, ma è conveniente analizzare più a fondo lo stato d'animo effettivo dei circoli tecnici e marinari inglesi, quale traspare fra le righe dei commenti pubblicati dai giornali specializzati. La stampa britannica, nel fare rilevare l'atto cavalleresco della Cunard Line, tiene ad interpretarlo quale manifestazione dello « Sporting instinct » del popolo inglese, vale a dire assegna ai risultati del *Bremen* una importanza di carattere prevalentemente sportivo ma in pari tempo gli scrittori non sono perfettamente coerenti perchè non nascondono le preoccupazioni per le conseguenze che possono derivarne, sicchè nel complesso si può dire che la vecchia Albione mastichi amaro.

Sotto questo riguardo è sintomatico il parere espresso dall'ideatore e costruttore dei notissimi apparati motori a turbina, sir Charles Parsons, il quale pur manifestando la sua soddisfazione di tecnico ed industriale per il nuovo passo avanti del progresso (tanto più che il *Bremen* è azionato dall'ultimo tipo di turbine ad altissima pressione, caldeggiate dallo stesso Parsons) sintetizza il proprio pensiero conclusivo nella frase: « *It is all a matter of money* », ossia è tutta una questione di convenienza economica, ed i giornalisti marinari commentano ponendosi il quesito se per una questione di puntiglio nazionale sia consigliabile perseverare in una lotta non giustificata da effettive esigenze commerciali e nascondente pericolose incognite per l'avvenire.

Invero se si guarda alle fasi attraverso le quali è passata la gara per la conquista del famoso nastro azzurro si osserva che il reale vantaggio del traffico dal punto di vista dei viaggiatori si ottenne nel primo stadio, cioè da quando nel 1840 il piroscafo inglese *Britannia* effettuò il viaggio dall'Inghilterra al Nord America in dodici giorni e 10 ore fino al 1890 con sei giorni e 10 ore raggiunte dal germanico *Fürst Bismark*, ossia in cinquanta anni si guadagnarono progressivamente sei giorni nel tempo occorrente alla traversata atlantica. Nei successivi venti anni la lotta si accanì per superarsi anche di un semplice quarto d'ora, in alcuni casi si ebbero degli indietreggiamenti e degli insuccessi costosissimi ed il totale del risparmio si limitò a 26 ore, portato a 32 ore dopo la guerra in seguito alle trasformazioni subite dal *Mauretania* e soltanto adesso, con il *Bremen* ed a quarant'anni di distanza dal « record » del *Fürst Bismark* si sono guadagnati 2 giorni. Ma per ottenere questo risultato la grandezza, la potenza motrice delle navi e conseguentemente il loro prezzo ed i costi di gestione sono cresciuti in modo superlativo arrivando a quel limite in cui l'ascesa è ad andamento iperbolico e soltanto con gravi sacrifici si può apportare un qualche ulteriore aumento nella velocità ed è legittimo domandarsi, da parte degli inglesi, se non sia pazzesco perseguire in programmi non giustificati dalle condizioni dei traffici, nè dai vantaggi che possono ricavarne i viaggiatori.

### Malumori e preoccupazioni

Gli inglesi sono gente pratica, essi non perdono di vista il principio che i capitali devono rendere affinchè si possano attirare i risparmiatori e difatti dopo lo sforzo sopportato con la costruzione del *Mauretania* e del *Lusitania* nel 1908, avevano fatto il possibile per non dare più lo spunto alla ripresa della lotta della velocità, anche perchè, con l'esperienza della guerra, si erano dileguate le illusioni sulla utilità bellica delle grandi e veloci navi mercantili e nelle successive costruzioni erano indietreggiati a velocità massime di 23 nodi augurandosi che, mancando da parte loro la provocazione, anche gli altri Paesi si sarebbero attenuti a questo limite. E' quindi più che logico il senso di disappunto britannico per l'entrata in campo del *Bremen* e dell'*Europa*, il che provoca anche la limitazione da parte della Francia e degli Stati Uniti e segna quindi la ripresa di una lotta ancor più accanita e che al lume sia economicamente rovinosa. L'Inghilterra non si può ritirare e ciò non soltanto per ragioni di suscettibilità nazionale, ma anche perchè se rinunciasse a seguire i concorrenti subirebbe il danno di vedere disertare i suoi bastimenti per effetto dell'attrazione esercitata sui viaggiatori dalle navi più veloci. Fin dall'epoca in cui la Germania impostò i due nuovi colossi da 47.000 tonnellate, l'inglese White Star Line passò l'ordinazione dell'*Oceanic* di oltre 60.000 tonnellate, ma i lavori sembra siano stati sospesi forse in attesa di conoscere i risultati del *Bremen* e regolarsi a stabilire definitivamente le caratteristiche di potenza motrice e di velocità ed attualmente, stando a notizie di fonte tedesca, pare si vogliano raggiungere ed anche superare i 30 nodi di navigazione per ridurre il tempo del viaggio a quattro giorni. Non è da escludere che un solo esemplare sembri troppo poco, pure a semplice titolo di puntiglio sportivo, e che anche la Cunard Line si decida ad ordinare un altro piroscafo simile, preannunziato da un paio d'anni ma rimasto fino ad ora allo stato di vago progetto.

Questa è la ragione immediata e diretta del malcontento inglese, ma ai hanno altre ragioni dovute alle preoccupazioni per il contraccolpo dannoso che sarà risentito da tutte le navi meno veloci destinate alla linea del nastro azzurro, per le quali l'andamento dei traffici non è tale da dare ad esse il necessario alimento e non sono da escludersi successivi contraccolpi diretti ed indiretti in altri servizi, il che estenderà il campo della lotta per le più alte velocità ed imporrà ulteriori investimenti di capitali con dubbie garanzie di rendimento e svalutazione di altre navi anche modernissime ed il momento attuale, bisogna riconoscerlo, non è il più propizio.

### Contraccolpi sulla linea del Pacifico

Un contraccolpo in questo senso si è già avuto sulla linea di navigazione che unisce l'Inghilterra al Canadà.

Questa linea è gestita dalla *Canadian Pacific Railway*, grandiosa organizzazione armatoriale, ferroviaria ed alberghiera, che esercisce il traffico per mare dalla Gran Bretagna a Quebec e Montreal, allacciandolo al trasporto su propria ferrovia attraverso al Canadà e riprendendolo successivamente per via marittima a Vancouver, con la traversata del Pacifico, per far capo all'Estremo Oriente. Per il primo tratto la Compagnia si era sempre attenuta a velocità modeste e soltanto nella recentissime unità si era spinta ai 19 nodi di navigazione. Ma con la tendenza all'aumento di rapidità sull'altra linea Southampton-New York, cioè sulla famosa linea del tanto combattuto nastro azzurro, si profilava la minaccia che molti viaggiatori, nell'intento di risparmiare del tempo nel viaggio marittimo, si dirigessero a New York e raggiungessero poi, con comodo, Quebec in ferrovia.

A scongiurare il pericolo la *Canadian Pacific Railway* ha deciso di spendere oltre due milioni di sterline con l'ordinazione di un piroscafo, l'*Empress of Britain*, di 40.000 tonnellate e 24 nodi, potendosi così difendere dalla concorrenza diretta della linea di New York e svolgendo contro di essa anche una azione di concorrenza offensiva nei riguardi dei viaggiatori che si recano nell'interno degli Stati Uniti poichè, sbarcando a Quebec e proseguendo per ferrovia, sono in grado di raggiungere Chicago otto giorni dopo la loro partenza da Londra. Ciò ha portato anche un contraccolpo sulla linea del Pacifico, poichè la Compagnia ha deciso altresì di aumentare per essa la velocità a 21 nodi, ed ha ordinato un altro piroscafo, l'*Empress of Japan*, il che permetterà di ridurre a 17 giorni il tempo necessario alla traversata da Londra a Jokohama.

E così la corsa alle più alte velocità diventa contagiosa ed i primi a lamentarsi sono proprio coloro che si dedicano alla lotta e che nelle interviste e nei giornali da loro controllati constatano che l'andamento ascendente dei traffici di passeggeri si mantiene in proporzioni modeste e, di fronte ad una domanda scarsissima, è un azzardo crescere ancora l'offerta rendendola anche maggiormente costosa. Una opinione del genere è condivisa dagli intenditori di tutto il mondo, compresi i tedeschi, il che sembra una contraddizione quando si consideri che è stata proprio la Germania a provocare la ripresa della gara.

### La minaccia tedesca

Nel caso specifico, però, la decisione presa dalla Germania è giustificabile dalla circostanza che la sua marina, per effetto delle condizioni di pace, era stata privata delle sue unità oceaniche e radiata da quella posizione che aveva faticosamente e meritatamente conquistata. Per questo dal 1919 la flotta mercantile tedesca abbia fatto passi da gigante tanto da risalire al quarto posto, trovandosi ora assai prossima a passare al terzo posto, occorreva un avvenimento clamoroso che le concedesse una qualche supremazia dopo la dolorosa mutilazione subita a Versailles e la riconquista del nastro azzurro rappresentava il più degno battesimo della rinascita. Ma oltre a questo fatto di soddisfazione di amor proprio nazionale è da notare che se l'aumento della velocità può considerarsi una iniziativa di dubbio successo economico per l'Inghilterra, la Francia e l'America, non può dirsi ugualmente per la marina tedesca, poichè il *Norddeutscher Lloyd* estende il suo servizio fino a Brema, ossia raccoglie i passeggieri che fanno capo alla Germania, i quali fino ad ora non potevano fare assegnamento su di un servizio rapido ed intensivo diretto e trovavano più conveniente imbarcarsi o sbarcare in Inghilterra od in Francia. In tal modo si è posto riparo ad una manchevolezza e l'iniziativa, rispondendo ad una accertata utilità commerciale, partecipa del principale requisito per la riuscita dal punto di vista finanziario.

Riprendendo l'argomento della possibile influenza che potrà avere in tutto l'armamento per trasporto passeggeri in conseguenza delle entrate in servizio dei nuovissimi colossi, oltre ai nuovi programmi della *Canadian Pacific Railway* non sembra che i timori inglesi siano molto fondati per le linee che fanno capo ai porti dell'Inghilterra e del Nord Europa e che comunicano con l'Australia, l'India, l'America Centrale e Meridionale e l'Estremo Oriente attraverso Suez. Per questi servizi, che sono nettamente distinti dalla linea del nastro azzurro, si segue ancora il sano concetto economico di stabilire le caratteristiche delle navi in base alle esigenze dei viaggiatori e dei costi di esercizio commisurati ai prezzi di passaggio, nè sembra vi sia il progetto di impiantare una nuova gara. Invece, se pur in misura molto minore, similmente quanto avviene nel servizio con il Canadà, l'aumento di rapidità sulla rotta Southampton o Cherbourg-New York si ripercuote nei traffici di passeggeri fra New York e il Mediterraneo, per cui si affaccia il problema della opportunità per l'Italia di costruire nuove unità più veloci delle attuali.

### Necessità di transatlantici veloci

La questione ha formato oggetto di animate discussioni da parte degli intenditori, e noi stessi scrivemmo in proposito su queste colonne, manifestando dei dubbi sulla convenienza di arrivare ai 27 nodi ed esprimemmo il parere che il limite massimo prudenziale doveva ritenersi di 24 nodi in navigazione. Recentemente è stato difatti annunziato che le due maggiori Compagnie armatrici si sarebbero accordate per la rinuncia del programma massimo e per l'ordinazione di due transatlantici, precisamente di 24 nodi, la qual cosa ci ha procurato una legittima soddisfazione. La notizia, propalata sui giornali, è stata illustrata con giudizi ed indicazioni non troppo esatte nemmeno nella terminologia ed anche premature, perchè, a quanto sembra, ancora non sono state definite le caratteristiche delle navi. Però la cosa è servita a riaprire le discussioni, che erano già sopite, e ritorna in campo l'opinione dei competenti, non troppo entusiasti di questo salto ardito, mentre il pubblico resta indifferente e si lascia convincere da semplicistiche affermazioni che trasformerebbero un problema esclusivamente economico in una questione di puntiglio, assimilabile a quello di una signora che si decide ad acquistare una pelliccia di cincillà perchè una sua conoscente, magari costretta ad altre esigenze, ne possiede una di martora. Il problema è assai più complesso e non si risolve soltanto sulla base del pareggio della velocità con le navi del Nord Atlantico, ma entrano in campo molti altri fattori. Nel momento presente i nostri transatlantici che esercitano il traffico passeggeri con il Nord America impiegano nove giorni nella traversata, facendo capo a Napoli (non tenendo conto dello spostamento di ore dovuto alla differenza di longitudine) e pur così viaggiatori che dall'Italia si recano in ferrovia ad imbarcarsi all'Havre od a Cherbourg, il viaggio è ridotto a sette giorni. Con il *Bremen* il vantaggio cresce di un giorno e di un altro giorno di guadagno — in totale quattro giorni — si avrà quando la linea del Nord Atlantico sarà servita da piroscafi da 31 nodi. Nasce quindi in conseguenza che se si rimanesse immobili con gli attuali tipi di navi si incorrerebbe nel pericolo di vedere anemizzata l'influenza sulle nostre navi e ne soffrirebbe anche il movimento turistico, poichè molta gente rinuncerebbe addirittura a visitare la Penisola, quindi non per supina e semplicistica imitazione, ma per serie considerazioni d'ordine economico necessita accorciare il tempo del viaggio.

### Velocità e convenienza economica

Ma quale può essere la misura di questo accorciamento quando si ammetta il capocaldo che il rendimento del capitale non debba subire pregiudizio? Poichè non si può aumentare in misura sensibile il prezzo del biglietto di passaggio, il che produrrebbe una rarefazione di viaggiatori, annullanti in gran parte l'allettamento per l'accresciuta velocità, il problema si riduce a compensare i maggiori costi mediante la maggiore affluenza di passeggeri, e da calcoli da noi condotti risulta che con molta approssimazione, in confronto agli attuali piroscafi da 28 nodi, per ogni viaggio si dovrebbe trasportare il 10 % in più di passeggieri per ridurre il tempo ad otto giorni (21 nodi), il 45 % in più per arrivare a sette giorni circa (24 nodi) ed il 90 % in più per accorciare il viaggio a sei giorni e mezzo (27 nodi). Per quanto si possa limitare la massima velocità ai soli mezzi di maggiore animazione, si vede facilmente come sia rapida la discesa della probabilità della convenienza economica con il crescere della velocità: quale sia la posizione di equilibrio non possono prevederlo con precisione nemmeno le Compagnie armatrici, poichè bisogna anche tener conto della differenza di seduzione che esercitano i *tabarins* parigini e le bellezze artistiche e naturali italiane, nonchè le diversità dei costi della permanenza nei due paesi.

La questione non è perciò tanto semplice quanto si può credere a prima vista, e tale non la ritengono le Compagnie armatrici, che hanno la responsabilità degli interessi dei risparmiatori, e si comprende la ragione per la quale esse hanno abbandonato il progetto delle più alte velocità per adottare un programma medio, perchè se intendono fare un salto ardito non pretendono correre il pericolo che questo salto fosse nel vuoto.

**Napoleone Alfieri.**

# Messaggeri d'italianità

## Il cordiale saluto della stampa alla Squadra italiana a Kiel

**Berlino, 14 notte.**

In occasione della presenza a Kiel delle navi italiane « Francesco Ferruccio » e « Pisa », al comando dell'ammiraglio Rota, il comandante della stazione di Marina di quella città, contrammiraglio Hansen, ha offerto un pranzo agli ufficiali delle due navi, il contrammiraglio Hansen ha rivolto un discorso di saluto agli ospiti, nel quale ha fatto voti per la vicendevole amicizia e comprensione fra i due popoli.

« Con vivo interesse — ha detto — la Germania segue lo sviluppo meraviglioso della nazione italiana che, diretta da una volontà superiore, forte e intelligente, va incontro ad uno splendido avvenire. La Germania ammira e segue le vicende di questa rinascita italiana e soltanto si augurerebbe che in questa Italia rinascente si propaghi sempre di più il sentimento di simpatia e di amicizia per la Germania ».

Il comandante della divisione italiana, ammiraglio Rota, ha risposto con parole di viva cortesia e di cordialità.

Al pranzo è seguito un ballo a cui presero parte gli ufficiali tedeschi con le loro signore, mentre i sottufficiali e marinai delle navi italiane, insieme coi sottufficiali e marinai tedeschi, erano condotti in giro per i teatri della città. Oggi, poi, ha avuto luogo una colazione dal prefetto dello Slesvig Holstein, e stasera una festa a bordo della nave « Essen ». L'ammiraglio Rota, insieme col suo Stato Maggiore, è quindi partito per Berlino, dove è stato salutato alla stazione dai rappresentanti del Ministero, della Reichswher e degli Affari Esteri.

I giornali salutano con estrema simpatia la squadra italiana ed i suoi ufficiali.

« La visita dei due incrociatori — scrive la « Deutsche Allgemeine Zeitung » — comunicati dall'ammiraglio Rota sarà estremamente gradita a tutti i tedeschi. E' la prima volta che le navi da guerra italiane approdano in un porto tedesco. Come il borgomastro di Kiel ha rilevato nel suo discorso di saluto, da parte tedesca si tiene moltissimo a ricambiare agli ospiti italiani l'ospitalità amichevole che essi e il popolo italiano tributarono alle navi tedesche in occasione della visita recentemente fatta. Queste visite di flotte si sono sempre dimostrate ottimi mezzi per accrescere la stima e la simpatia reciproca fra i popoli ».

**G. P.**

## I festeggiamenti ai marinai del « Trento »

**Rio de Janeiro, 14 notte.**

Il comandante e gli ufficiali dell'incrociatore italiano *Trento* hanno compiuto una gita nella baia di Rio de Janeiro partecipando poi ad una colazione d'onore. Nel pomeriggio il Club Navale ha offerto un grande ricevimento al quale sono intervenuti oltre 1000 invitati. Erano presenti pure il R. Ambasciatore d'Italia, l'ammiraglio americano capo della missione navale degli Stati Uniti al Brasile, e i componenti la missione navale francese. Durante il ricevimento hanno parlato il Ministro della Marina inneggiando alla Marina italiana e rivolgendo un caldo saluto al comandante del *Trento*, il quale ha risposto ringraziando e ponendo in rilievo i vincoli che uniscono le due Marine. Stasera gli ufficiali italiani hanno partecipato, accolti dal suono della Marcia Reale, ad un grande ballo dato al Club Botafogo. Il sen. Azzeredo, vice-Presidente del Senato, ha rivolto al comandante del *Trento* simpatiche parole di saluto rievocando alcuni ricordi personali sulle grandi figure di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e del Duce Mussolini. Ha terminato inneggiando alle fortune gloriose dell'incrociatore *Trento*, vero simbolo dell'Italia nuova. Il comandante Pini, che è stato particolarmente festeggiato ricorrendo il suo genetliaco, ha risposto al sen. Azzeredo bene augurando alla prosperità del Brasile.

# Sei operai sepolti a Roma

## sotto una valanga di ghiaia

**Roma, 14, notte.**

Un tragico crollo è avvenuto stamane in una cava a Tor di Quinto. Sei operai sono rimasti sepolti sotto una valanga di ghiaia. A destra della via Flaminia, due chilometri dopo l'imbocco del piazzale di Ponte Milvio, presso la borgata di Tor di Quinto, si scorge un'ampia distesa di terreno brullo, affittato ad una impresa che se ne serve per l'estrazione della ghiaia, di cui quel luogo è ricco. Nella tenuta, a cento metri appena dalla via Flaminia, il terreno è stato in poco tempo quasi sventrato, per l'apertura di un'enorme cava profonda una quindicina di metri, e larga dodici, che serve appunto all'estrazione del materiale. Una parete dello scavo, quella dalla parte di via Flaminia è stata ricavata a gradini, dando così ad essa una notevole resistenza, mentre quella che ne rappresenta il fondo chiude con una pendenza quasi perpendicolare, circostanza questa che molto probabilmente ha contribuito al gravissimo sinistro.

### Come è avvenuta la sciagura

Una specie di valanga, che si calcola dei volumi di 150 metri cubi, è crollata nel fondo della cava, livellandola paurosamente con la sua massa compatta. Sotto di essa sono scomparsi sei operai, un binario della « decauville » e un vagoncino già pronto per il materiale. In un attimo, quello che era prima un'officina di lavoro si è trasformata in una tomba. Un operaio addetto come guardiano di notte alla cava, certo Angelo Cardini, di 28 anni, ha così narrato la sciagura:

« Erano circa le 5,15 di stamane e il lavoro era stato da poco iniziato alla cava. Sei operai, al comando di un capo squadra, Paolo Paluzzi, erano discesi nello scavo per attaccare con la piccozza e i badili la parte di fondo della cava ed estrarre il materiale da caricare sui vagoncini della « decauville ». Questi sterratori solevano iniziare il lavoro molto presto, quasi all'alba, per sbrigare la loro opera durante le ore fresche. Erano le 5,15 quando, mentre mi trovavo presso la pompa e stavo per tornarmene a casa, avendo finito il mio turno di sorveglianza notturna, sono stato colpito da una specie di schianto seguito da un cupo rombo di materiale che precipitava.

« Insieme con il capo-squadra Paluzzi che si trovava poco lontano da me sono accorso presso il fondo della cava e sono rimasto inorridito dinanzi ad un quadro spaventoso. Tutta una falda della parete della cava si era improvvisamente staccata, abbattendosi come una valanga sul fondo dove i sei operai si trovavano già al lavoro. Questo doveva essere stato istantaneo proprio in quel momento, perchè neppure un carrello di materiale era ancora partito. Uno dei vagoncini doveva trovarsi presso la squadra, ma di esso non si vedeva alcuna traccia, come pure scomparsi erano i sei disgraziati compagni. Allora qualcuno che da lontano aveva assistito alla scena corse a telefonare ai vigili ».

Fin qui il racconto del guardiano. Le cause sono ancora incerte. Dopo pochi minuti dal disastro i pompieri erano sul posto e procedevano alle prime constatazioni. La massa di terreno crollato appariva enorme, e lungbissimo si proponeva il lavoro per la sua rimozione. Discesi con le loro scale nel fondo dello scavo, i vigili hanno vigorosamente attaccato con badili, pale, picconi i 150 metri cubi di terra sotto i quali erano sepolti i sei sventurati, cercando di identificare la loro posizione e di dirigere in questa direzione il lavoro. Ma prima, passando nel terreno ed ascoltando attentamente, hanno cercato di sentire se qualche debole segno di vita proveniva da quella tomba.

### Il ritrovamento dei cadaveri

Nessun grido, nessuna invocazione, nessun lieve segno veniva inaspettatamente segnalato, mentre si iniziava la rimozione della valanga con febbrile attività. Ma presto vigili e ingegneri si sono persuasi che vi era da lavorare almeno per sei o sette ore per mettere in luce i corpi delle vittime. Intanto giungevano sul posto il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ponte Milvio ed un funzionario del commissariato Flaminio, che, interrogato il capo squadra e il guardiano, riuscivano a procedere alle prime identificazioni degli operai sepolti che risultavano essere: Giovanni Ristodini, di anni 24; Gerolamo Colabolletta di anni 41, Francesco Checconi, di anni 43; Giovanni Zalotti; Carlo Mariani e Giuseppe Manni. Particolare pietoso: il Ristodini era sposato da pochi mesi ed aveva la moglie in stato interessante. Invece il Colabolletta era padre di tre figli tutti in tenera età.

Dopo un'ora il lavoro sfibrante il masso precipitato appariva ancora compatto. Allora il comandante dei vigili pensava di richiedere l'ausilio di qualche squadra di operai che si trovasse nelle vicinanze. Con slancio ammirevole parecchi operai subito accorsi iniziavano l'opera di salvataggio. Alle 9 l'opera di soccorso procedeva senza interruzione ma era ancora incompiuta. Intanto una folla enorme, diffusasi la voce della sciagura, si raccoglieva sulle alture prospicienti. Fra questa folla erano le mogli, le madri, i figli, dei sepolti. Un fratello di una delle vittime, giunto trafelato, voleva ad ogni costo scendere nella cava e afferrato un badile partecipava all'opera di soccorso.

Alle 8,30, dopo che il segretario generale del Governatorato, comm. Rizzo, accompagnato dall'ing. Ferrero, constatava l'entità del sinistro, e si informava degli avvenimenti operai, giungeva il principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, che discendeva nella cava, deciso ad assistere fino al termine della rimozione della valanga. Il Governatore incitava i vigili e gli operai a lavorare con lena, rivolgendo parole di conforto per le famiglie delle vittime, cui destinava immediatamente la somma di 7000 lire.

Verso le 9, i picconi, che affondavano ininterrottamente nel terreno, scoprivano le prime tracce di quattro corpi esanimi e già gelidi.

Nelle più pietose condizioni verso le ore 11 veniva tratto alla luce il quinto cadavere, mentre l'opera di soccorso si protraeva fino al pomeriggio avanzato per il rinvenimento della sesta salma.

Le previsioni erano purtroppo esatte. Nemmeno uno dei disgraziati operai è riuscito a sfuggire alla morte. Dei sei cadaveri quello del Checconi non si è ancora trovato, per cui le ricerche continuano da parte delle squadre di sterratori, che da stamani si alternano nel fondo della cava liberandola dagli enormi cumuli di materiale che la ingombrano.

### I funerali a spese del Governatorato

I cadaveri, per mezzo di quattro autoambulanze messe a disposizione dalla Croce Rossa, sono stati trasportati all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia. I funerali si svolgeranno a spese del Governatorato. Il Governatore di Roma, che è rimasto sul posto fino a tardi, ha disposto che a spese del Governatorato venisse allestita una camera ardente nei locali del Dopolavoro del Gruppo rionale fascista di Tor di Quinto, e che ai funerali, non appena dissepolta la sesta vittima che tuttora giace sotto alcuni metri di terra, partecipasse una sua rappresentanza per potere degnamente onorare la memoria delle sventurate vittime del lavoro. Mentre il Governatore di Roma dava le opportune disposizioni sono giunti sul posto, per una prima sommaria inchiesta il Procuratore del Re comm. Vaccari, il giudice cav. Goldi ed il perito ing. Schetti.

## Oscuro delitto nel Tirolo durante un'escursione

**Vienna, 14 notte.**

Sui monti del Tirolo, a poca distanza dal rifugio Damila, è stato rinvenuto il cadavere del contabile berlinese Carlo Fendt partito da S. Anton per un'escursione il 31 luglio. Sul principio si è creduto che il Fendt fosse rimasto vittima di una disgrazia alpina. Ma ora è sorto il fondato sospetto di essere di fronte a un delitto. Addosso al morto mancano un orologio d'oro e un portafogli con una forte somma. Sulla testa e nel collo il Fendt presenta poi ferite sulla cui natura farà luce l'autopsia. Il contabile non iniziò l'ascensione da solo; perciò se egli avesse subito una disgrazia è da presumere che l'accompagnatore si sarebbe affrettato ad avvertire qualcuno. Le autorità sono alla ricerca di un giovanotto ventenne che si ritiene abbia commesso l'assassinio mentre il Fendt, terminata l'ascensione, ridiscendeva verso valle.

## Due investimenti nel Biellese

### La disgrazia di un escursionista

**Biella, 14 notte.**

L'elettricista Giuseppe Calvino-Bamacolo, di anni 38, da Gaglianico, sulla strada di Torino è stato oggi investito da una automobile di una famiglia di villeggianti della nostra regione. Il Calvino ha riportato una ferita lacerocontusa all'occipite di una certa gravità. La stessa macchina investitrice ha trasportato il ferito all'Ospedale.

Un'altra disgrazia è avvenuta oggi, nei pressi di Cavaglià. Il commerciante Pietro Siletti, di 40 anni, mentre con una moto con « sydecar », in compagnia di alcuni amici, transitava nella pianura vercellese, per l'improvviso infiammo di una ruota, è stato trascinato dal veicolo per un lungo tratto di strada. Il Siletti ha riportato la frattura del femore e della gamba destra, ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Stasera si ha poi notizia di un incidente, di cui è rimasto vittima il giovane Francesco Lupo, di anni 16, da Cigliano. Il Lupo, in villeggiatura nella Valsesia del Carvo, durante una escursione, è stato travolto dalla caduta di alcuni sassi e ferito gravemente ad una gamba.

# VITA SINDACALE

**Una sentenza della Magistratura del Lavoro**

## Il contributo obbligatorio per le Casse malattia

Come è noto, in tutti i contratti collettivi di lavoro viene realizzato il principio portato dalla 23ª dichiarazione della Carta del Lavoro, con la costituzione della Cassa Mutua per malattia, parteticamente finanziata dal contributo dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Ogni ditta deve perciò trattenere sul salario degli operai la percentuale di contributo a questi spettante, e versarlo alla Cassa unitamente all'altra parte a suo carico, il tutto previa regolare denuncia del numero dei lavoratori alle sue dipendenze e con le modalità fissate nello statuto della Cassa e nel relativo regolamento.

Senonchè da qualche tempo, numerose ditte avevano trovato più comodo trascurare di adempiere a tali loro precisi doveri, mostrando così la più assoluta incomprensione delle nuove leggi fasciste e degli alti fini di previdenza e di assistenza sociale a cui esse mirano, e commettendo anche vere appropriazioni indebite di quella parte di salario, che continuavano a trattenere senza poi versare alla Cassa.

Si è dovuto quindi procedere nelle vie legali per tutelare i diritti della Cassa, ed il Pretore di Torino, Sezione Lavoro, con una sentenza del 23-27 luglio u. s., ha appunto riaffermato l'obbligo della ditta convenuta, a provvedere al versamento dei contributi in questione, dimostrando così ancora una volta, se pur ve ne fosse bisogno, come gli obblighi giuridici trovino oggi nella Magistratura del Lavoro la loro pronta ed efficace realizzazione.

La sentenza costituisce pertanto un buon precedente in materia, e servirà di monito a quelle ditte che ancora sono in arretrato nel pagamento dei contributi. Ecco le conclusioni della sentenza:

« ... La Cassa Sussidio Malattia chiede quindi la condanna delle convenute rispettivamente al pagamento di Lire 312,50 e di Lire 111, per contributi dovuti alla Cassa stessa. La ditta Gamobino, comparsa, dichiarò di avere, nel frattempo, pagato quanto doveva, e l'attrice rinunciò alla domanda. La ditta Varia, invece, non comparve. L'obbligo di questa è sufficientemente provato, oltrechè dalla presunzione nascente dal fatto della mancata comparizione, dai prodotti elenchi degli operai assunti dalla Ditta stessa, dai quali si deve logicamente dedurre che la Ditta si riteneva impegnata al versamento. Per questi motivi: condanna la Ditta Varia — omissis — al pagamento, a favore dell'attrice di Lire 312,50, nonchè alle spese di giudizio in Lire 40, alle spese di sentenza e relative ».

## L'on. Malusardi visita i lavori del Sanatorio Agnelli a Meinaudier

L'on. Malusardi, accompagnato dal Delegato di zona dei Sindacati dell'Industria, Angelo Rivera, e dal sig. Antonino Rizzo, dell'Ufficio provinciale, si è recato ieri a Meinaudier, ove ha visitato la numerosa maestranza addetta alla costruzione del sanatorio femminile intitolato alla memoria della pia e caritatevole figlia del senatore Agnelli, donna Tina Nasi-Agnelli. A ricevere il capo dei Sindacati fascisti dell'industria si trovavano l'ing. Cerruschi, direttore del cantiere, il prof. Abba dell'Ufficio d'igiene di Torino, il dott. Mathieu, direttore del Sanatorio, e tutti i capi operai del cantiere.

Radunati gli operai l'on. Malusardi ha improvvisato un discorso, nel corso del quale ha trovato accenti di alta umanità che hanno trascinato l'uditorio a dimostrazioni di entusiasmo. Egli ha preso lo spunto dall'opera che sta sorgendo, ha esaltato tanto il gesto del capitano d'industria quanto la fatica degli operai più umili, mercè la fatica dei quali l'edificio incomincierà ad innalzarsi dalle sue fondamenta ed ha concluso rilevando la coincidenza, fortuita, ma perciò non meno significativa, per cui l'edificio destinato a salvaguardare l'integrità della razza, sorgerà proprio laddove, in altri secoli, si ergevano le prime fortificazioni, a presidio dell'integrità della Patria. La chiusa del discorso dell'on. Malusardi è stata salutata con entusiastiche acclamazioni. Poi il capo dei Sindacati dell'industria è stato accompagnato a visitare il sanatorio maschile, già in attività, ove sono attualmente ospitati gli invalidi al lavoro.

Di ritorno dal Sanatorio Agnelli, il deputato sindacalista si è recato a Mezzenile, ove ha visitato lo stabilimento della Società Talco e Grafite della Val Chisone. Anche là, radunata la maestranza, l'on. Malusardi ha tenuto comizio, illustrando la necessità dell'organizzazione sindacale ai fini dell'equilibrio economico. Egli ha concluso augurandosi che tra non molto le poche maestranze della Val Chisone, che ancora non hanno risposto all'appello degli organizzatori sindacali, seguano l'esempio della grande maggioranza.

## L'assemblea dei giardinieri

Indetta dalla Segreteria Generale dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, nel salone del Sindacati di via Bogino 6, ha avuto luogo l'assemblea dei Giardinieri della Provincia di Torino per la costituzione della Sezione.

Il sig. Vaccarino Luigi il quale presiedeva l'assemblea espose il lavoro da lui eseguito in collaborazione coi consiglieri della Mutua Giardinieri, per la formazione del Sindacato di categoria; presentò il sig. Enoi, Dante Bertola, segretario generale, ed il rag. Ennio Marchese, vice segretario, ed elogiò l'opera dei due dirigenti l'organizzazione torinese i quali, in breve volgere di tempo, hanno saputo condurre a termine un lavoro non indifferente per riunire la categoria dei giardinieri. Presa quindi la parola il segretario generale, il quale dette lettura dello Statuto del Sindacato illustrandone gli articoli più interessanti. Lesse quindi lo schema di contratto da lui elaborato e lo sottopose a discussione. Lo schema venne approvato dall'assemblea. Il Segretario Generale passò alla nomina del Direttorio, che risultò così formato: Vaccarino Luigi, Segretario della Sezione Giardinieri. Membri del Direttorio: Castellino Ippolito; Migliorotti Angelo; Piovano Michele; Pavesio Luigi. Il sig. Vaccarino, interprete di tutti i convenuti, ringraziò il Segretario Generale dell'interessamento a favore della categoria; invitò gli intervenuti a svolgere una intensa propaganda presso i loro colleghi per raccogliere nel Sindacato tutti i giardinieri della Provincia.

***

*I Sindacati Fascisti dell'Agricoltura* di Torino, in data 19 agosto, trasferiranno la loro sede in via Bogino, 4, piano primo.

## Le trattative per il contratto nazionale degl'impiegati delle aziende industriali

**Roma, 14 notte.**

Al Ministero delle Corporazioni continuano le trattative tra i rappresentanti della Confederazione dell'industria e quella dei Sindacati dell'industria per l'esame dei punti controversi del contratto nazionale degli impiegati addetti alle aziende industriali. Trattandosi di regolare i rapporti che dovranno sostituire situazioni varianti da località a località e da categoria a categoria, si prevede che le discussioni continueranno per tutto il mese e che l'accordo potrà essere raggiunto entro la prima quindicina di settembre.


**Abbonamenti speciali**
**con decorrenza dal 16 Agosto**

**ITALIA E COLONIE**

| | | dal 16 agosto al 30 sett. | dal 16 agosto al 31 dicemb. |
|---|---|---|---|
| ORDINARI | | | |
| La Stampa (6 num. settim.) | L. | 8,80 | 25,15 |
| La Stampa (coll'ed. lunedì) | L. | 10,20 | 28,80 |
| Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 4,10 | 12,— |
| CUMULATIVI | | | |
| La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale) | » | 12,50 | 36,65 |
| La Stampa (coll'ed. lunedì) + Il Paese Sportivo (trisettim

# Tutti gli sports in tutto il mondo

Sport e medicina

## Considerazioni sui nuotatori

Le considerazioni che dal punto di vista medico si possono fare su una adunata natatoria vengono a confermare quanto in seno al Comitato provinciale della Federazione italiana del Nuoto ho avuto occasione di dichiarare nella prima seduta stessa.

L'esame fisico (di buona parte dei concorrenti prima della gara, l'osservazione della loro condotta di nuoto, le loro condizioni all'arrivo, hanno ribadito in me l'idea della necessità di una sana organizzazione del nuotatori, mediante soprattutto un esame medico preventivo, un allenamento razionale, condotto non solo secondo le regole tecniche dello sport natatorio, ma pure seguendo criteri eminentemente d'ordine fisiologico-igienici.

La prima è, senza dubbio, riuscita manifestazione torinese ci ha permesso sott'occhio lo stato attuale delle « forze natatorie » di Torino, e di Torino non soltanto, dato che all'appello sono accorsi anche nuotatori di altre città piemontesi.

Questa gara ha valso più di qualunque inchiesta ed ha effettivamente mostrato come sia necessario raccogliere tante « energie » disperse ed educarle con criteri che tengano conto in modo speciale dei fattori biologici.

Sono state messe a nudo doti e deficienze di singoli nuotatori, che nel loro insieme però hanno rivelato ciò che forma, sotto un certo aspetto, il fascio dello stato attuale dello sport del nuoto torinese.

Se il numero dei concorrenti è stato una lusinghiera rivelazione che potrebbe stare a dimostrare come nonostante la mancanza di una qualsiasi società locale di nuoto i nuotatori appassionati non manchino, se l'osservazione di alcuni di tali nuotatori durante la gara ha dimostrato che non difettano quelli che sanno assoggettarsi ad una razionale educazione anche allo sforzo della gara, in complesso però si è notato che mancava tra i concorrenti un'adeguata conoscenza delle proprie energie e la capacità di un razionale, per non dire scientifico usufrutto delle proprie risorse. Ciò senza dubbio per l'abbandono alla propria sorte in cui da tempo sono venuti a trovarsi i nostri nuotatori.

I rilievi d'ordine fisiologico da me eseguiti su vari concorrenti prima dell'inizio della gara e subito dopo l'arrivo di ognuno di essi (tra i quali il vincitore ed i primi piazzati) rientrano nello studio della fisiologia, o, se vogliamo essere più estensivi, della fisiopatologia del nuoto.

Certamente, vagliati e discussi in relazione ad altre osservazioni già compiute ed alle nuove da eseguirsi sistematicamente, serviranno anche a stabilire norme, criteri sempre migliori per l'allenamento dei nuotatori.

E' proprio in questo senso che si deve tener conto ad esempio delle variazioni del ritmo cardiaco, della respirazione e dei dati sfigmomanometrici. Nelle ricerche fisiologiche sul nuoto bisogna inoltre considerare le differenze di risultati che si possono notare tra le osservazioni fatte durante gli allenamenti e quelle eseguite in occasione delle vere gare, entrando in queste ultime in gioco altri fattori in più, quale ad esempio l'emozione. La temperatura dell'acqua e dell'atmosfera, la velocità della corrente, favorevole o contraria, la lunghezza del percorso ecc. sono poi coefficienti variabili che meritano ancora larghissime osservazioni circa la loro influenza sulle modificazioni delle condizioni fisiologiche del nuotatore dopo la prova.

Non è possibile dunque affrettare conclusioni sulle ricerche già effettuate; per ora dirò soltanto che esse hanno riconfermato però l'importanza della valutazione del fattore individuale.

Io credo che, quando non si voglia ottenere dal nuoto soltanto degli sforzi, si possa persino arrivare a stabilire categorie di nuotatori non solo secondo l'età, ma ben più scientificamente secondo la costituzione, o, come volgarmente si dice, secondo la « taglia » dell'individuo.

Bisogna riunire sotto una bandiera, agitata da un alfiere responsabile, quanti si dedicano al nuoto; perchè così e non altrimenti si può giungere a quel selezionamento « biologico », a quell'inquadramento secondo la capacità « attuali » dei nuotatori, al loro allenamento razionale, alla conservazione delle loro preziose energie.

Su un fatto ancora voglio richiamare l'attenzione: Visitando, durante una gara alcuni concorrenti colpiti da lievi malori dopo il raggiungimento del traguardo, uno soprattutto mi ha interessato; poichè non potuto riscontrargli un disturbo cardiaco, di non grave entità sì, ma prima da lui assolutamente ignorato e che forse gli avrebbe procurato più serie conseguenze se il percorso fosse stato più lungo o l'impegno di vincere avesse spinto il concorrente a qualche sforzo maggiore.

Tale episodio senza dubbio avvalora quanto ho accennato e quanto già il Comitato Provinciale della Federazione del nuoto va prendendo in considerazione, sotto l'egida di quell'infaticabile competente che è il maggiore Veudano.

**Dott. Angelo Viziano**

### I campionati nazionali di nuoto

**Roma**, 14 notte.

Tutti i nuotatori iscritti ai campionati nazionali che si svolgeranno domani e nei giorni seguenti nella piscina dello Stadio fascista di Roma, sono giunti alla capitale ieri e stamane hanno completato il loro allenamento. La piscina magnifica splendidamente si presta per consentire a tutti i presenti di seguire lo svolgimento delle gare, sopratutto dopo che è stata costruita la nuova grandiosa tribuna capace di duemila posti.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione 40-840
Cronaca e « Segnenda » la Cronaca » 40-047
Amministrazione 40-048

### Girardengo correrà ancora un anno e lascerà la pista per il Fucile

**Novi Ligure**, 14 notte.

Costante Girardengo, che ha partecipato in questi giorni alle gare al piccione di Novi Ligure, ha espresso la sua ferma volontà di abbandonare fra un anno definitivamente la bicicletta per darsi allo sport della caccia e della pedana.

— Il 15 agosto 1930 — ha soggiunto il « campionissimo » con un certo rammarico ma con ferma volontà, — smetterò dalla pedale il fucile e vi metterò, questa volta, definitivamente la bicicletta.

Questa interessante dichiarazione Costante Girardengo ha fatto davanti al comm. Ettore Stacchini, presidente della F.I.T.A.V., al comm. Ferretti, vice-presidente della F.I.G.C. e della F.I.F.A., a giornalisti ed amici, durante una riunione sportiva.

### La corsa ciclistica « Coppa del Re » Belano esclusa dall'ordine d'arrivo

**Savona**, 14 notte.

La giuria della corsa ciclistica « Ottava Coppa del Re » riunitasi questa sera per procedere alla classifica ufficiale, constatato che non è stato presentato alcun reclamo sullo svolgimento della prova; verificata la posizione del corridore Briano Palmazio secondo arrivato che avvicinò alla quarta categoria, come egli aveva affermato, appartiene alla terza, avendo così sorpresa la buona fede degli organizzatori, lo esclude senz'altro dalla classifica proponendolo alle superiori autorità per un provvedimento disciplinare. Stabilisce pertanto la seguente classifica:

1. Olmo Giuseppe della Ciclistica di Sampierdarena; 2. Giuppone Stefano della Pro Dronero di Dronero; 3. Patrone Benedetto della Polisportiva Rivarolese; 4. Monciatti Carlo dallo Sport Club Audace di Genova; 5. Siocardi Giovanni dell'Unione Sportiva Leginese; 6. Campasiro Giulio del Gruppo Sportivo di Valle Scrivia; 7. Caudano Luigi della Pro Dronero di Dronero; 8. Bruzzo Pierino dello Sport Club Audace di Genova; 9. Perati Ferdinando dell'Unione Sportiva Leginese; 10. Guelfi Enrico.

La Coppa del Re, *challenge* triennale viene assegnata alla Società Pro Dronero di Dronero (con Giuppone secondo classificato e Caudano settimo). La Coppa Savona viene assegnata in possesso definitivo alla Unione Sportiva Leginese per avere il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

### L'adunata ad Aosta dei Dopolavoristi piemontesi

**Aosta**, 14 notte.

Aosta, illuminata a giorno ed imbandierata, è stata oggi « assalita » da dopolavoristi piemontesi, che domani saliranno sul Piccolo San Bernardo. Per le contrade i canti della giovinezza si fondono con quelli dei baldi valdostani. Sui monti e ai margini dei casolari, stasera, sono stati accesi fuochi caratteristici, con cui i valdostani usano manifestare la loro gioia. Ovunque è un senso di festività, che entusiasma e commuove. Oltre quattromila persone sono finora convenute ad Aosta. Ad esse, domani, si aggiungeranno sui colli i partecipanti al campeggio alpino di Plainpincieux, Cogne, By e Rhemes.

Sulla piazza della città le musiche locali alternano le loro esecuzioni di inni patriottici, salutate da scroscianti applausi. Festeggiatissime sono le belle popolane di Gressoney, di Issime, di Cogne e di Courmayeur, che appaiono nei loro caratteristici costumi. All'Ospizio della Chanousia l'attesa è febbrile. Sui colli è stato organizzato un grande *buffet* all'aperto. Un Altare da campo è stato approntato vicino alla colonna di Giove

La prima « Challenge » per aeroplani da turismo

# Gli apparecchi hanno fatto ritorno ad Orly

**Venticinque arrivati nella prima giornata tra i quali otto italiani — Lombardi e Bottalla tagliano per primi il traguardo — L'équipe dei « Ro » giunge compatta — Le speranze di Miss Spooner**

**Parigi**, 14 notte.

Gli apparecchi della prima *Challenge* di turismo aereo hanno avuto evidentemente fretta di tornare al loro nido. Alcuni di essi, anzi, sono giunti all'arrivare in anticipo, e il servizio regolamento, invece di premiarli, li ha puniti. In questa circostanza, la parola « punire » è la più adatta. Secondo il regolamento, del resto abbastanza complicato, il cronello non si è aperto che alle quindici.

### Miss Spooner ha fretta

Tuttavia, fin dalle quattordici e trenta, un ronzio alto e lontano di motori annunziava che i primi aeroplani stavano per arrivare da Bruxelles, e pochi minuti dopo ecco profilarsi al

Battista Bottalla

disopra degli *hangars* un aeroplanino giallino. Nemmeno a farlo apposta, il moscerino che arriva così in anticipo è pilotato da una donna: è il *Gipsy Moth*, di miss Spooner. A breve distanza giungono alti sul campo altri aeroplani: ecco la meteora rossa del canadese Carberry; ecco i leggeri ed eleganti *Fiat* di Bottalla e di Lombardi. Ma tutti questi apparecchi non possono atterrare. Il regolamento impone di tagliare in volo la linea di arrivo. Non solo, ma di tagliarla non prima delle tre. Così i piloti debbono attendere in cielo.

Frattanto gli aeroplani aumentano di numero a ogni minuto: ce ne sono di quelli dal colore rosso, altri gialli e altri infine dai riflessi di argento. Il cielo di Orly è pieno di rombi dai mille ritmi, dalle mille tonalità. Qualche apparecchio traccia al disopra del campo immensi giri, mentre altri si divertono a sorvolarlo basso sui grandi *hangars*. Altri infine per passare il tempo fanno una breve passeggiata sulle campagne e sui dintorni. Man a mano però che le tre si avvicinano gli apparecchi si rinserrano nel cielo. Alcuni di essi che avevano fatto senza troppa fretta la passeggiata da Bruxelles si sono aggregati ai primi. Alle tre precise un cronometrista ufficiale lancia un razzo fumigeno: il controllo è aperto.

### Due apparecchi italiani primi al traguardo

Immediatamente dai punti più opposti si vede sorgere una moltitudine di apparecchi che si lanciano a piena velocità verso il traguardo costituito da una grande striscia bianca tracciata davanti alla palazzina del comando dell'aerodromo. E' un attimo. Sulla striscia gialla due saette gialle passano per prime a una cinquantina di metri l'una dall'altra. Sono i «Fiat» di Lombardi e di Bottalla. Poi nel brevissimo spazio di trentacinque secondi altri quattro apparecchi tagliano il traguardo. In due soli minuti tredici apparecchi solcano la linea bianca rigorosamente insieme tra la ammirazione della folla. Ecco l'ordine preciso degli arrivi:

Alle 13,0'1" Lombardi su «Fiat»; alle 13,0'1" 3/5 Bottalla su «Fiat»; alle 13, 0'4" Kneer su «Klem»; alle 13,0'4" Rudder su «Walden»; alle 13,0'30" Weiss su «Potez»; alle 13,0'35" Carberry su «Rabb»; alle 13,1'4" miss Spooner su «Moth»; alle 13,1'14" Siebel su «Klemm»; alle 13,1'15" Lusser su «Klemm»; alle 13,1'25" Delmotte su Caudron; alle 13, 1'30" Freiherr su «B.F.W.»; alle 13, 1' 35" Offermann su «B.F.W.»; alle 13,1' 58" Kirsek su «Klemm»; alle 13,2'35" Broad su «Moth»; alle 13,4'2" Mornik sur su «B.F.W.»; alle 13,4'36" Junck; alle 13,5'1" Poe e alle 13,5'30" Klepso.

Cinque minuti dopo gli apparecchi sono tutti sul prato. Gli aviatori saltano agilmente a terra. Si tolgono il casco e la casacca di cuoio mentre i meccanici accorrono al posto di controllo e consegnano il ruolino di marcia. Le dichiarazioni dei piloti sono tutte presso che uguali: essi non sono assolutamente stanchi e assicurano di aver compiuto un volo regolarissimo.

### Miss Spooner spera nella vittoria

Miss Spooner in quattro tocchi si è fatta la toeletta personale, si è messa un cappellino « beige » e uno spolverino color nocciola. Anche lei dichiara di non essere per nulla stanca. Ha avuto dapperttutto accoglienze entusiastiche, e aggiunge che spera di vincere la « challenge ». All'onore del vero, dobbiamo dire che questa speranza non è infondata. La probabilità di vittoria di miss Spooner sono grandi; in ogni modo è quasi certo che alla figurerà fra i primi cinque.

Quando riusciamo a girare in mezzo agli apparecchi e a raggiungere quelli italiani, troviamo Bottalla in perfetto abito da passeggio: un « complet » grigio e cappello idem. Lombardi invece è in abito da sport, con larghi calzoni inglesi. A vederli direbbe che essi hanno atterrato cinque minuti prima, dopo aver percorso esattamente in una settimana 5000 chilometri, attraverso tutti i cieli d'Europa. Sembrano piuttosto due aviatori che abbiano fatto un breve percorso in ferrovia.

— Veramente — dice Bottalla al marchese Laureati — sarei curioso di sapere chi è passato al traguardo per primo: io Lombardi od io.

— Lombardi — risponde il marchese Laureati. — Tu l'hai seguito a pochi metri. Ma questa vostra affermazione ha un valore purtroppo soltanto platonico.

— Come? Almeno il premio della Città di Parigi ci dovrebbe essere attribuito!

— La Città di Parigi ha infatti offerto un premio in denaro e due vasi della Manifattura di Sevrès.

— Purtroppo, sì.

— La Commissione ha deciso di considerare *ex-aequo* i primi sei arrivati, e di conseguenza i premi saranno equamente divisi.

### Bottalla racconta...

Bottalla e Lombardi non accolgono troppo sorridenti questa decisione della Giuria, che, d'altronde, è abbastanza equa. Ma il marchese Laureati li consola. — Voi avete vinto il primo premio della Colonia italiana: premio non indifferente: 15.000 franchi, di cui 10.000 al primo, tre al secondo e due al terzo. Gli aviatori italiani sono favorevolmente colpiti dalla munificenza della Colonia italiana di Parigi.

Bottalla osserva:

— Ovunque, d'altronde, la Colonia italiana ci hanno fatto accoglienze calorose, in tutti i campi atterri abbiamo incontrati dei nostri compatrioti. Però anche dagli stranieri siamo stati trattati con ogni riguardo: abbiamo avuto a profusione fiori, e non ci sono mancati i dolci e le caramelle da masticare, per rompere la monotonia del volo. Ad onore del vero, dobbiamo dire che le più affettuose accoglienze ci vennero fatte in Jugoslavia: a Zagabria ed a Belgrado.

— Ma il volo come è andato?

— Credo che sia impossibile raccontare il mio volo: posso dire che è stato perfettamente regolare; ma voi sapete che la regolarità degenera spesso in monotonia e che la monotonia non è certo materia ad un *reportage* giornalistico.

Bottalla sorride, ma alle nostre insistenze aggiunge:

— Almeno per quanto mi riguarda la partenza e gli atterraggi sono stati normali in tutti e ventidue i campi visitati. Il motore per 5000 chilometri ha cantato senza commettere una stecca: non ho mai dovuto aprirlo; guardate: i piombi posti alla partenza dalla Giuria sono tutti intatti.

— E che tempo avete incontrato?

### Come si è svolto il viaggio

— Ecco, soltanto le variazioni del tempo hanno rotto la monotonia del nostro viaggio. Il tempo è stato bello e brutto, ma in complesso più brutto che bello. Ho incontrato sole, vento, pioggia, nebbia, tempesta; tutto ad eccezione della neve... Nella Lione Marsiglia, il vento di fianco mi ha fatto ballare abbastanza a lungo; nella S. Raphael-Torino, il cielo coperto mi ha reso la navigazione difficilissima. Tutto buio da Torino a Belgrado, ma a Turnu, Severin ed a Bucarest una tempesta con i fiocchi. A Vienna il tempo era così cattivo che abbiamo sospeso la partenza e abbiamo fatto bene, perchè il francese Delmotte che si era voluto azzardare in mezzo alla nebbia e alla foschia, ha perduto la rotta e con la rotta tre ore preziose agli effetti della classifica.

A Varsavia, Posen e Berlino, il cielo calmo e sereno ci ha fatto riposare alquanto. Dopo Berlino il tempo si è fatto di nuovo nebuloso. La tappa più brutta è stata la Amburgo-Amsterdam. La Amsterdam-Bruxelles invece è stata buona. Da Bruxelles siamo partiti Lombardi ed io alle 12.54 quest'ultima tappa malgrado il vento contrario è stata in complesso una passeggiata di piacere.

— Sarete contenti allora della vostra *randonnée*.

— Sono abbastanza soddisfatto. Mi credetemi, questo circuito non ha nulla di una prova da turismo. E' una corsa, una corsa di apparecchi leggeri semplicemente. Vi erano fra gli apparecchi concorrenti aeroplani che non avevano nulla di aeroplani da turismo. I nostri « Fiat » invece e in generale tutti gli apparecchi italiani sono veri e propri apparecchi da turismo. I nostri hanno una velocità di crociera non superiore ai 140 chilometri, mentre qualche tedesco i 190. Quale sarà, voi mi domanderete la classifica? A questa domanda io non posso assolutamente rispondere. Credo però che noi della « Fiat » e gli italiani in genere abbiamo ben figurato.

### L'arrivo del conte Mazzotti

Bottalla ha appena finito di fare la cronistoria del suo volo e di esprimere le sue impressioni, quando in lontananza si sente il ronzio di motori. Bottalla sta un attimo in ascolto e poi esclama: « E' il conte Mazzotti ».

E difatti, poco dopo, sopra il piccolo « hangar » si profila la sagoma elegante ed argentea del « Breda ». Il conte Mazzotti è il tipo del perfetto « gentleman » turista.

— Una valvola inchiodata — dice appena sceso dall'apparecchio — mi ha fatto atterrare nei dintorni di Bruxelles e mi ha fatto perdere 45 preziosi minuti. Peccato! Speravo di arrivare primo degli italiani. Lo ero stato fino a Bucarest. Veramente in qualche occasione ho fatto un « tour de force », e credo sia stato molto raro, nella seconda giornata ho coperto tutte e cinque le tappe che separano S. Raphael da Belgrado ».

Il conte Mazzotti sta raccontando le sue impressioni di volo, quando un altro ronzio si sente nel cielo. Alziamo gli occhi e vediamo quattro punti: uno blu, uno rosso, uno giallo ed uno argentino: sono i quattro « Romeo » di Guazzetti, Castoldi, Gelmetti e Bonalumi. Essi volano rigorosamente affiancati ed in perfetto ordine di squadriglia arrivano sul campo. Sono le 16,15: — urla l'ing. Tonini. Il costruttore degli ottimi Romeo. Guazzetti capisce immediatamente lo sbaglio commesso, ma appena i quattro apparecchi sono sopra gli « hangars », uno di essi si stacca e in un batter d'occhio fa cenno di avviarsi verso il traguardo.

E' il capitano Guazzetti. Allora è un accorrere di persone verso l'aeroplano:

— No, no! Bisogna attraversare il traguardo in volo. Ritorna indietro!

Una rincorsa di venti metri gli basta per staccarsi di nuovo dal suolo, e con una volata di ali che fa tremare gli spettatori al volo « passa sul traguardo, ad una quota di poco più di 50 metri. Un attimo dopo anche l'apparecchio di Guazzetti è atterrato a fianco dei suoi tre fratelli.

— Come va?

— Va bene! — esclama Guazzetti. — Possiamo ricominciare da capo. Siamo partiti da Amburgo questa mattina alle 7,3', alle 10,54 eravamo ad Amsterdam, si ripartiva dal passo dei tulipani alle 12,25' per arrivare alle 13,14 a Bruxelles. Di qui siamo ripartiti tutti e quattro insieme alle 14 precise per Parigi, dove come vedete, siamo arrivati in perfetto ordine.

### Il ricevimento dell'Aero Club

Frattanto il campo si va spopolando. L'Aero Club di Francia offre nella palazzina del comando agli equipaggi un ricevimento con *champagne* e dolci. Fa molto caldo sul campo di Orly e non solo gli equipaggi ma tutti gli ufficiali ed i giornalisti si affrettano nella sala del ricevimento.

Il vice presidente dell'Aero Club di Francia pronunzia un breve discorso di congratulazione e di augurio e annunzia che la classifica definitiva non si potrà avere prima del 21 agosto. Mentre si pronunziano i discorsi e si fanno i brindisi, atterra l'aviatore francese Finac, su *Pilet* e finito il ricevimento arriva sul campo il *Breda* di Liberali, che era partito da Amburgo verso le 8.

Quarantasei aeroplani erano partiti da Orly esattamente otto giorni fa, ventiquattro sono arrivati nella prima giornata di controllo, altri otto sono arrivati in gara ed arriveranno fra domani e dopo certamente prima del 20 agosto, giorno di chiusura del controllo. Anche per gli italiani tutto è andato bene: anzi non crediamo di peccare di esagerazione dicendo che tutto è andato benissimo: su 12 apparecchi uno solo si è ritirato, otto sono già arrivati e gli altri tre Ferrarin, Donati e Susser arriveranno sicuramente domani.

Il « Breda » del Conte Mazzotti

## La Coppa Schneider

### L'apparecchio americano

**Londra**, 14 mattino.

Si informa da Annapoli nel Maryland che l'aviatore Et William, incaricato dalla notizie sulle prove eseguite dai competitori inglesi alla coppa Schneider, ha deciso di partecipare alla gara col suo apparecchio « Mercury ». Il dispaccio aggiunge che Et William ha ferma fiducia di superare la velocità degli aviatori britannici.

Da Calshot poi si annuncia che si lavora febbrilmente per preparare la base per gli apparecchi italiani, lavori che saranno presto finiti. Sono state già applicate scritte e indicazioni anche in lingua italiana oltre che in francese e in inglese, ciò che si avverte percorrendo la via che conduce alla stazione di Calshot. Per la gara aviatoria si attende una grossa comitiva di ospiti italiani.

### Un particolare costruttivo rivendicato all'Italia

**Roma**, 14 notte.

Giorni or sono la stampa italiana ha pubblicato ripartendoli dai giornali americani e in particolar modo dal *International News Service*, alcuni particolari costruttivi del potente idroplano americano « proiettile volante », con il quale gli Stati Uniti sperano di poter strappare agli inglesi l'ambito *record* nella imminente gara per la Coppa Schneider.

Dopo avere accennato ad alcune proprietà di questa specie di bolide meccanico, alla sua forza motrice di 1400 HP. ed alla sua fantastica presunta velocità di oltre 600 chilometri all'ora, la corrispondenza soggiunge testualmente:

« Ma una delle più importanti caratteristiche dell'apparecchio consiste nel timone verticale che è disegno completamente nuovo, avente la forma di una coda di pescecane ».

Quest'ultimo particolare che per i profani può sembrare trascurabile è di poco conto è invece di capitale importanza per apparecchi estremamente rapidi e veloci; e ciò si può dimostrare sufficientemente e naturalmente. Ora l'ing. Contini in una lettera al *Giornale d'Italia* rivendica all'Italia la priorità della invenzione. Secondo il Contini infatti la necessità e i vantaggi della speciale caratteristica dell'apparecchio americano erano in Italia sostenuti e affermati in maniera precisa ed inequivocabile da molti anni; e da molti anni consacrati in un importante brevetto di invenzione chiesto ed ottenuto dal signor A. Gigliotti-D'Andrea.

Tale brevetto registrato al numero 250 del volume 405 e al N. 154.033 del registro generale concerne un nuovo tipo di apparecchio militare di cui presso il competente Ministero trovasi depositata e visibile una esattissima e particolareggiata relazione. In tale relazione nel capitolo in cui trattasi appunto dei timoni verticali si possono leggere le seguenti testuali parole:

« I costruttori aeronautici anche per questa parte essenziale dell'apparecchio non hanno finora seguito alcun metodo razionale di applicazione, imponendosi invece la ricerca di una guida direttiva da seguire nella determinazione di un organo così importante si rilevgo che non vi sia neppure di allontanarsi dagli esempi forniti dalla natura; per cui la posizione, la forma e la estensione più conveniente da dare al timone verticale possono essere quelle che presentano la coda dei pesci e degli uccelli ».

Dopo avere accennato alla posizione il Gigliotti continua:

« La forma è pressochè quella di un triangolo orizzontale dal vertice tronco e dalla base più o meno biforcuta. A proposito di tale biforcazione — spiccatissima e caratteristica tanto ai pesci come agli uccelli — io voglio qui osservare come finora questa notevole particolarità sia stata incomprensibilmente trascurata e come nessuno mai se abbia fatto cenno e tenuto conto nello studio e nelle costruzioni delle macchine volanti. Eppure essa merita un esame accurato perchè esercita indiscutibilmente un ufficio importante nella vita degli esseri che ne sono provvisti, diminuendo in modo notevole la resistenza opposta dagli strati acqui e aerei, dei vari movimenti direttivi. E non si limita a questo soltanto la sua importanza. La biforcazione della coda inoltre è sempre in rapporto diretto con la velocità e con l'agilità dell'individuo a cui appartiene ».

### Le prove del Supermarine

#### La conferenza di un medico

**Londra**, 14 notte.

Il maresciallo sir John Salmond ha passato la giornata d'oggi a Calshott dove il capo-squadrone Orlebar ha effettuato a bordo del « Supermarine S. 6 » nuove prove anche a pieno motore che si dice siano state molto soddisfacenti. L'apparecchio però avendo urtato contro qualche ostacolo nell'ammarare ha riportato una lieve avaria a un galleggiante per cui è stato trasportato a Wollston per le necessarie riparazioni.

Il capitano Flack, addetto alle ricerche mediche presso il Ministero dell'Aria e che si è specializzato nelle indagini sul comportamento dell'organismo umano in volo ha tenuto oggi a Calshott davanti agli aviatori destinati a disputare la « Coppa Schneider » una conferenza intrattenendosi soprattutto sui problemi relativi al *virage* che sarà necessario fare sulla rotta quadrangolare stabilita. Egli ha sopra tutto messo in rilievo che anche se non fatti a pieno motore, durante i *virage* stretti, si avrà una terribile reazione sull'apparecchio e sull'organismo del pilota tendente fra l'altro ad arrestare l'afflusso del sangue al cervello e agli occhi del volatore il quale se il *virage* sarà troppo stretto potrà anche vedere tutto annebbiarsi ed avere momenti di deliquio. Si sta quindi esperimentando anche sulle prove in terra i limiti massimi entro cui possono effettuarsi i *virages* in rapporto appunto alla resistenza dell'apparecchio e alla resistenza del pilota.

### Il viaggio dell'Aero Club

Il giorno 20 agosto si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni per il viaggio in Inghilterra riservato ai soci dell'Aero Club che desiderano assistere alla Coppa Schneider. Le iscrizioni hanno ormai quasi raggiunto il numero prescritto di 300, essendo molte le iscrizioni dalle altre città. Coloro che partecipano al viaggio, ricevono all'Aero Club di Torino (via Carlo Alberto 41) un modulo da presentare alle Questure del Regno per il rilascio dei passaporti.

Dato il numero stragrande di spettatori alla gara, quelli che non potranno recarsi per via di mare, saranno necessariamente sacrificati. L'Aero Club di Torino ha noleggiato il piroscafo « Arundel » che si ancorerà vicinissimo al traguardo e dal quale si potrà agevolmente assistere al passaggi di ogni giro. Durante i giorni del Ferragosto, l'Ente organizzatore rimarrà egualmente aperto per fornire indicazioni e per le prenotazioni che saranno accettate soltanto sino al 20 agosto.

### Bertazzolo-Maloney

**Previsioni: 10 mila dollari di incasso e due per « k. o. » !**

**Boston**, 14 notte.

Tutti i posti dell'Arena, nella quale il 19 corrente avrà luogo il match di dieci riprese tra il peso massimo Italiano Riccardo Bertazzolo e l'americano Jim Maloney, sono stati venduti a eccezione di quelli da un dollaro. I biglietti per questi ultimi posti saranno messi in vendita domani. Si prevede che l'incasso si aggirerà sui settantamila dollari.

Intanto è vivissima l'attesa per l'incontro che metterà di fronte i due formidabili pugili, sui quali i competenti fondano molte speranze ritenendo che il vincitore sarà certamente degno di misurarsi per il campionato mondiale in un avvenire molto prossimo. All'avvenimento saranno presenti i governatori dello Stato del New England inviati dai managers dei due pugili. Il governatore del Massachussets, di cui Boston è capitale, è stato invitato da Maloney che gli ha personalmente portato il biglietto.

Secondo le previsioni dei competenti il match finirà per k.o. Esso sarà un incontro di rivincita. La vittoria del match precedente fu assegnata a Bertazzolo, in seguito a colpo basso di Maloney. *U. P.*

### Carnera a San Sebastiano

**San Sebastiano**, 14 notte.

Il pugilatore italiano Primo Carnera incontrerà a San Sebastiano il peso massimo Lee. La venuta dell'italiano è molto attesa e l'incontro non mancherà di destare un vivo interesse.

### Un'altra riunione italo-spagnuola a Barcellona

**Due titoli europei in palio**

**Barcellona**, 14 notte.

Il 3 settembre avremo un'altra riunione internazionale imperniata su un incontro Italo-spagnuolo e un incontro franco-spagnuolo.

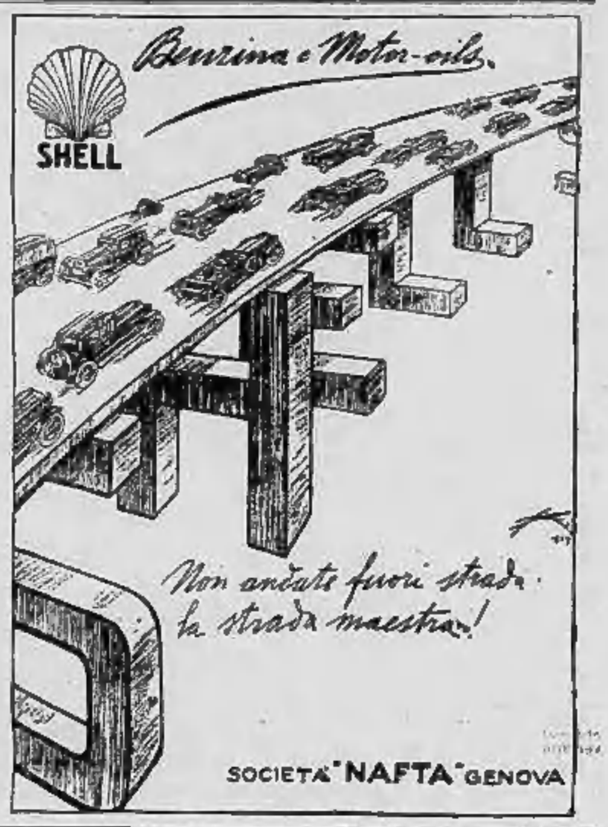
L'italiano Bernasconi metterà in palio il titolo europeo di fronte a Fiix, mentre il francese Thil (detentore del titolo europeo dei medi) si batterà con Alis. Di questa importante riunione avremo ancora agio di riparlare.

### Gli aviatori dell'« Uccello Giallo » ricevuti al Reale Aero Club d'Italia

**Roma**, 14 notte.

Gli aviatori francesi Assolant, Lefèvre e Lotti sono stati ricevuti nella sede del Reale Aero Club d'Italia, in assenza del commissario straordinario comm. Liotti, assente per indisposizione, gli ospiti sono stati accolti dal segretario generale comm. Carlassare. Tra i presenti erano il signor Beauvergier dell'Ambasciata di Francia con l'addetto navale della stessa Ambasciata; il comm. Gardenghi, capo dell'Ufficio Stampa della R. Aeronautica, il comm. Grutier, dell'Aero Club di Roma, numerosi ufficiali aviatori italiani e vari giornalisti.

Agli aviatori francesi il comm. Carlassare ha consegnato le lettere che il nomino soci d'onore del Reale Aero Club d'Italia ed ha quindi rivolto loro brevi parole di saluto. Lotti, anche a nome dei suoi compagni, ha risposto esprimendo la sua gratitudine per l'atto gradito compiuto dal Reale Aero Club d'Italia.




Se chiedi all' assetato due e due quanto fa ti risponde: quattro bicchieri di birra !

VOLETE RIMODERNARE LA VOSTRA CASA ?
Visitate BRAENDLI — CORSO VITT. EMAN., 82
CARTE DA PARATI ARTISTICHE DI TUTTI I PREZZI

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Pinelli 3 ang. Corso Principe Oddone
Visitare la mostra di Via Garibaldi 19

# CRONACA CITTADINA

## FERRAGOSTO

### Si prevede un movimento di oltre 100 mila viaggiatori

### Cronaca in anticipo della giornata d'oggi

Sul tram. Il manovratore sembra appoggiarsi alla manovella per non cedere dal sonno. Il fattorino sbadiglia. L'unico passeggero segue con interesse il volo di una mosca, che in quella solitudine gli è diventata una compagnia. Il tram arranca lento e stanco per la via deserta. Sotto l'ombra di un'alberata pare voglia fermarsi per riposare. Ma poi prosegue. Non ha neanche scampanellato: forse gli è mancata la forza. Si direbbe, oggi, che gli manchi persino la forza di cigolare agli svolti.

Ed ecco, dopo un paio di chilometri di sonnolenta passeggiata, solo un passeggero. Avvenimento. Il manovratore si volta a guardare, il fattorino riprende conoscenza, lentamente. Dopo cinque minuti taglia dal blocchetto il biglietto di corrispondenza che il passeggero gli ha richiesto, prende la lira di nichel che quello gli ha consegnato, la lascia cadere nella borsa aperta. Poi cerca, nella borsa, con flemma, ma diligentemente, in tutti gli scomparti. Cerca i quattro soldi di resto da dare al signore, ma non li trova. Non ha che tre lire, intere.

Faticosa passeggiata del fattorino lungo la vettura, reggendosi ad ogni maniglia che incontra. Si rivolge al primo passeggero, gli chiede se ha da cambiare una lira. Quello abbandona a malincuore con gli occhi la mosca e consulta il portamonete. Non ha da cambiare. Il fattorino fa la stessa domanda al manovratore, che farà il tram per rispondere di no. Spariamo nel primo passeggero che salirà.

Il tram riparte, più malinconico di prima, più lento di prima, per il peso del silenzioso dramma che porta con sè, perchè è veramente un tram sensibile, di vecchio stampo... Si va, si volta, si gira. Ma nessun passeggero sale. Il fattorino, perduta la speranza, si è addormentato, appoggiato alla cuilsnie pareti del tram, e già sogna una borsa piena di nichelini, quando il tram si ferma ed egli si sveglia. Che novità è questa! Sale qualcuno?

Non sale nessuno. Il manovratore ha visto un signore fermo sulla banchina rialzata ed ha fermato, come per invitarlo a salire. Ma quello aspetta un altro tram, il resta lì, impalato.

Il dramma permane. Ma ancora per poco. Il viaggiatore n. 2 è giunto a destinazione. Si alza, e passando accanto al fattorino, gli dice: «Tenga pure». Suona, scende. Ma quando è a terra esclama dentro di sè: «Accidenti! Anche il biglietto del tram bisogna pagarlo di più, oggi!».

***

Al caffè, alla barriera. Pomeriggio caldo e greve. Gli specchi non riescono neppure più a dare quel loro falsace e ingannevole senso di freddo. Nella sala stagna il sentore acre e dolciastro del vino e dei liquori; sanno che le mosche si son date convegno più numerose del solito e, dai prati vicini, son persino giunte tre o quattro api.

Un signore pulito e segaligno, sulla sessantina, si è seduto nella sala, poi è andato a sedersi nel «dehor», poi è rientrato nella sala. Sembra nervoso: ha degli scatti, delle impazienze. Ha già bevuto due mezzi litri anzichè uno, come è sua abitudine; ha già fumato, martirizzandoli coi denti e colle dita, tre mezzi toscani anzichè due. Le mosche e le api lo disturbano, sì, ma non è questo che gli dà il nervoso. Il contrattempo è un altro: è che aspetta, e chi dovrebbe venire non viene.

Aspetta già da tre ore, cioè da tre mezzi litri, perchè egli, metodicamente, impiega un'ora a bere il mezzo litro. E' lì dalle 14, come sempre; sono già le 17. E ancora nessuno. Il signore sa benissimo che parecchi dei suoi amici, dei suoi compagni di scopone, oggi sono fuori, ma vorrebbe bene sperare che non fossero fuori proprio tutti. Invece pare che si mantengano lattanti non solamente i suoi compagni, ma tutti gli avventori del caffè.

Venisse qualcuno, parchessia! Anche quegli «schiappini» del tavolo d'angolo che a giuocarci insieme è un supplizio. Non importa. Farebbe una partita anche con quelli. Il lamento dell'inveterato giuocatore sale, muto, dai precordi. Uno scoponista! Anche uno solo! Vuol dire che, invece dello scientifico scopone, oggi, si farebbe una misera scopetta.

Due o tre avventori sono entrati. Hanno bevuto, se ne sono andati. Uno però è rimasto. Si è seduto, ha leggicchiato, ed ora è lì, come sospeso, come in attesa anche lui di qualche cosa. Il signore, manovrando senza sosta l'aria, gli siede vicino, attacca discorso. Fatica vana. Quell'essere inutile non sa giuocare alle carte!

Il signore riesce a contenersi, ma è esasperato. Sono le 18, ormai più nessuno verrà. Si alza, si avvia verso casa, picchiando il bastone. Vale proprio la pena di aver fatto il proprio dovere per trent'anni, di essere pensionato e senza impegni di ufficio, per non trovare tre compagni a scopone, neppure un compagno a scopetta, in un pomeriggio di festa... Ah, che giornataccia infame, oggi!

***

Al ristorante. Un grosso signore è passato e ripassato, sulla via, davanti alle finestre della sala, dando ogni volta un'occhiata ai candidi tavolini apparecchiati. C'era un avventore: un giovanotto che pranzava. Sembrava che il giovanotto desse fastidio al signore. Difatti questi ha atteso che l'altro finisse e se ne andasse. (I giovani sono lesti a mangiare, e l'attesa non è stata tanto lunga).

Ora il grosso signore entra a sua volta. Ha la soddisfazione dipinta sul volto rotondo e liscio: prima di tutto perchè, alle tredici ed un quarto, un «coperto» emana un invito seducente, e poi per un suo pensiero e ragionamento interno.

«Volatori ve ne siete andati — pensa e ragiona il grosso signore — ve ne siete andati all'aria aperta, al fresco, all'ombra, in libertà, in allegria. E sta bene. Ma anche noi, che siamo rimasti, «appiamo pensare ai casi nostri. Anche noi sappiamo procurarci, senza correre tanto, il fresco, l'aria aperta, la libertà! Ecco, cosa si fa».

Il signore inchioda la paglietta all'attaccapanni con un lieto colpo a rimbombo, si toglie la giacca, l'appende con un gesto ed un sospiro di liberazione. Ma non è ancora seduto, che il cameriere accorre.

— Signore! Non si può stare in maniche di camicia nell'albergo!

— E perchè? Sono lo solo, qua dentro. Ho espressio apposta che l'altro se ne andasse.

— Mi dispiace, ma è regolamento. Non si può.

— Ma se nessuno vede...

— Non si può.

— Se nessuno può offendersi...

— Non si può.

Alla malora! Ora è il grosso signore a offendersi, e sul serio. Calca sulla zucca la paglietta, si rimette la giacca con due colpi delle braccia che sembrano due pugni nell'aria, e se ne va.

— Non si può? E io non mangio più qui. Vado altrove.

Ma forse non andrà più in nessun luogo. La sfuria gli ha fatto passare l'appetito. Accidenti all'imbecillità umana! Siamo rimasti in quattro gatti, eppure ci graffiamo ancora l'un l'altro. Che giornata stupida, oggi!

***

Sulle scale. Il giorno cala, e le scale sono le prime ad accogliere l'oscurità. Gervasio sbuffa, arrancando, e ad ogni gradino si guarda la punta delle scarpe impolverate; Maddalena lo segue, in silenzio. Con passo lesto, scende le scale uno sconosciuto e passa oltre.

— Gervasio, hai visto?

Nessuna risposta.

— Io non l'ho mai veduto.

— Piacere.

— Mi ha un'aria che mi piace poco.

— Che c'entro io?

Raggiungono il loro pianerottolo. Gervasio dà in un grido. Maddalena dà in un secondo grido. La porta del loro alloggio è aperta, l'uscio è spalancato. Entrano col fiato in gola; poi alzano grida a ripetizione. Ci sono stati i ladri. Lui, il ladro, quel giovanotto incontrato sulle scale!

Poi, quando il dolore ha avuto il suo primo sfogo, Gervasio, ritto e autorevole davanti alla seggiola su cui Maddalena è semi-svenuta, bofonchia:

— Te l'avevo detto: Non usciamo. Tu no, hai voluto uscire, andare a spasso. Fuori, tutti fuori. Ed è toccata a noi. Non lo sapevi, disgraziata, che è il giorno dei ladri, oggi?

***

Questi, o lettore, non sono fatti accaduti. Sono fatti che accadranno oggi, Ferragosto. Una volta tanto, il cronista fa precorso, ha anticipato gli avvenimenti. Ma è sicuro di essere veridico e preciso come per gli avvenimenti già accaduti.

### L'esodo visto dalle biglietterie delle stazioni

Anche quest'anno il movimento ferroviario di Ferragosto si preannuncia assai notevole. La tradizione ferragostiana, radicata profondamente in modo particolare nel nostro Piemonte ed in Liguria, desta nei cittadini dei capoluoghi delle due regioni un bisogno assoluto di uscire dalla stretta mura delle case per andarsi a godere i pochi giorni di vacanza annuale in campagna aperta, al mare o al mare.

**Una settimana di ferie**

Quest'anno, poi, la tradizione popolare ha avuto modo di affermarsi maggiormente con il cadere del giorno di Ferragosto, proprio a metà settimana. Non pochi, infatti, degli stabilimenti industriali e commerciali, anche tra i più importanti, hanno chiuso le loro officine sabato e i loro uffici silenziosi ed hanno concesso al personale dipendente tutta la corrente settimana di ferie. L'esodo ferragostano dalla città è incominciato, quindi, da qualche giorno. Fin dal pomeriggio di sabato scorso e dal mattino di domenica, le tre stazioni cittadine, di Porta Nuova Porta Susa e Dora sono state prese d'assalto da un vivace esercito di gitanti, in pieno assetto di partenza. E l'esodo è stato favorito da circostanze che hanno creato facilitazioni speciali.

L'intensa attività escursionistica esplicata quest'anno dal Dopolavoro, specialmente in mezzo alle masse operaie, ne è uno dei fattori principali. Ieri abbiamo tracciato una chiara delineazione del progresso conseguito in questo campo dall'O.N.D. attraverso quella sua branca speciale che è la Federazione Italiana Escursionistica. Naturalmente, con la consueta e larga provvidenza, le Ferrovie dello Stato, che costituiscono indubbiamente il mezzo principale per la realizzazione di cotesta forma di attività dopolavoristica, sono venute incontro alle necessità delle masse. Queste hanno ottenuto, mercè l'organizzazione dopolavoristica, l'istituzione di biglietti ferroviari speciali, individuali e per comitive, i quali hanno una validità prolungata dal mezzogiorno di ieri fino alla mezzanotte del giorno 18. Anzi, un pochino di più: poichè è sufficiente che il viaggio di ritorno sia iniziato prima della mezzanotte di tale giorno per proseguire logicamente fino alla definitiva destinazione. Tali biglietti godono inoltre dello sconto del cinquanta per cento sulle tariffe ordinarie. E' facilmente immaginabile come le parecchie decine di migliaia di dopolavoristi aziendali o sindacali della nostra città abbiano usufruito in questi giorni di una facilitazione tanto comoda quanto interessante.

**Facilitazioni alle facilitazioni**

Ma anche quelli che non possono appartenere a gruppi dopolavoristici di sorta sono stati favoriti, da una disposizione veramente provvidenziale. Nel prontuario delle tariffe ferroviarie — labirinto intricato e minuto più di qualunque manuale liturgico — è infatti stabilito che le tariffe dei biglietti festivi di andata e ritorno valgono quindi dal sabato al lunedì e applicabile anche a biglietti identici in vendita alla vigilia di una giornata festiva separata da una seconda giornata festiva da due soli giorni feriali, con validità quindi: dalla vigilia della prima giornata festiva al giorno seguente la seconda. E' chiaro, non è vero? Giovedì, ferragosto: giornata festiva. Venerdì e sabato: giornate feriali. Domenica, seconda giornata festiva. Quindi i biglietti di andata e ritorno saranno validi a cominciare da ieri, fino a lunedì. C'è tempo e modo di fare, con una tariffa notevolmente ridotta, e con una certa qual comodità, una gita di circa cinque giorni.

Ed ecco i primi risultati del movimento ferragostano, per la curiosità dei nostri lettori. Come dianzi è stato accennato, l'esodo è cominciato fin da sabato e da domenica scorsi. Dal pomeriggio del primo a tutto il mattino della seconda si calcolano partite da Torino circa sessantamila persone.

Se si considera che in media giornaliera, partono da Torino, acquistando il regolare biglietto, circa settemila persone (a cui vanno aggiunte circa tremila viaggiatori in transito ed abbonati) bisogna concludere che... i primi accenni, quest'anno, hanno affermato un'importanza notevolissima al movimento ferroviario ferragostano della nostra città. In proporzione quindi la vendita dei biglietti e l'introito del relativo importo nelle casse dello Stato.

**48 mila biglietti già venduti**

I biglietti, globalmente venduti, nelle tre stazioni e nelle agenzie, furono più che quarantamila, in essi compresi i biglietti cumulativi per comitive: mentre l'importo di introito superò il milione e centomila lire. Quattro volte, all'incirca, l'introito normale che si aggira sulle duecentosessantamila lire. Nei giorni di lunedì, martedì e nella mattinata di ieri, il movimento ferroviario è rallentato di molto. Ha ripreso in pieno nel pomeriggio di ieri, specie dalle ore 18 alle 20, e proseguirà ininterrotto tutt'oggi. Si prevede quindi che le cifre che saranno toccate da ieri a oggi, corrisponderanno alle cifre segnate sabato e domenica. Oltre centomila persone, quindi, saranno partite e ritornate a Torino nel breve giro di una settimana.

Quali le linee maggiormente frequentate? Diciamo linee, sottintendendo implicitamente le relative diramazioni. In primo luogo la linea di Milano per proseguimento verso il Veneto, il Trentino e, in genere, le terre redente. E' notato, qui, un ragguardevole risveglio di interesse verso queste regioni, care in modo particolarissimo ad ogni cuore d'italiano. Seguono quindi le linee dirette verso il Biellese, la Valsesia e la Val d'Aosta. Vengono dopo quelle dirette al mare: Genova e Savona. Preferita la Riviera di Ponente, in considerazione del numero di gitanti; quella di Levante per (diciamo così) la qualità. Buone ultime, infine, le linee dirette in Val Pellice, Val di Susa e Bardonecchia.

**Un treno ogni dieci minuti**

I mezzi per affrontare un tale affollamento di treni? Al più intenso movimento si è fatto fronte con notevoli rafforzamenti. Nell'ambito di circa diciannove ore giornaliere partono dalla nostra città circa cento treni e altrettanti ne giungono (un treno in arrivo e un treno in partenza, in media, ogni dieci minuti). Questi treni normali sono stati rafforzati, in totale, da oltre ottanta «vetture a carrello». A questo modo, in gergo ferroviario, vengono chiamati quei lunghi e moderni carroxzoni capaci di un centinaio di posti caduno. In modo che i treni partono, trainando da dieci a dodici «carrelli», trasportando quindi oltre un migliaio di viaggiatori. Questa è la media: eccezionalmente sono stati composti dei convogli, di anche sedici «carrelli» con circa mille e due o mille e trecento viaggiatori e per lunghi tragitti. In proporzione, poi, sono stati organizzati tutti i servizi accessori. Organizzati con meticolosa precisione e con larga preveggenza dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie. Il gr. uff. Ehrenfreund ed i suoi funzionari in più diretta collaborazione, non si sono di certo risparmiati in questi giorni. Personalmente e continuamente l'intenso traffico dei treni viaggiatori e stato diretto, mentre il traffico merci necessariamente è stato rallentato. E i risultati tangibili che ne sono venuti fuori, sono assodati dal fatto che, fino ad oggi, non il benchè minimo incidente fu registrato. Nuova educazione sociale da parte del pubblico, nuovo senso del dovere e della responsabilità da parte degli agenti ferroviari in una parola: mentalità fascista che si esplica in un crescendo di situazioni altamente significative.

## Tentato ricatto ad una giovane signora

### per opera d'un floraio che si finge innamorato

### L'arresto del ricattatore e della sua amante

Un caso davvero poco piacevole è quello toccato alla giovane signora Porino Adria in Santagata, abitante in corso Re Umberto, 38. Proveniente da San Remo, (dove aveva conosciuto tale Angelo Tordella, di anni 46, di Montalfia, che si occupava del commercio dei fiori, ebbe la sorpresa, che si rinnovava ogni qualvolta usciva di casa, di vederal spuntare davanti quel tale, come uno di quei giocattoli a molla, che scattano col premere di un bottone.

**Un corteggiatore che esagera**

Nè quel tale si accontentava di farsi soltanto vedere; ma si rendeva importuno, in maniera imbarazzante, non nascondendole le sue intenzioni più che illecite, che si erano anche manifestate sino a compromettersi per istrada, dove si abbandonava a dichiarazioni ad alta voce, e gesticolando nel più visibile dei modi.

La signora Porino, consigliatasi con le amiche, finì per mettere al corrente di quella noiosa persecuzione il marito suo, Carlo Santagata, che aveva lasciato a San Remo, il quale si precipitò a Torino, e si presentò in Questura, a raccontare il fatto, nella speranza che una buona ramanzina potesse indurre il Tordella a mettere giudizio. Ma Tordella non fu trovato, ed il Commissario di Pubblica Sicurezza, che si era impegnato a gettare una doccia fredda sui suoi bollori di innamorato, non ebbe il piacere di vedarlo.

**5000 lire in cambio del silenzio**

Il mattino del 16 luglio, nella portineria della casa di corso Re Umberto, 38, si presentava una signorina, con una lettera per la signora Porino; era una lettera anonima, scritta da mano femminile, con la quale si chiedeva alla destinataria di versare cinquemila lire in cifra tonda, se essa non volesse provocare dichiarazioni sul suo conto, che non le avrebbero fatto certamente piacere; e le si insinuava di trovarsi alle ore 17 di quello stesso giorno all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto, con una grossa busta in mano, contenente le cinquemila lire. In caso contrario, sarebbe stata per lei la... fine del mondo, e, quel che è peggio, della pace coniugale.

La signora Porino fece subito vedere quella lettera al marito. Questi avvertì la Questura, e per l'ora designata venne organizzato un appostamento. La signora Porino si trovò puntualissima al crocicchio, con la busta in mano, che agitava come un ventaglio, allo scopo di farsi riconoscere.

Dopo una brevissima attesa, ella fu avvicinata da un ragazzo, certo Mario Grugnetti, di anni 15, che si disse incaricato da una signorina di ritirare proprio quella grossa busta, che la signora teneva in mano.

— Ma chi è la signorina, che ti ha mandato da me?...

— Una signorina che non conosco — rispose il ragazzo — e che ho incontrato poco fa.

— Ma questa lettera dove gliela porterai?

— Mi disse che ci saremmo rivisti al Caffè S. Carlo.

**Una sorpresa in piazza San Carlo**

Gli agenti presero in consegna il ragazzo e si incamminarono con lui verso Piazza S. Carlo. Strada facendo si imbatterono con la misteriosa signorina che fu fermata ed invitata in piazza San Carlo ma non precisamente al caffè. Si trattava di certa Maria Valperga, d'anni 19, abitante in corso Vittorio Emanuele 95. Nella borsetta di costei fu trovata la minuta di una lettera diretta a uno stabilimento della nostra città. La calligrafia di questa lettera era la stessa della anonima trasmessa alla signora Porino. E la ragazza allora fece buon viso a cattivo gioco ed ammise di aver bensì redatta la lettera ricattatrice, ma d'averla scritta per conto del Tordella, che era il suo amante. Lei non aveva fatto che una semplice commissione: scrivere sotto dettatura.

— Ma noi — le fu osservato — Fu lei che portò la lettera alla portineria della casa di Corso Re Umberto; fu lei che mandò il ragazzo a ritirare la busta con le... 5 mila lire...

Maria Valperga, che aveva agito veramente da ingenua, capì, giunta lo cose a questo punto, che era meglio vuotare il sacco. E parlò. Disse così che il Tordella le aveva fatto da tempo delle confidenze e le aveva manifestato l'idea di sfruttare la conoscenza fatta con la signora Porino per ottenere denaro.

**Il piano del ricattatore**

Così aveva organizzato il piano di compromettere la signora in pubblico, fermandola a chiacchierare nei punti più frequentati della città, per poterle poi giocare più efficacemente un ricatto. Infine le propose di scrivere lei stessa la lettera mentr'egli si sarebbe in quei giorni allontanato da Torino, per evitare noie di qualunque genere.

La signorina venne trattenuta qualche giorno in arresto e quindi posta in libertà provvisoria. Non appena fu scarcerata, venne arrestato il famoso Tordella. Riatò alla Questura l'interrogatorio di questo signore, per fotografarlo meglio. La sua figura di difesa è quanto mai ripugnante, degna davvero di un ricattatore.

Non essendosi riuscito il colpo mancino giocato a danno della Porino, egli ora rovescia ogni responsabilità sulla propria amante. Secondo lui sarebbe della Valperga l'iniziativa del tentato ricatto, spinta dal desiderio della vendetta perchè gelosa e dalla sete di denaro. Ed egli si vale della sua partenza da Torino come d'un vero alibi morale e materiale, smentendo le affermazioni dell'amante. Sta di fatto che nel luglio scorso egli fu a Genova e poi a Bardonecchia dove si collocò come cuoco in un ristorante.

**Un edificio di menzogne che crolla**

Ma tutta l'impalcatura difensiva del Tordella è caduta di fronte alla deposizione resa in istruttoria dalla signora Clara Angiolina, di via Nizza 31, amica intima della signora Porino, e che un giorno volle fermare il Tordella per invitarlo a desistere dalla sua apparentemente stupida opera di persecuzione. In quella circostanza, presente la persona di servizio della Porino, il Tordella ebbe a dichiarare che il suo scopo era quello di far denaro. Altro che amore! Questa deposizione resa dalla signora Clara Angiolina, veniva a rendere verosimile il racconto fatto dalla Valperga, che cioè, il ricatto fosse stato tentato da lei per incarico del Tordella, che è un pregiudicato già pratico delle sue giudiziarie.

Ieri il giudice istruttore ha rinviato a giudizio del Tribunale l'uno e l'altra: imputati di correità nel tentato ricatto. Il ragazzo Mario Grugnetti non fu più disturbato. Egli era stato fermato all'ultimo momento dalla Valperga, mentre attraversava corso Vittorio ed incaricato della commissione, con la promessa di una buona mancia.

## Tipi di mangiatori a scrocco

### Il contadino che pranzava «gratis» L'infelice senza soldi

Un singolare tipo è il contadino Gioacchino Guardia fu Alessandro, di anni 60. Egli ha l'abitudine di recarsi alla trattoria, e quivi consumare lauti pranzi, dandosi l'aria del gran signore, si qualifica infatti col cameriere ricco possidente, ma quando gli viene presentato il conto, senza scomporsi esclama:

— Non ho denari!

Vane sono le richieste e le minacce, cosicchè egli viene regolarmente denunciato alla vicina Sezione di Polizia.

Finora però la denuncia veniva fatta cilirare dai parenti, che ogni volta saldavano il conto. Senonchè tutto ha un limite. Alla sua ultime marachelle i congiunti hanno tirato i cordoni della borsa e il goloso contadino è finito alle Carceri Nuove.

L'avventura gastronomica è di martedì sera. Egli entrava nella trattoria esercita da Arnoldo Bosso fu Stefano, in via S. Ottavio 29, e al cameriere ordinava un prosaico prelibato. Era allegro e in vena di confidenze, perchè, tra un piatto e l'altro, descriveva al premuroso cameriere le terre, i campi, la cascina di sua proprietà. Sorbito il caffè e acceso il sigaro, il padrone della trattoria gli fece tenere il conto. Il Guardia lo osservò senza muta dire; quindi, tranquillamente, come se avesse già pagato, si alzò, dirigendosi verso la porta. Ma il Bosso lo trattenne.

— Ehi, signore! Si è dimenticato di pagare il conto!

Il contadino, per nulla sconcertato, rispose con la calma dei giusti:

— Non ho denari!

E fece l'atto di tastare la sogila. Allora il trattore lo afferrò pei panni e lo trattenne.

— Un altro bel tipo di scroccone è il vigilato speciale Luigi Lasagna fu Giovanni, di anni 43, senza fissa dimora, il quale, quando ci si mette, sa essere un perfetto gaudente. Ieri mattina passeggiando in via Garibaldi, è avvicinandosi il mezzogiorno, pensò di rifocillarsi senza spendere un quattrino. Per quanto con le tasche vuote, si sentiva l'animo del gran signore. Non solo accogliava il mezzo di pranzare gratis, ma, nemico della solitudine, desiderava convitare alla sua mensa, un ospite. Si guardò attorno e si accorse di un individuo, male in arnese, che stava con il naso appiccicato ai vetri d'un negozio di salumeria.

«E' l'ospite che fa per cerco» si disse il Lasagna. E senz'altro interpellò lo sconosciuto offrendogli un pranzo.

L'altro si dimostrò sorpreso.

— Se non vi conosco!

— Non importa!

— Sono senza denari!

— Non importa. Sono ricco, io.

E così i due si recarono in una trattoria di via Bellezia 31, consumando un lauto pranzo. All'atto di pagare il Lasagna tentò allontanarsi alla chetichella, ma fu fermato dall'oste che lo accompagnò al Commissariato di P. S. Moncenisio e dichiarato in arresto. L'ospite potè dimostrare la sua buona fede e fu, perciò, rilasciato.

## Nella Federazione Fascista

### Una manifestazione escursionistica di operai con l'intervento di S. E. Turati

*Precedenti comunicati federali hanno rilevato l'opportunità di educare le nostre masse operaie ad una tra le migliori attività dopolavoristiche e cioè all'escursionismo. Recenti direttive di S. E. Turati già avevano segnalato la predetta opportunità come cosa assolutamente necessaria. Il Fascismo intende pezzo di mostrare, anche nel campo dell'escursionismo, il proprio interessamento alla categoria dei lavoratori dell'industria, che rappresentano, nella nostra città, la maggioranza delle maestranze. Dopo la decisione, che ha istituito nelle Gruppi Rionali Dopolavoristici in altrettante case periferiche di Torino, e dopo l'inizio gratuito alle Colonie Marine e Montane di ventiduemila genitori operai, perchè possano, in occasione delle ferie di agosto, vivere e constatare la stessa vita dei loro bimbi colà ospitati, la Federazione Fascista può oggi annunciare in linea di massima, il programma della futura manifestazione escursionistica operaia, quale risultato di un già compiuto lavoro di preparazione.*

*In occasione della così detta feria di settembre, e cioè nella prima ora della mattina di domenica 8 settembre, diciotto appositi treni della Ferrovia Elettrica Ciriè-Lanzo porteranno fino a Lanzo i Gruppi degli escursionisti operai. Da Lanzo le comitive proseguiranno a piedi, con circa un'ora di cammino, fino al pittoresco centro di Coassolo dove è stato scelto un grande prato per l'ammassamento dei partecipanti, in zona ricca di alberi e circondata da un magnifico scenario di montagne della valle.*

*Sarà gratuitamente distribuita agli intervenuti la colazione.*

*I particolari della manifestazione verranno resi noti nei giorni seguenti e si potrà apprendere con quanto generoso fervore l'iniziativa della Federazione Fascista sia stata accolta da enti e da aziende. L'O.N.D., la Delegazione Regionale della F.I.E. la locale gerarchia dei Sindacati Fascisti della Industria fino ai Fiduciari di Fabbrica collaboreranno perchè alla iniziativa federale sia assicurata la riuscita migliore e degna dell'intervento di S. E. Turati il quale parlerà ai partecipanti escursionisti operai il saluto del Partito.*

*Giova ritenere che anche il viaggio sulla «Ciriè-Lanzo» è da ritenersi pure gratuitamente offerto, tanto per l'andata come per il ritorno. Infatti è stata stabilita una quota unica di lire cinque per ognuno dei partecipanti, la quota sarà per puro diritto di iscrizione e avrà lo scopo di precostituire un primo fondo per manifestazioni analoghe a questa, nella quale gli operai torinesi effettueranno una autentica mobilitazione escursionistica riprendendo con lo stesso ordine e con identica disciplina come nel giorno del Plebiscito, l'iniziativa ha formato oggetto di studio anche da parte del senatore prof. Enrico Beretta, direttore generale dell'O.N.D. ed ha potuto concretarsi per l'adesione che le esse hanno data generosamente in S. A. della Ferrovia Ciriè-Lanzo, il Capo Compartimento delle FF. SS. per il potenziamento della linea predetta con l'aggiunta di materiale ferroviario, gli industriali e i commercianti delle valli di Lanzo. Questi non solo con l'avviare le proprie maestranze alla adunata di Coassolo, ma anche sottoscrivendosi per cospicue erogazioni, già raccolte dall'ispettore federale Bouvet, hanno voluto mostrare di uniformarsi allo stesso spirito di fascistica collaborazione come la massima organizzazione corporativa dell'industria torinese. Per essa, appunto, già l'on. Ferracini ha assicurato al Segretario Federale identità di aiuto e di entusiasmo come è avvenuto da parte dell'on. Malusardi per l'organizzazione operaia.*

*La manifestazione dell'8 di settembre affermerà, nella ritualità indubbia, come l'idea della Federazione Fascista avrà potuto svilupparsi e via via perfezionarsi fino alla sua attuazione, perchè altri enti ed aziende si saranno così trattenuti benemeriti. L'Alleanza cooperativa Torinese, mercè il cui aiuto già promesso dell'on. Bagnasco, renderà possibile alla Federazione Fascista di offrire gratuitamente agli operai i viveri per l'escursione. Altre aziende seguiranno ed emuleranno in generosità. Nulla di più moderno e confortevole dovrà mancare alle maestranze torinesi durante la permanenza nei prati e nei boschi di Coassolo.*

*L'Istituto Nazionale L.U.C.E. e la Radio saranno doverosamente rappresentati. Le parole del Segretario del P.N.F. e lo eco che esse troverà nell'anima di gli operai di Torino, daranno l'impronta di spiritualità fascistica alla giornata di Coassolo, la quale apparirà alle maestranze come una sacra epotesa anche se ridotta ad una sola giornata sulla fatte dell'anno lavoro affrontato oggi con idealità che un tempo furono sconosciute.*

Mentre partono i venticinque genitori operai che la Federazione Provinciale Fascista invia alle Colonie marine e montane per trascorrere i giorni festivi del Ferragosto in comunità di vita e di quiete con i propri figli, il comunicato federale di stamane annunzia una seconda iniziativa, intesa a realizzare sempre più nelle nostre laboriose masse operaie il criterio fascista di sanità fisica e di elevazione morale. E' una nuova mèta che la Federazione Fascista Torinese addita e vuole raggiungere, il cui significato è al di sopra di ogni commento. Il movimento escursionistico deve essere organizzato soprattutto per le grandi masse. Il carattere operaio dell'O.N.D. lo indica chiaramente. L'organizzare, quindi, una adunata a cui prenderanno parte parecchie migliaia di operai indica che il principio viene attuato con immediatezza di propositi e con praticità di esecuzione.

L'eco del grandioso avvenimento che si prepara, supererà i confini limitati di una semplice gita escursionistica, ma si diffonderà attraverso le pareti delle officine per penetrare in profondità nelle file dei lavoratori, e non della nostra provincia soltanto.

La parola che S. E. Turati rechera quel giorno agli operai dopolavoristi convenuti a Coassolo sarà la dimostrazione più evidente del fervore consenso con cui il Fascismo dedica le sue cure più vigili alla provvida opera elevatrice dei lavoratori italiani.

## Quanto è costato il villino di Magda Brard

### Il marito della pianista truffato

L'impresario edile Luigi Alassa di Domenico, di anni 49, abitante in via Gustavo Doglia, 81, nel febbraio scorso stipulava con il cav. Michele Borgo, marito della nota pianista Magda Brard, un contratto, col quale si impegnava di costruirgli in economia una villa, dietro compenso personale del 10 per cento di aumento sulle paghe operaie, col rimborso di tutte le spese vive e del premio di assicurazione e lire 2000 a *forfait*, a titolo di indennizzo per la prestazione del materiale.

**Se villino che è un sogno**

La villa sorse un po' adagino, ma bella a civettuola, come era stato stabilito. Ma... ci fu un ma. Il cav. Borgo ebbe la sensazione che i rendimenti della spese quindicinali, offertigli sempre puntualmente dall'impresario, portassero delle rettifiche per ciò che riguardavano le paghe operaie, e, chiacchierando con degli amici suoi, che erano in relazione di affari con l'Alassa, veniva a conoscere qualche particolare, che gli fece dispiacere: che, cioè, all'impresario fosse sfuggita qualche frase, con la quale si poteva supporre che egli, ritenendo insufficiente il compenso fissato nel 10 per cento, volesse «arrangiarsi», allo scopo di realizzare qualche altro profitto indiretto. Provò il cav. Borgo a fare una inchiesta. Interpellò qualche operaio, per sapere se la paga attribuitagli nei rendiconti quindicinali corrispondesse esattamente a quella effettivamente avuta. Non gli fu possibile ottenere nessuna risposta dagli interpellati: i quali si accontentavano, come se ubbidissero ad una parola d'ordine, di dirgli di andarsi ad informare direttamente dall'impresario.

Il cav. Borgo allora si rivolse all'Autorità ed ottenne il sequestro dei libri-paga e dei libri contabili: dal confronto dei quali risultò che l'Alassa aveva presentato al padrone della villa dei rendiconti quindicinali, nei quali molte paghe dei suoi operai erano state aumentate di parecchie lire al giorno.

All'udienza, l'impresario, che era stato imputato di truffa, si difese a spada tratta, ammettendo i fatti nella loro materialità, ma spiegandoli in un modo veramente ingegnoso.

— Le paghe che mi presentavo al cav. Borgo — disse — erano quelle correnti sulla piazza. Il controllo è presto fatto. Ed ho quindi osservato in pieno il contratto con lui stipulato. Se io, per mia speciale economia stabilita nei rapporti con i miei operai, assegnavo ad essi una paga inferiore a quella che veniva praticata, in quel periodo di tempo sulla piazza di Torino, questo è fatto che non interessa il cav. Borgo, lo gli operai li pago sempre, d'inverno e d'estate, quando piove e quando splende il sole...

**Il cambio della guardia**

Ma il cav. Borgo non si potè dichiarare d'accordo colla tesi sostenuta dall'Alassa.

— Sostanzialmente perchè — spiegò al Pretore — se l'impostazione difensiva dell'imputato è per se stessa accettabile, risulta un rilievo d'udienza quando si tenga conto di parecchi elementi di fatto: la assicurazione data agli amici che si sarebbe rifatto, le risposte evasive degli operai che non volevano rispondere, l'assunzione di gente che dal punto di vista della capacità tecnica lasciava molto a desiderare, il cambio degli operai ad ogni quindicina.

Dato di fatto, quest'ultimo del cambio di guardia, che l'Alassa non nega; lo spiega con le necessità tecniche che gli imponevano di passare gli operai da un cantiere all'altro per meglio sfruttare le loro speciali attitudini.

I testi Andreani e Galliatore sono quelli che hanno sentito l'Alassa quando manifestò il proposito di... salvare lo stesso, nonostante il... 10 per cento. L'impresario nega di aver manifestato proposito di tal genere. I testi confermano. E il Pretore, avv. Comaro, condanna Luigi Alassa, convinto del reato di truffa, ad un mese e 5 giorni di reclusione, a 250 lire di multa ed ai danni, col beneficio della condanna condizionale.

## Avvocato difensore accusato dal suo cliente

Il possidente Ermenegildo Vittone, di anni 66, abitante a Marmorito d'Asti, ha denunciato al Procuratore del Re colui che l'aveva assistito in tanti affari, l'avv. Giovenale Gamna fu Giuseppe, di anni 57, da Cavallermaggiore, abitante in Torino, via Cernaia 3, per truffa. Il fatto sarebbe avvenuto nel febbraio del 1927. Racconta il Vittone che, avendo su un libretto postale la somma di lire 25 mila, l'avv. Gamna fecegli la proposta di dare a quel denaro un rendimento più alto, investendolo, per esempio, in una fabbrica di alcool che un suo amico conduceva con pieno successo in via Nizza, assicurandogli che le ville di Pino Torinese ed il palazzo di via Cernaia 3, sue proprietà, costituivano abbondante e tranquillante garanzia. L'affare si combinato. Ma un giorno il Vittone s'accorse — dice nella sua denuncia — che le perze giustificative che gli erano state offerte dall'avvocato non erano della esatta. La ville di Pino non esistevano, la casa di via Cernaia era d'altri, la fabbrica d'alcool era circondata da mistero.

L'avv. Gamna protestò di non aver mai parlato di Pino con il suo cliente e definisce ridicola l'affermata proprietà della casa di via Cernaia, affermazione facilmente controllabile con la semplice consultazione di una guida. Non fece mai il nominativo della fabbrica d'alcool — disse l'avv. Gamna al Giudice Istruttore — per ragioni evidenti.

## L'arresto di un carrettiere ribelle alla forza pubblica

Nel pomeriggio di ieri, due guardie municipali addette alla squadra mobile, mentre percorrevano il corso Regina Margherita, scorsero quattro lombardi guidati dai rispettivi carrettieri, i quali procedevano nel contravviasi destro a ridosso dei marciapiedi costringendo in tal modo i pedoni a passare in mezzo la via per scansarli.

Le due guardie si avvicinarono ai carrettieri invitandoli a portarsi nel centro della strada. Tre di essi ubbidirono senz'altro, mentre il quarto tacque come di non sentire. I militi, rivoltisi al fatto sordo, rinnovarono l'ingiunzione, questi, dopo aver rivolto al due agenti espressioni volgari, scese dal lombardo e si scagliò contro di loro con aria minacciosa. Fra le guardie e il carrettiere avvenne una breve colluttazione durante la quale uno degli agenti riportò una ferita lacero contusa alla mano destra guaribile in cinque giorni. Il carrettiere, ridotto alla impotenza, venne quindi condotto alla locale Sezione di P. S. dove venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Egli è certo Giacomo Pozzo, di anni 23, abitante in Strada B

# ULTIME NOTIZIE

## Russia e Cina continuano ad armare

### Maschkoff comanda le « guardie bianche » -- Reticolati e trincee sulla linea dell'Amur -- L'organizzazione sovietica dei Corpi speciali

### Duemila russi arrestati in due giorni a Karbin

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

**Mosca**, 14 notte.

*Il conflitto sovietlico-cinese sembra ancora lontano dalla sua soluzione. Le ipotesi, finora affacciatesi, circa la mediazione di questa o di quella Potenza; l'intervento a sei più o meno amichevole per le due parti contendenti proposto da Stimson; le trattative dirette fra Mosca e Nanchino, nulla finora ha dato un qualsiasi risultato positivo. Mosca non ammette interventi e teme le più o meno amichevoli « mediazioni; spera solo in un accordo diretto.*

*Ma è possibile raggiungerlo?*

*Gli ottimisti sovietici affermano di sì. Pochi giorni or sono, in seguito alla notizia della nota proposta di Stimson, partiva che dall'urto degli antagonismi, che quella proposta avrebbe provocato, forse sorta una situazione negli ambienti cinesi favorevole alle trattative dirette per una positiva soluzione della vertenza fra le due parti interessate e contendenti.*

*Secondo l'interpretazione sovietica il progetto Stimson avrebbe spaventato soprattutto l'Inghilterra e, in modo ancora maggiore, il Giappone dato che essi, specie quest'ultimo, hanno un'assoluta prevalenza d'interessi economici e d'influenza politica in Cina e nella ricca Manciuria e non potrebbero perciò rassegnarsi a veder prendere nuove ipoteche da altri concorrenti, il più pericoloso dei quali sarebbe certamente l'America. Ma chi ne sarebbe rimasto allarmato nel vero senso della parola, sarebbe stato Cian Sue Lian, il giovane Dittatore della Manciuria. Tutto questo insieme di situazioni faceva balenare agli occhi di Mosca la possibilità d'un successo della sua abilità diplomatica; Cian Sue Lian avrebbe dovuto necessariamente capire che solo un'intesa diretta col Governo dei Soviety avrebbe potuto liberarlo dalla grave imminente minaccia di vedersi spodestato dalla ferrovia, mediante il controllo internazionale proposto da Washington. Il Giappone avrebbe dovuto fare qualche energica pressione sul Governo di Mukden, che è il maggiore interessato a tener testa agli imperialisti occidentali.*

*Era questa una via d'uscita per i circoli sovietici. Senonchè la situazione rimane immutata: gl'imperialisti e la pubblica opinione borghese hanno ora concentrato tutta la loro attenzione sulla difficile e grave Conferenza dell'Aja; ma la questione mancese non sembra avviarsi ancora alla soluzione desiderata da Mosca.*

*Invece permane il pericolo di complicazione: la transiberiana, che, rasentando l'Amur, porta a Vladivostok, continua a trovarsi sotto la minaccia cinese e soprattutto della guardia bianca degli emigrati russi e con essa tutta la immensa Siberia rischia di essere tagliata fuori dal suo sbocco naturale al porto del Pacifico e di subire una forte diminuzione della sua capacità economica. Nello stesso tempo, e per queste stesse ragioni, non scompare il pericolo della guerra.*

*Noi abbiamo già detto che Mosca evilerà, deve evitare la guerra, oggi assolutamente, domani, un domani più o meno lontano, forse no; quando cioè il Paese fosse rafforzato all'interno politicamente ed economicamente e quando la sua « armata rossa » avesse raggiunta la sua piena efficienza, soprattutto tecnica.*

*Se fosse pronta, a quest'ora Mosca si sarebbe già decisa al grave passo; giacchè il casus belli era stato creato dal Governo cinese, e l'indignazione nell'Unione sovietica aveva toccato la nota più acuta.*

*Senonchè, anche ammettendo che Nanchino non realizzi nessuna delle sue minacciate, delle promesse azioni anti-sovietiche, — ciò che provocherebbe certamente un'azione militare, — rimane la possibilità d'una guerriglia.*

*A tale proposito il « compagno » Melnikoff, Console generale sovietico a Karbin, e che pare sia incaricato di trattare con i Delegati cinesi per la soluzione del conflitto, ha detto che le bande degli emigrati russi rappresentano, per quanto relativamente, una minaccia.*

*La guardia bianca, secondo i dati forniti da Melnikoff, ammonta a circa 12 mila uomini. I reparti più numerosi sono quelli formati dai generali Barzilovsky e Volodcenko. Alle frontiere orientali della Manciuria, le bande sono già formate e pronte a passare la frontiera sovietica.*

*Il « compagno » Melnikoff ha poi detto che continua il trasporto e il concentramento delle truppe cinesi alle frontiere sovietico-mancesi. Però egli afferma che il morale dei soldati cinesi è talmente basso che non può dare nessun affidamento al Governo di Nanchino. Le investite fanno un largo esame dell'esercito cinese e della sua capacità bellica: riconoscono che esso oggi è il più numeroso, raggiungendo circa un milione e mezzo di uomini; manca però di mezzi tecnici e di valore morale.*

*Da telegrammi pervenuti qui si apprende che a Karbin si è costituito il Comitato di azione fra gli elementi della guardia bianca; a capo di detto Comitato è stato nominato il noto ufficiale zarista Maschkoff. Gli ebrei del luogo sarebbero preoccupati perchè temono che le guardie bianche si abbandonino a violenze e a veri pogroms.*

*A Karbin sono giunti gli addetti militari delle grandi potenze, i quali svolgono una grande attività per chiarire la situazione della ferrovia est-cinese; si distingue, in modo speciale, l'addetto militare navale degli Stati Uniti.*

*Da Habarovsk giungono notizie secondo le quali il comando militare cinese procederebbe a stabilire linee di difesa e a far scavare trincee e porre reticolati lungo tutta la linea dell'Amur. Nuovi concentramenti di truppe sono segnalati lungo la linea del fiume. I giornali però insistono nell'affermare che il morale delle truppe cinesi è basso e regna lo stato di panico. Intanto continuano in Manciuria gli arresti e le violenze contro i cittadini sovietici: in soli due giorni sarebbero stati operati 2000 arresti. I comandanti dell'esercito cinese avrebbero stabilito in Manciuria un vero stato di assedio: tutti i teatri e i locali pubblici vengono chiusi alle 21 e da quell'ora è proibito uscire di casa; la popolazione, poi, sarebbe spaventata dal contegno dei soldati cinesi.*

*I giornali continuano la propaganda per intensificare la difesa, affermando che, soltanto intensificando la difesa del paese il governo sovietico potrà raggiungere le soddisfazioni alle quali aspira. Continua perciò la raccolta di fondi e la preparazione di tutti i mezzi bellici. Si stanno organizzando ora il corpo sanitario e la Croce Rossa. In Mongolia ha avuto luogo una festa militare allo scopo di unire tutte le forze dei lavoratori per la difesa della repubblica rivoluzionaria.*

*La Pravda sta organizzando una speciale battaglione denominato della Komsomolskaja (avanguardia giovanili comunisti). Nei circoli politici si rileva che il Giappone profitta della situazione che il conflitto ha creato per intensificare ed estendere la sua influenza in Manciuria.*

*Siamo, in complesso, di fronte ad un periodo di incubazione le cui conseguenze è difficile prevedere.*

**Pietro Sessa**

## Poincaré ha lasciato la clinica

**Parigi**, 14 notte.

Ieri, dopo una minuziosa visita, i medici di Poincaré hanno riconosciuto che nulla si opponeva al suo ritorno al proprio domicilio. Lo stato di salute dell'ex-Presidente è migliorato negli ultimi giorni considerevolmente, la disinfezione della vescica si è compiuta senza la più lieve complicazione ed il malato ha riacquistato un appetito normale. Già da qualche giorno Poincaré poteva alzarsi e trascorrere parte della giornata seduto in una poltrona leggendo i giornali e tutte le opere che si riferiscono alla politica estera, prendendo continue note e scrivendo a lungo: forse sta preparando nuovi capitoli delle memorie che egli pubblica sotto il titolo generico: « Al servizio della Francia ».

Ma egli non ha voluto ricevere nessuna visita, ben sapendo che se ne avesse autorizzata una, avrebbe dovuto autorizzare anche tutte le altre. Stamattina dunque Poincaré con passo fermo e senza essere aiutato da nessuno ha sceso le scale della casa di salute, e, accompagnato dalla sua signora e dal dottor Boidin, è salito nell'automobile che aspettava nel cortile. Egli ha ringraziato calorosamente i medici per le cure prodigategli ed ha rivolse parole di commossa gratitudine all'infermiera che lo ha vegliato con tanta abnegazione. Un quarto d'ora dopo Poincaré era di ritorno nella palazzina della via Marbeau, da lui lasciata due settimane or sono. Il secondo intervento chirurgico non avrà luogo prima di un mese. La casa di salute della Via La Chalse rappresenta infatti la partenza di Poincaré per chiudere le porte che non riaprirà che il 15 del prossimo settembre. Poincaré non sarà quindi operato prima del 16 o del 17.

## La vertenza del Lancashire

### I datori di lavoro invitano i rappresentanti operai ad un incontro

**Londra**, 14 notte.

Per studiare i mezzi atti a risolvere la vertenza cotoniera, una importante riunione è stata tenuta oggi dalle due associazioni padronali: unione fabbriche e federazione delle associazioni dei padroni di cotonifici. In seguito alla discussione cui il convegno ha dato luogo, è stato stabilito di invitare i rappresentanti degli operai a incontrarsi con i delegati dei datori di lavoro per vedere se è possibile accordarsi sulla costituzione del comitato di arbitrato o disgiasta anche da Mac Donald e per stipulare eventualmente le modalità di attuazione dell'arbitrato stesso. Successivamente si è comunicato che la conferenza fra i rappresentanti delle due parti in conflitto potrà aver luogo domani mattina.

Da parte dei coloniei però si afferma che sarebbe inopportuno riprendere l'attività nei cotonifici prima che sia intervenuto un accordo relativamente ai termini dell'arbitrato.

## Il ritorno di Re Fuad in Egitto

**Parigi**, 14 notte.

Il Re d'Egitto Fuad, accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro degli Esteri d'Egitto, lascierà Parigi sabato prossimo per tornare in Patria. Il Sovrano partirà col treno di lusso di Roma per proseguire poi fino a Napoli, ove si imbarcherà per Alessandria.

## Tremenda calastrofe aviatoria al Giappone

### Sei ufficiali ed un meccanico morti - Un tenente-generale ed un colonello fra le vittime.

**Tokio**, 14 notte.

*La più tremenda calastrofe aviatoria degli annali militari giapponesi, ha insanguinato stamane le adiacenze dell'aerodromo di Tachikawa, poco distante dalla capitale. Sei ufficiali e un borghese miseramente perirono pochi istanti dopo che un velivolo, sul quale stavano eseguendo un volo di manovre, si era issato nel cielo. L'apparecchio perdette l'equilibrio in seguito, così almeno sembra, a un guasto nei congegni di timoneria; e precipitò a terra in un baleno con l'elica in giù. Le vittime sono: il tenente generale Ogawa, direttore del comitedtto Ufficio delle esercitazioni tattiche; il colonnello di Stato Maggiore Fujoka; il maggiore Abe, capo-sezione dell'ufficio delle esercitazioni tattiche, il capitano Yamamoto, direttore dell'ufficio dell'Aeronautica, il tenente Cha, pilota dell'apparecchio, il maggiore Tukayama assistente pilota e il meccanico Saito. I due ultimi, anzichè morire sul colpo, sopravvissero per qualche minuto, ma senza essere in grado di indicare la causa del disastro.*

*Il sinistro avvenne durante certe manovre aviatorie specialmente dedicate a tiri di prova con le mitragliatrici e con i cannoni anti-aerei. Queste manovre stavano svolgendosi nei pressi di Hamamatsu, che si trova ad 80 miglia a sud-est di Tokio. Due grandi aeroplani da bombardamento, con a bordo ufficiali di Stato Maggiore e tecnici specialisti, dovevano lasciare l'aerodromo della capitale stamane alle 8. Il primo apparecchio sul quale aveva preso posto il generale Suzuki, comandante supremo di S. M., si elevò felicemente dal prato e giunse regolarmente un'ora di poi. Invece il secondo apparecchio, non appena raggiunti i 220 metri di quota, fu visto sbilanciarsi e calare precipitosamente al suolo, sul mezzo di una piantagione di gelsi a poche centinaia di metri dal punto di partenza.*

*Una squadra di soccorso giunse immediatamente sul luogo, ma riscontrò che tutti gli occupatori del velivolo erano già morti, oppure, come in due casi, mortalmente feriti e in agonia.*

*L'aeroplano sfasciatosi era stato costruito nell'arsenale di Kawasaki. Insieme con il velivolo gemello, esso era stato modellato sul disegno delle macchine tedesche « Dornier ». A tal uopo il Governo giapponese si era procurato il debito permesso dai possessori tedeschi. Gli aeroplani da bombardamento di questa foggia possono trasportare sedici passeggeri, e in tempo di guerra possono caricare circa tre tonnellate di esplosivi. La loro velocità è di circa 165 chilometri all'ora.*

(Daily Telegraph).

## Disastro aviatorio presso Marsiglia

### Due feriti gravi - Altri tre passeggeri sotto i rottami

**Marsiglia**, 14 notte.

*Un aeroplano del Centro di Aviazione Marittima di Berre effettuava stamane delle esercitazioni al di sopra del Campo di Aviazione, quando si vide a un tratto l'apparecchio precipitare e schiantarsi nello stagno di Berre. Le imbarcazioni del Centro si portarono immediatamente in soccorso dell'apparecchio. Alle 19 non si erano potuti soccorrere che due delle vittime ferite gravemente. Le ricerche continuano per tentare di ritrovare i tre altri passeggeri rimasti presi sotto i rottami dell'aeroplano.*

## Sciagura aviatoria in Inghilterra

### La morte d'un pilota

**Londra**, 14 notte.

Un pilota militare si è oggi ucciso a Pont Sutton nel Lancashire precipitando col suo apparecchio.

Gli aviatori militari rimasti vittime di incidenti di volo entro questo anno salgono pertanto a 26. Questa cifra segna già un miglioramento sul numero di decessi intervenutisi nello scorso anno. Nel 1928 complessivamente rimasero infatti uccisi 36 aviatori militari. (R. S.).

## Due operai italiani travolti da una frana a Tolosa

**Tolosa**, 14 notte.

*Durante i lavori di sterramento intrapresi per l'incanalamento dell'acqua nella città di Tolosa due operai italiani, Luigi Moro e Giovanni Mungeli, sono stati travolti sotto una frana e schiacciati da più di dieci metri cubi di terra. I due cadaveri sono stati estratti dalle macerie.*

(R. S.).

## Venticinque morti in Polonia

### per uno scontro ferroviario

### Numerosi soldati feriti

**Varsavia**, 14 notte.

*Presso Lodz è avvenuto un cozzo tra un treno merci e un treno militare. Quest'ultimo trasportava truppe, artiglierie, munizioni, viveri e attrezzi da campo. Subito dopo il cozzo, si è sviluppato un violento incendio che ha impedito alla maggior parte dei soldati e del personale viaggiante di mettersi in salvo. Secondo le prime informazioni i morti sono venticinque: i macchinisti dei due treni, diciassette soldati, un caporale e cinque frenatori. Si ignora fino a questo momento il numero dei feriti.*

(United Press).

## Con gli alpini e coi fanti alle manovre in valle Aldana

**Vipiteno**, 14 notte.

Mattino fresco, questo che ci trova sulla strada del Giovo a far conoscenza con l'arietta sottile di montagna che taglia la faccia. I soldati di questa bella divisione del Brennero, che da un mese dormono sotto le tende, nelle notti di luna e in quelle di bufera, ormai ci hanno fatto tanto l'abitudine che non la sentono più, anzi non se ne accorgono nemmeno. La macchina che ci porta all'osservatorio di Calice — dove lo Stato Maggiore ha piantato le tende — fila veloce sulla strada bianca, fra due fughe di prati umidicci per la rugiada caduta di fresco. La strada è deserta. I cannoni sono ancora addormentati. Solo qua e là, ad una svolta od a mezza collina, radi gruppi di fanti, dei genio, in atto di adagiare sulle braccia frouzuli di una piante e nel groviglio oscuro di un cespuglio, i fili del telefono da campo. Siamo già entrati nella zona delle operazioni.

### All'osservatorio di Calice

L'osservatorio di Calice, che sta ad una quindicina di chilometri da Vipiteno e sovrasta direttamente la Valle Aldanna, formicola già di una folla di ufficiali, che a intervalli numero per continui arrivi. C'è già il comandante del Corpo d'Armata di Verona, generale Modena, il comandante della Brigata, generale Gritti, il generale Tardivo, e il generale Tosali. Più tardi arriva in automobile il Duca di Bergamo, e, a breve distanza, il Sottosegretario alla Guerra, generale Gazzera. Giungono, poco dopo, il prefetto Marziali e il generale francese Gourand, ricevuto con viva cordialità.

E la truppa, dov'è? Per quanto nel ci si spinga con lo sguardo lontano, per quanto si tenti di penetrare con l'occhio entro la spessa oscurità della boscaglia, nulla si scorge all'infuori del gruppo policromo degli ufficiali, in continuo movimento, in febbrile orgasmo. Ci soccorre il capitano Nebbia, che il comando di divisione ha cortesemente distaccato per il nostro servizio di informazione:

— La truppa c'è, sì, ma è già nella valle, pronta ad uscire, si segnale, dalle posizioni ed a marciare all'attacco.

### Il piano dell'esercitazione

Il nostro interlocutore ci spiega poscia il piano della manovra. Eccolo: Con abile mossa di sorpresa, il partito rosso (avversario) è riuscito ad impossessarsi del passo del Brennero e scendendo più in basso, ad occupare le cime bianche di Telves, la groppa di Monte Cavallo, e il costone che da questo si abbassa in direzione di Vipiteno, costringendo i deboli reparti di copertura del partito nazionale (azzurri) allo sgombro della zona del Tribulaun, Spina di Lupo, ed a ritirarsi nella conca sottostante. Il comando delle forze azzurre, onde evitare che il nemico continui l'avanzata, decide di iniziare una vigorosa contro offensiva, e infatti la divisione è è pronta in valle Aldanna per balzare alla riconquista delle posizioni perdute. La manovra, che incomincia alle 7 precise, ha lo scopo di prendere in esame l'azione della colonna sinistra della divisione, costituita da un reggimento di fanteria, e l'azione dei due battaglioni del sesto alpini, rafforzati ciascuno da una batteria da montagna, azione che dovrà procedere in stretta collaborazione fra le truppe di fanteria e quelle alpine.

### Gli « azzurri » all'attacco

Scocca il comando, i fanti balzano all'attacco inerpicandosi lesti su per la groppa di Monte Cavallo, che sovrasta dall'alto con cipiglio severo, mentre i due battaglioni alpini puntano direttamente sulle cime bianche di Telves e sulla Sellatta ad ovest di quota 2666. Alle 8, il contatto con le infiltrazioni nemiche è preso. Le mitragliatrici sgranano, dall'alto dei poggi o di dietro agli appostamenti, il loro sgolliante rosario. Tutta la valle è ben presto incendiata da scoppi e da spari. L'attacco si sviluppa lentamente, e velivoli azzurri da ricognizione, muniti di radio, volteggiano ora nel cielo per istituire il collegamento fra le truppe che avanzano, il comando di artiglieria e quello di divisione. L'azione abbace degli arei, che si spingono fino a quota inesistente, vale, dopo poco tempo, a smascherare ed a segnalare le posizioni di batteria avversarie sul rovescio di Monte Cavallo e l'artiglieria, in appoggio della fanteria, apre subito il fuoco contro il bersaglio segnalato, mentre i piccoli cannoni da montagna con tiri rapidi e precisi sostengono l'azione vigorosa dei battaglioni già sulle cime. Verso le 10 i reparti di punta raggiungono la Sellatta ad ovest di quota 2666 e vi si stabiliscono ricominciando il fuoco e raggiungendo così uno degli obbiettivi loro assegnati.

Contemporaneamente anche la colonna di fanteria raggiunge la cresta di Monte Cavallo e vi scuote l'ultima resistenza dei « rossi ». Il travolgo e respingo indietro e vi si stabilisce solidamente.

Sono le 11 e la tromba dà il segnale della cessazione della manovra. La vallata ritorna ora in placido silenzio e le truppe si appressano, dopo la magnifica prova, a ridiscendere in basso e ritornare agli accantonamenti.

Il Duca di Bergamo e S. E. Gazzera, la missione francese e le altre personalità lasciano l'osservatorio e discendono in automobile a Vipiteno.

## L'ammirazione del gen. Gourad pei magnifici reparti italiani

**Bolzano**, 14 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane, sulle alte cime della valle Aldanna, ha avuto luogo un'esercitazione delle truppe della divisione militare di Bolzano alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo, di S. E. il generale Gazzera, sottosegretario alla Guerra, di S. E. il generale Modena, di S. E. Pietro Marziali e dei rappresentanti dei comandi delle varie armi e della Milizia Nazionale. L'azione, iniziatasi di buon mattino, ha avuto termine alle ore undici, con il ripiegamento di tutta la linea di cresta. Alle ore 12 al Grand' Hotel di Colle Isarco ha avuto luogo in forma semplice e militare una colazione alla quale hanno partecipato tutte le autorità che avevano assistito alla manovra. Al termine della colazione, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha presentato al generale francese Gourand l'attestazione del camerataismo delle Forze Armate d'Italia, sicuro di rendersi interprete non solo dei sentimenti del Capo del Governo, Ministro della Guerra, ma anche di tutto quanto il popolo italiano. S. E. Gazzera ha poi concluso ricordando come la fraternità di armi fondata sui campi di battaglia sia sempre viva nel cuore degli italiani.

Il generale Gourand ha risposto ringraziando, e ha ricordato il valore del secondo Corpo di Armata che egli comandò nel 1918 sui campi di Francia. Terminando, ha poi espresso la sua ammirazione per l'addestramento, la resistenza e il valore patriottico delle truppe che egli ha osservato in questi giorni sempre fresche, nonostante le grandi fatiche e la avversità climatiche.

## Le menzogne d'un giornale svizzero ai danni dell'Italia

**Roma**, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Ginevra che il *Journal de Genève* pubblica dall'Aja una nota del suo direttore particolarmente tendenziosa nei riguardi dell'Italia. Secondo il signor Martin, autore della nota, l'atteggiamento di Snowden contro il Piano Young sarebbe originato dalla considerazione che il partito laburista ha del Governo fascista e dall'opinione che l'accordo sui debiti italiani sia stato troppo generoso e che, in tali condizioni, non vi sia ragione perchè l'Inghilterra debba ancora rimborsare agli italiani una parte di quello che essi le devono sotto forma di revisione delle percentuali delle riparazioni. Sempre secondo il direttore del giornale ginevrino, si rimprovererebbe inoltre a Londra al dottor Pirelli di aver esercitato sulla Conferenza dei Periti una pressione che si definisce ricatto. Il *Giornale d'Italia*, commentando tale articolo dopo avere rilevato come la nota del signor Martin è malvagia e condannabile menzognera, dimostra quale sia lo spirito politico di talune zone svizzere che creano l'ambiente di Ginevra della Società delle Nazioni, e dopo avere ricordato che il Piano Young costituisce un sollievo grandissimo non solo per l'Italia, ma anche per la Francia e il Belgio, scrive: « La posizione dell'Italia di fronte al Piano Young e alle critiche che ne fa il signor Snowden è precisamente la stessa della Francia e del Belgio: e il voler discriminare e isolarla per farne l'unico bersaglio dell'attuale aggressività britannica significa dare l'inevitabile impressione di una sorda ostilità prestabilita contro l'Italia e di un sistema di informazione ai propri lettori che non può avere che un nome: falso. Il consolidamento del debito italiano di guerra verso l'Inghilterra è avvenuto prima di quello francese e si è realizzato e mantenuto senza alcuna resistenza o riserva e dilazione da parte dell'Italia ».

## I Prefetti ricevuti dal Duce

**Roma**, 14, notte.

Oggi a Palazzo Viminale sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i Prefetti di Grosseto, Livorno, Pisa e Lucca. (Stefani).

## Importazioni ed esportazioni nel mese di luglio

**Roma**, 14 notte.

Il valore delle importazioni nel Regno, durante il decorso mese di luglio fu di lire 1 miliardo 200 milioni 136.064, e quello delle esportazioni di lire 1 miliardo 43 milioni 456.675. Nello stesso mese dello scorso anno detti valori ammontarono rispettivamente a lire un miliardo 727 milioni 919.379 e a lire 1 miliardo 43 milioni 337.068 di guisa che in eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel mese stesso è scesa da 1.684.6 milioni nel 1928 a 1.543.7 milioni nel 1929; segnando un miglioramento di 137.9 milioni. (Stefani).

## Una orribile tragedia a Boscoreale

### La confessione di una donna prima di morire

**Napoli**, 14, notte.

Alcuni giorni or sono, a Boscoreale, furono rinvenuti in una casa i cadaveri di tali Giuseppe Sanfilippo e Antonio Di Natale. Nella stessa camera venne poi trovata in gravissime condizioni la signora Giustina Starace. Dalle prime constatazioni si ritenne che il Di Natale, in relazione con la Starace, avesse ucciso per gelosia il Sanfilippo, abbandonato ad una figlia della Starace, e, ferito gravemente la donna, si fosse fatta giustizia da sè. In questi giorni la Starace, che era stata trasportata all'ospedale, è andata peggiorando e, stamane, dopo atroce agonia ha cessato di vivere, ma la donna prima di morire ha raccontato che il Di Natale, recatosi a casa sua, aveva ucciso il Sanfilippo, il quale ostacolava la ripresa della loro relazione, momentaneamente interrotta, e, quindi, la ferì gravemente con un pugnale. Allora, essa, estratta da un cassettone una pistola, fece fuoco contro il Di Natale, freddandolo.

## Il drammatico salvataggio di tre signorine

**Savona**, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, sulla spiaggia di Albissola Capo, tra lo stabilimento « Mafalda » e la colonia milanese « Helios », tre signorine, mentre stavano bagnandosi, inesperte del nuoto, spintesi eccessivamente al largo e colte da spavento, si lagnarono fra di esse a catena, ma la prima che ad un tratto fu travolta dalle onde, trascinò seco le due compagne, che, dopo qualche istante, scomparvero. Le loro grida di aiuto furono udite dal bagnino della colonia « Helios », Carlo Briano, che si tuffò in mare, ma, due delle tre pericolanti, gli si avvinghiarono alla vita si da mettere in pericolo. Allora la signorina Irene Rizzi, di Rossio Vercellese, insegnante della colonia « Helios », si gettò in acqua e portò, dopo una lotta strenua, due signorine alla spiaggia. Poco dopo anche il Briano trasse a salvamento la terza delle sventurate signorine, delle quali una di esse aveva già perduto i sensi. La signorina Rizzi e il bagnino Briano furono vivamente complimentati dalla colonia per il loro atto di coraggio.

## L'epilogo di una partita a carte

**Alessandria**, 14 notte.

In un'osteria del sobborgo di Spinetta Marengo erano convenuti il contadino Federico Ilariella, d'anni 45, e l'operaio Giovanni Malnapina, d'anni 38 per una partita a carte. Nel calore della disputa, il Malnapina, afferrata una bottiglia di vino, menò ripetuti colpi sulla testa e sul viso del Ilariella, il quale si abbattè al suolo, sanguinante. Dopo una sommaria medicazione il ferito venne, in seguito, trasportato all'ospedale. Il feritore si è reso latitante.

## SPORT

### La Francia non partecipa alla « Coppa Schneider »

**Parigi**, 14 notte.

La Francia non sarà rappresentata alla Coppa Schneider; tale è la decisione presa dal Ministro dell'Aria, Laurent Eynac. Gli apparecchi francesi in costruzione sono intermonitaliani: ma il tempo disponibile è troppo ristretti per permettere di fare prove regolari prima che la Coppa venga disputata. In tali condizioni, per ragioni di sicurezza, il Ministro ha deciso di far continuare queste prove, prima di affidare gli apparecchi agli equipaggi che avrebbero dovuto partecipare alla Coppa.

## CRONACA

### La partenza dei 25 genitori operai per le Colonie Federali

Stamane alle 5,5 partono alla volta di Pragelato tre operaie ed un operaio della nostra città che si recano nell'ameno paese alpino a visitare i propri figli colà in villeggiatura presso la Colonia Alpina della Federazione Provinciale. Con il treno delle 7,50 lascia invece Torino il gruppo dei parenti i quali a cura della Federazione Fascista si recano in riviera per visitare le Colonie fasciste marine di Andora, Loano e Ventimiglia. La gita di questi operai, organizzata per volere dello stesso Segretario Federale, ha destato larga e simpatica eco tra le classi operaie che sono le più direttamente interessate all'opera assistenziale svolta dal Fascio.

La comitiva che si recherà nel pinerolese sarà accompagnata nella visita da elementi dei locali Fasci, i quali saranno di guida durante tutta la permanenza presso le Colonie che si protrarrà fino a domenica sera. Così pure sarà fatto per quelli che si recano in riviera. La comitiva faranno ritorno a Torino alla ore 20,20 del giorno 18.

### Giovani ungheresi in visita alla città

Provenienti da Roma, dove si sono soffermati per qualche giorno, sono giunti con il treno delle 21,45, venticinque giovani ungheresi in gita di istruzione nel nostro Paese. I giovani appartengono ad una Società di piccoli industriali di Budapest e sono accompagnati dall'ing. Fischer Stefano, presidente della Società, e dall'on. Giovanni Peviani, deputato al parlamento magiaro. Alla stazione di P. N. la comitiva venne ricevuta dal cav. Amerlotti e dall'avv. cav. Piccioni del Municipio e da un rappresentante del Consolato ungherese. Con speciale servizio tranviario predisposto dall'Azienda i giovani vennero trasportati alla scuola « A. Pestalozzi », ove sono alloggiati. La comitiva si tratterrà in visita a Torino e dintorni fino a sabato.

## Ultime di Borsa

### Borse estere

**Parigi**, 14. — Rendita francese 3 % 71,50; Redimibile 3 % 80; 3,50 % 93,80; 5 % 100,90; 4 % 1917 93,05; 4 % 1918 91,90; Prestito 5 % 1920 120,80; 5 % 125,30; Rendita italiana 3,50 % 90,10; Banca di Francia 34.800; Banca di Parigi 3665; Crédit Foncier 2460; Crédit Lyonnais 2300; Azioni Suez 22.500; Rio Tinto 6760; Wagon Lits 721; Saint Victoria 110; Bonlacatini 382. — Chiusura cambi: Italia 132,75; Londra 103,80,5; New York 20,57,5; Belgio 358,75; Spagna 372,50; Svizzera 401,50; Olanda 1804,50; Svezia 985,25; Praga 76,70; Germania 491.

**Londra**, 14. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,84,76; Amsterdam 12,10 1/8; Francia 123,07; Belgio 34,97 1/8; Germania 20,32,75; Svizzera 25,90,5; Spagna 31,07; Copenaghen 18,01,50; Stoccolma 18,10; Oslo 18,00,5; Helsingfors 1,93,50; Praga 160,81; Budapest 97,75; Belgrado 17,31; Sofia 607; Bucarest 617; Atene 2,60,25; Costantinopoli 1,0,51; Atlantic 24,12; Varsavia 41,25; Buenos Aires pesos oro 47,10; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 23,15.

**Ginevra**, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,33,5; Inghilterra 25,00 3/4; New York 5,20; Belgio 72,27,5; Spagna 75,07,5; Olanda 209,32,5; Germania 122,80; Austria 72,30,75; Svezia 130,92,5; Norvegia 138,50; Danimarca 139,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,28,25; Ungheria 90,75,5; Jugoslavia 8,17,5.

**New York**, 14. — Apertura cambi: Roma 5,24,75; Londra 4,84 13/16; Parigi 3,91 1/8; Bruxelles 13,90; Madrid 14,00,5; Berna 19,53,75; Amsterdam 40,0350; Berlino 23,81.

**Berlino**, 14. — Chiusura cambi: Italia 21,105; Francia 16,42,50; Svizzera 80,70,5; Vienna 58,14,5; Ungheria 72,95; Londra 20,32,5; Amsterdam 168,95; New York 4,19,95; Praga 131,25.

**Vienna**, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,05,50; New York 768,50; Parigi 77,75; Romania 413,87; Bulgaria 518,5; Jugoslavia 17,44,75; Berlino 188,75; Svizzera 136,30; Amsterdam 654; Praga 99,26,62; Budapest 108,75; Varsavia 79,45; Londra 34,17,5; Belgio 96,52.

**Parigi**, 14. — La fermezza di cui ha dato prova il mercato dal principio della settimana, si mantiene ancora, e così si prevede una probabile intensificazione degli affari dopo le vacanze del 15 agosto.

### Borsa di New York

**New York**, 14, notte.

Giornata molto attiva. I titoli contrattati hanno toccato i quattro milioni. All'apertura il mercato era fermo, ma dal pomeriggio si ebbero prezzi irregolari con numerose fluttuazioni in vario senso. Tuttavia alla chiusura i guadagni superavano in media le perdite. Le azioni del ramo furono le più attive e le più ricercate. I vari gruppi guadagnarono in media quattro punti. Buone pure le General Electric e le Petrolifere. Le Pirelli erano guadagnate un punto chiudendo a 42 e le obbligazioni italiane si sono chiuse esattamente ai corsi di ieri.

**Amsterdam**, 14. — Il mercato è stato ogni ottenendo attivo. Tutti i titoli si sono mostrati sostenuti, in particolar modo le Royal Dutch salite da 303 a 304.

**Londra**, 14. — Un certo grado di nervosismo consimile a quello avutosi alla Stock Exchange, ed il volume degli affari ne risente ripercussioni. Il cambio della sterlina sul dollaro si mantiene piuttosto debole. La prospettiva di una nuova fuoriuscita di oro, questa volta destinata all'America, risolleva sensazioni di incertezza sulla posizione monetaria, quantunque la Banca d'Inghilterra continui a non lasciare trapelare alcun immediato proposito di ribasso del tasso di sconto. In conseguenza lieti affari sul mercato degli investimenti e qualche frazionale ritasso nelle quotazioni dei titoli azionali. Inoltre accentuata reazione sul mercato industriale ove i pezzi del consueti titoli anglo-americani soggiacciono ad ulteriori ingenti. Sola 18-70; Cavi e Radio: preferenziali 30; ordinarie A 6,3; ordinarie B 10,6.

## Stato Civile di Torino

14 agosto 1929

**NASCITE**: maschi 15, femmine 11.

**MORTI**: Bertino Alberto Battista fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, commerciante, via Milano, 29 — Angelino Maria di Michele, fu, 56, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 28 — Conti Elena Maria fu Giovanni, id. id. fu di Asti, casalinga, via Cappel Verde, 6 — Amico Maria m. Amedeo, id. 66, di Villanova d'Asti, casalinga, via San Paolo, 6 — Vola Marcellina m. Vicenza, id. 31, di Bosia, casalinga, via Francesco Baracca, 39 — Palma Luigia vedova Tardy, id. 80 di Vercelli, casalinga, via S. Ottavio, 20 — Crisanolo Giuseppe di Bartolomeo, id. 39, di Carignano, contadino — Gili Maria m. Morsenigo, id. 48, di Torino, casalinga — Pivano Paolo di Francesco, mesi 9, di Torino — Tarsi Riccardo fu Alfredo, d'anni 17, di Cartura, garzone muratore — Grisella Genoveffa vedova Facta, id. 76, Venaria Reale (arandala — Crariolato Agnese m. Bitisco, id. id, di Boconcero, casalinga — Gotrandi Antonio fu Enrico, id. 53, di S. Martino di Verzara, mercantico — Sassone Giuseppe fu Giovanni, id. 55, di Rocconco, fattorino — Cinnetti Teresa fu Luigi, id. 18, di Orzano Monferrato, cioccolattaia — Reinando Maria fu Giuseppe, id. 32, di Pinerolo, casalinga — Bignoli Agostina m. Marchi, id. 66, di Galliate, casalinga.

## LA TEMPERATURA

14 agosto 1929.

*I rilievi della Stazione Meteorica Burdelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. min. notte dal 13 al 14 + 20
Temp. massima del giorno 14 + 29,5
La giornata di ieri: sereno.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 29 | 21 | ¼ coperto | |
| Milano | 30 | 23 | ¼ » | |
| Genova | 31 | 24 | sereno | calmo |
| Venezia | 27 | 20 | » | » |
| Firenze | 30 | 21 | » | |
| Ancona | 29 | 21 | ¼ coperto | » |
| Bologna | 27 | 22 | sereno | » |
| Napoli | 27 | 21 | ¼ coperto | » |
| Taranto | 30 | 21 | ¼ » | legg. m. |
| Palermo | 30 | 21 | ¼ » | » |
| Catania | 32 | 22 | sereno | » |
| Cagliari | 30 | 20 | » | calmo |
| Tripoli | 36 | 23 | ¼ coperto | mosso |
| Messina | 31 | 23 | » | calmo |
| Trieste | 31 | 23 | sereno | agitato |
| Taranto | 29 | 19 | coperto | |
| Pisgna | 29 | 23 | ¼ » | legg. m. |
| Bari | 27 | 22 | ¼ » | » |
| G. Roma | 29 | 20 | sereno | calmo |

## Lo sciopero di Calcutta si allarga

**Calcutta**, 14 notte.

L'agitazione negli jutifici si fa sempre più intensa. Si calcola ormai che sul complesso dei telai sia inattivo il sessan

APPENDICE DELLA STAMPA (21

# Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Quella esclamazione spontanea, che si sentiva venuta da una coscienza sdegnata, fece convinta Carolina che per quel giorno non otterrebbe altro da suo marito.

Allora la commedia cessò. Ella si rialzò vivamente e s'avviò verso la sua camera da letto dicendo:

— Non parliamone più.

— Dove vai? — la domandò suo marito.

— Vado a dormire — ella rispose.

— E' quasi giorno e muoio dal sonno.

Egli tentò trattenerla, ma ella gli sfuggì, aprì e richiuse sollecita la porta della sua camera.

— Carolina! — esclamò.

— Va a letto, amico mio — rispose Carolina di dietro alla porta, in tono canzonatorio.

Ferdinando la pregò ancora d'aprirgli, ma ella più non gli rispose. Abituato come era a subire i capricci i più inspiegabili della moglie, il povero uomo non andò neppure in collera e s'avviò a testa bassa alle sue camere. E siccome non aveva voglia di dormire, sedè su una poltrona accanto al fuoco, accese un sigaro e si mise a meditare.

Poco a poco, nel corso della sua meditazione, lo spirito del male, il tentatore, fece nascere nel suo cervello il sogno della realtà che sua moglie già gli aveva mostrata. E si vide in una Corte brillante, immensamente ricco, colmato d'onori, salutato profondamente da quanti lo incontravano. Un maestro di cerimonie lo precedeva guidandolo verso una sala nella quale sedeva, sul suo trono, un re... e quel re gli diceva: « Signor ambasciatore, sono lieto di vederla alla mia Corte ».

Quel sogno era così bello, così seducente, che non poteva durare a lungo. Ferdinando Mittermann sussultò, si alzò, andò alla finestra, l'aprì, aspirò l'aria, poi richiuse l'invetriata e si decise a coricarsi.

Ma spogliandosi già non diceva più:

— Oh! mai! mai!

XII.

Quel medesimo giorno, verso le tre del pomeriggio, un *coupé* di rimessa si fermò davanti alla palazzina di Roberto Dachet ed Arturo di Prévodal ne discese.

Egli veniva a far visita al banchiere, o, per dir meglio, veniva a vedere la signora Dachet.

Quella visita, subito all'indomani del ballo, era, per vero, un po' pronta, ma, a riguardo delle convenienze, poteva venire giustificata dalla premurosa accoglienza fatta dal banchiere ad Arturo, dalla simpatia eccezionale che gli aveva mostrata.

Del resto, Arturo di Prévodal non aveva cercato alcun pretesto per giustificarla ai propri occhi; egli veniva là perchè soltanto la legge di una passione irresistibile, perchè seguiva l'impulso del suo cuore che lo spingeva verso la signora Dachet.

Il conte di Prévodal non era l'uomo della società parigina, l'uomo delle tradizioni ordinarie, delle convenienze mondane. Egli non conosceva nulla delle ipocrisie dietro le quali noi ripariamo le nostre piccole e le nostre grandi passioni, perchè ben sovente quelle passioni sono vizi; egli agiva per istinto come l'uomo primitivo, cedeva all'impulso del cuore o del pensiero, senza cercare di combatterlo, non credendo che al bene, ignorando dove il male cominciava.

Per caratterizzare l'una d'un tratto ci basterà dire che per lui la parola « adulterio » non aveva significato non preciso.

Di tutti i sentimenti che possono animare la gioventù, gli è certo che l'amore è il più impetuoso, il più esigente. Colla educazione incompleta che aveva avuta dall'abate Dieuzen, colla vita quasi selvatica che egli aveva condotto sino ad oltre vent'anni, Arturo di Prévodal doveva più di ogni altro subire la legge dell'amore, doveva cedere all'invincibile suo fascino.

Quel giorno Parigi era avvolta nella più fitta nebbia bigia che si fosse vista in quella stagione. Una specie di manto funebre pesava sulla città e metteva un'oppressione dolorosa nelle anime delle persone nervose o disposte alla melanconia.

La signora Dachet non aveva potuto riposare, non aveva fatto colazione; e sola nel suo salotto, accanto al fuoco, teneva in mano un libro che non leggeva. Ella pensava, e i suoi pensieri erano tristi assai! Dunque, suo marito non la amava, non l'aveva mai amata! Il suo ritorno a lei non era stato che una commedia di cui ella non poteva indovinare lo scopo... Ieri ancora egli aveva delle amanti... egli era profondamente vizioso!... Ed era il barone Mittermann, il socio di suo marito, che le aveva fatte quelle confidenze... e quel vecchio, che avrebbe potuto essere suo nonno... s'era creduto autorizzato a parlarle come si parla ad una cortigiana... le aveva offerto dell'oro... aveva creduto che ella potesse vendersi...

Tutto ciò la spaventava, la addolorava, la sdegnava. La sua anima triste era quel giorno piena di terrore, di vergogna, di collera, di disperazione.

Ad un tratto la cameriera annunziò il conte di Prévodal.

Mina sobbalzò sulla sua poltrona e disse:

— Non ci sono per nessuno.

— Prego la signora di scusarmi, ma siccome non avevo ordine contrario, ho detto al signor conte che la signora era in casa.

Mina stette un momento indecisa, poi ordinò di far entrare il conte.

Due minuti dopo Arturo veniva introdotto nel salotto.

— Signora, — egli disse, appena si vide solo colla signora Dachet, spiegando ogni preliminare, andando direttamente al suo scopo, — la scorsa notte, dopo di aver ballato con lei, le mie labbra hanno tradito il mio cuore, si sono lasciate sfuggire un grido di suprema ammirazione. A quel grido ella ha risposto con due parole, che furono per me una rivelazione: « Anche lei! », ha esclamato e, mentre proferiva quella esclamazione, una espressione quasi di sgomento, come un fatto recente che l'avesse offesa e sbigottita, apparì sul suo volto, nel suo sguardo. Chi dunque ha osato dirle che è bella; chi ha osato dirle che la ama?

Quelle due domande erano così inattese, erano anche così audaci, che la signora Dachet ne fu a tutta prima turbata in sommo grado; ella volle rispondere da donna offesa, e, rialzando gli occhi, fisso un istante il conte di Prévodal; ma lo sguardo di costui era così dolce e così pieno, ad un tempo, di fiamme fascinatrici, che ella sentì ad un tratto svanire la sua collera. Anzi, davanti a quello sguardo appassionato e tanto franco, una reazione si fece subitamente in lei; allo sdegno successe una specie di entusiasmo, di ammirazione, e sentendosi quasi soggiogata dall'uomo che entrava così bruscamente nella sua vita, lasciò che le lagrime che le facevano nodo alla gola sgorgassero liberamente dai suoi occhi.

Calmato, con quello sfogo, il suo dolore, ella volle alzarsi per por fine a quella scena e ritrovare la sua poca energia; ma Arturo, inginocchiato ai suoi piedi, la prese per le mani e la costrinse a rimanere seduta.

— Signora, — egli riprese, con voce commossa, — le sue lagrime, la sua desolazione mi spezzano il cuore... Ma chi è che la fa soffrire così? Me lo dica... Voglio conoscerlo, perchè l'amo, io, e sono geloso.

Quella domanda era di una imprudenza estrema; essa svegliò la signora Dachet dalla specie di torpore che subiva; la sua dignità di donna si rivoltò.

Con brusco movimento ella sciolse le sue mani da quelle di Arturo, s'alzò e, rossa in volto, bella e fiera, disse:

— Ah! è troppo, signore! Chi le ha dato il diritto di interrogarmi? Chi è lei per me? E' mio marito? E' mio fratello? Sono dunque stata tanto debole poco fa, perchè ella abbia potuto pensare che avrei autorizzata la sua condotta, che avrei potuto cedere alla sua passione?

Arturo non aveva lasciato la sua umile positura. Sempre in ginocchio, alzava ora sulla signora Dachet lo sguardo supplichevole.

— Mi perdoni — egli disse — e mi ascolti.

(*Continua*).

**L'acqua è sciocca e il vino è caro...**

ma la SALITINA-M. A. corregge questi difetti!

Una dose di questo preparato, sciolta in un litro d'acqua la mineralizza ottimamente e la trasforma in una deliziosa bevanda, leggera, digestiva, igienica.

Aggiunta al vino, non lo intorbida, ne migliora il gusto, e... ne dimezza il prezzo.

Accertatevi di acquistare la SALITINA-M. A. in scatole originali da 12 litri, rifiutando i prodotti similari privi di qualsiasi efficacia e spesso nocivi alla salute.

**SALITINA-M. A.**

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.40.

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 21 - TORINO

Inviando L. 5.- in francobolli unitene all'unito tagliando, riceverete franco d'ogni spesa, una Scatola originale di Salitina M. A. e, in omaggio, l'elegante porta fortuna La Chiave della Salute.
Chi già la possiede assicura che essa è un vero talismano.

LA CHIAVE DELLA SALUTE
Nome.....
Indirizzo.....
Città.....



**SAPOL BERTELLI**
**È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA**


## PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego**
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**CERCASI** segatore cavazzeria. Via Bagulara, 67, Borgo Cenisia. 48289

**DATTILOGRAFIA** 12 mesili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo, iscrivetevi nuovi Corsi agosto diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Facilitazioni iscritti Dopolavoro. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 71 — Telefono 46-434. 7003

**PASTIFICIO** cerca piccolo pastaio campagnolo presso. Referenze, pasti occupati. Scrivere Pastificio Chirotto, Ceva. 7000

**SALDACONTISTA** corrispondente ottimo cerca importante azienda. Scrivere assolta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Domande d'impiego**
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**CHAUFFEUR** giovane pratico montagna buone referenze cerca posto in famiglia. Unico Aurelio, Impresa Bertini, via Cecchi Antonio, 28, Torino. 48290

**ESPERTO** chauffeur meccanico, pratico domestico, offresi riparazioni, manutenzioni domicilio, mitì pretese. Mallaveno, corso Regina Margherita, 148. 48308

**Società, negozi**
**rilievi e cessioni d'azienda**
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**PARTENZA** obbligatoria bello negozio alimentario bella posizione, grande retro, appartamento comodità, luce, ascensore. Capitalizzazione sacrificio: 25.000. Scrivere cassetta 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7000

**Domande ed offerte di locali**
**ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**CEDESI** alloggetto quattro camere vicinanze Gran Madre. Prezzo mite. Scrivere cassetta 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48295

**CERCO** ufficiale 4 stanze pianterreno. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48287

**SALONE** metriquadrati duecento altro metriquadrati cento terzo piano, posizione centralissima, riscaldamento termosifone massima luminosità, adatti industria lavoro, laboratorio, affittansi subito. Rivolgersi portineria, via Basilica, 9. 48292

**SIGNORA** cerca appartamentino elegantemente ammobiliato, con bagno, termosifone, telefono, possibilmente garage. Scrivere cassetta 75 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7000

**Annunzi vari**
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AL** grande Assortimento mobili liquidazione prezzi bassissimi mobili diversi. Salotto Sacchi, 20 48301

Ragazza cameriera, conoscitrice stiratrice, Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**RAPPRESENTANTE** depositario ringhiere, articoli tecnici, introdottissimo Meridionale cerca primaria fabbrica ringhiere disposta concedere deposito rappresentanza, lucrando zona. Scrivere cassetta 18688 Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

**RAPPRESENTANTE** Piemonte visita negozianti Ferramenta, Casalinghi, possibilmente in automezzo, cercasi per vendita cucine economiche intestabili. Scrivere con referenze, Ufficio Mineria Cercate, Mestre.

**Alberghi e stazioni climatiche**
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**ALASSIO.** Hôtel Villa Ilva. Soggiorno ideale, servizio autobus. Prezzi ribassati. 5431

**Automobili, biciclette e sports**
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**AUTOMOBILISTICA**, piazza Vittorio Veneto, 21, patente garantita 1.a, 2.a, 3.a grado, L. 250. 48305

**AUTOMOBILISTA**, fortificanti cilindri perla conosce esteriormente domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonare preavviso Pin N. 45-898. 7033

**MOTOCICLETTA** Norton 500 laterale, occasione. Via Cottolengo, 17, Baldi. 2206

**CAUSA** partenza vendo motocicletta Triumph, occasionissima. Via Madama, 30

## B.S.A. (Tre Fucili)

**LA MOTOCICLETTA PER TUTTI**: dal 174 ciclomotore a L. 4000 alla 500, due tubi, valvole testa, a 7900, la rivelazione del '29. Un anno di garanzia assoluta. Visitate prima d'acquistare: Agenzia B.S.A., Via Napione 1, Piazza Vittorio


**LA CURA RAZIONALE delle MALATTIE SESSUALI**
è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE. Scrivere al Dott. G. TORRESI, ROMA (171)

**SCIATICA - GOTTA - ARTRITE**
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pesaro, 27, p. 1° TORINO (108)
Telef. 41-081 - Visite giorni feriali: ore 13-15

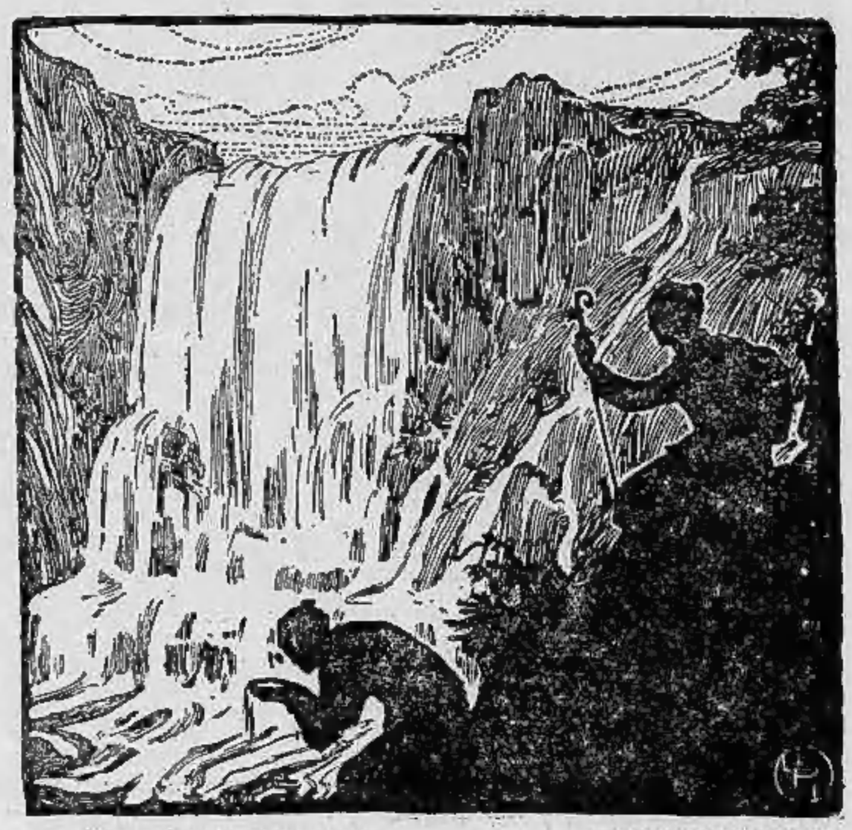
**STUDIO** Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

**MALATTIE** GENITO-URINARIE RENI VESCICA Prostata - Uretre
**Studio Rühl** diretto dal Cav. Dr. D. di Bruno
Corso Vittorio, 4 - Via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 41-72 - Ore 13-19,30 - Festivi 10-12

**DERMOSIFILOPATICA** Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Via Galliera, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-18

**Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI**
Esami completi sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6. — Ore 8-9; 13-20 - Fest. 8-12

**LEVATRICE** PREMIATA BELTRAME
via S. Domenico alto, Visita anche giorn. festivi



*...Chiare, fresche, dolci acque...* ...nostalgie di spiriti assetati realtà di ogni giorno.

**ACQUA NOCERA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)

È L'ACQUA DA TAVOLA
PER ECCELLENZA PERCHÈ
LEGGERA, GASSOSA, DIGESTIVA

**FELICE BISLERI & C. - MILANO**

Agenzia in TORINO: Corso S. Martino, 2



**MEUCHESSINA**
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Previene, cura la
**STITICHEZZA**
e sue conseguenze

Il principio attivo dell'**EUCHESSINA** « idrossifialofenone » gode universale reputazione e la fiducia dei più celebri medici, che la prescrivono costantemente per combattere la **stitichezza**, senza irritare il tubo gastro-enterico nè i reni.

La dolce **EUCHESSINA** presa regolarmente purifica il sangue, rinfresca l'intestino, avelena l'organismo delle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro-enterico.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO